



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 16 settembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 16 settembre 2023

Prime Pagine

16/09/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 16/09/2023	7
16/09/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 16/09/2023	8
16/09/2023	Italia Oggi Prima pagina del 16/09/2023	9
16/09/2023	La Repubblica Prima pagina del 16/09/2023	10
16/09/2023	La Stampa Prima pagina del 16/09/2023	11
16/09/2023	Milano Finanza Prima pagina del 16/09/2023	12
16/09/2023	Il Manifesto Prima pagina del 16/09/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

15/09/2023	Ansa Legacoop, 1,5 milioni famiglie con disagio abitativo grave	14
15/09/2023	larepubblica.it Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave	15
15/09/2023	ilsecoloxix.it Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave	17
15/09/2023	ilsole24ore.com Emergenza casa: in difficoltà 1,5 milioni di nuclei familiari, in 400mila nelle liste d'attesa	19
15/09/2023	Msn Emergenza casa: in difficoltà 1,5 milioni di nuclei familiari, in 400mila nelle liste d'attesa	21
15/09/2023	Borsa Italiana Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave	22
15/09/2023	italiaoggi.it Legacoop abitanti: un milione e mezzo di famiglie con un disagio abitativo grave	24
15/09/2023	Teleborsa Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave	26
15/09/2023	Tiscali Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave	28
15/09/2023	vita.it Disagio abitativo per 1,5 milioni di famiglie	30
16/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 16 Salvò Ravenna dall'alluvione «Ristori? Non si è visto un euro Ma rifarei allagare i miei campi»	32
16/09/2023	Il Manifesto Pagina 19 LA BEAT GENERATION	34
16/09/2023	Il Messaggero Pagina 16 Bcc con Assimoco per comparto danni	35

16/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	<i>Emiliano Sgambato</i>	36
Un anno terribile per le patate: a rischio il 25% del raccolto			
16/09/2023	Brescia Oggi Pagina 10		38
La Bcc Garda rilancia Creo per opportunità a beneficio di tutti			
16/09/2023	Brescia Oggi Pagina 23		39
La Bcc alla corsa per le donne			
16/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 2	<i>Daniela Corneo</i>	40
Alluvione, la protesta delle coop «La fiducia ormai sta svanendo»			
16/09/2023	Corriere di Bologna Pagina 7		42
Coop Alleanza, 45mila euro per la ricerca			
16/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		43
Il programma di oggi Alle 11 manifestazione in via degli Zingari			
16/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		44
Le imprese: «Situazione grave Si parla di appena 40mila euro di massimale per gli indennizzi»			
16/09/2023	Gazzetta del Sud Pagina 22		46
Confisca dei beni per Busacca			
16/09/2023	Giornale di Brescia Pagina 19	<i>WILDA NERVI</i>	48
Custodi del Bello per curare la città e i fragili			
16/09/2023	Il Cittadino Pagina 12	<i>Lucia Macchioni</i>	50
È il fine settimana dedicato al mondo del volontariato: ecco il programma			
16/09/2023	Il Cittadino Pagina 17		51
Bcc Lodi contro la tassa sugli extraprofiti «Si colpisce su chi investe sui territori»			
16/09/2023	Il Cittadino Pagina 17		52
Il Gruppo BCC Iccrea si allea con Assimoco			
16/09/2023	Il Cittadino Pagina 23	<i>Cristina Vercellone</i>	53
Scoppia la protesta dei migranti, in 30 ieri mattina in prefettura			
16/09/2023	Il Cittadino Pagina 28	<i>Veronica Scarioni</i>	54
Donne migranti maltrattate, il caso è approdato in aula			
16/09/2023	Il Gazzettino Pagina 15		55
Fatturato a 119 milioni Elio Pelosin presidente			
16/09/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 32		56
«Non abbiamo informazioni e i bus sostitutivi sono pochi Ci organizziamo con le auto»			
16/09/2023	Il Piccolo Pagina 27	<i>F.C.</i>	58
La festa per i trent'anni della Bottega del Mondo			
16/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 37		59
La Concola di Cupra ora è tutelata			
16/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 47		60
«Il salvamento sarà garantito durante Ironman			
16/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 39		62
«Alluvione, le promesse mancate del governo» Scatta la protesta delle cooperative agricole			
16/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 31		63
La protesta delle coop braccianti «Nessun rimborso, siamo al limite»			
16/09/2023	Il Tempo Pagina 17	<i>MARTINA ZANCHI</i>	65
Flop annunciato			
16/09/2023	Il Tirreno Pagina 5	<i>VALENTINA TISI</i>	67
La resistenza si fa progetto Nasce la fabbrica popolare			
16/09/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 45		69
Scuola, in classe 1.785 studenti Ma la mensa partirà il 21 settembre			
16/09/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 47		70
Eco-compattatore installato al Conad City			
16/09/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 36		71
Soci Coop Ecco le nuove passeggiate			

16/09/2023	La Nuova Sardegna Pagina 37 Scuolabus, l'appalto di nuovo in tribunale		72
16/09/2023	La Prealpina Pagina 3 "Intrecci" aiuta a integrarsi		73
16/09/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 8 Alluvione, Bonaccini "Fondi congelati" Legacoop in piazza		74
16/09/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 3 Anziani, quale futuro? Soluzioni e prospettive con il progetto Age-It		75
16/09/2023	La Sicilia Pagina 35 "Ospedale a domicilio": il futuro della sanità a casa è Sisifo approvato il bilancio del Consorzio di cooperative sociali		77
16/09/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 36 A passo di lumaca	SARA SERGI	78
16/09/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 43 Il dormitorio del Maina trasloca in Seminario		79
16/09/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 37 La protesta degli educatori scolastici "Salari bassi e lavoro precario da anni"	LORENZO ROTELLA	80
16/09/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 22 Sfruttamento sul lavoro c'è il progetto Release	ANDREA DOSSI	81
16/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 34 Il Pirlì rinato, dalla soffitta al Registro dell'Unesco	Daniele Foffa	82
16/09/2023	Libertà Pagina 12 Cerati, le lavoratrici «Salario adeguato e più sicurezza»		84
16/09/2023	Libertà Pagina 12 La cooperativa: non si possono tollerare abusi		86
16/09/2023	Libertà Pagina 12 Permessi sindacali e detective sciopero a oltranza all'Ikea		87
16/09/2023	Libertà Pagina 33 Il bene che c'è oggi e domani in piazza a Lodi		89
16/09/2023	Messaggero Veneto Pagina 32 Alla riserva di Cornino per conoscere il biotopo		91
15/09/2023	Agenparl Alluvione - «Danni devastanti e nessun aiuto dallo Stato» - le cooperative manifestano a Ravenna		92
15/09/2023	corriereromagna.it Alluvione. "Danni devastanti e nessun aiuto dallo Stato", le cooperative manifestano a Ravenna		94
15/09/2023	e-gazette Enea e Legacoop firmano accordo per favorire lo sviluppo cooperativo delle comunità energetiche		96
15/09/2023	Il Piccolo Faenza Alluvione, sabato 16 settembre a Ravenna la manifestazione di Legacoop		98
15/09/2023	Informazione Fiscale Flussi: aperta l'adesione al protocollo di semplificazione delle procedure d'ingresso di lavoratori stranieri		100
15/09/2023	NordMilano24 Cinisello Balsamo, si parla di caro affitti e diritto alla casa oggi a Generazioni		102
15/09/2023	NordMilano24 Cinisello Balsamo: Maran durante il Festival Generazioni: "Passare da 28 a 35mila alloggi popolari a Milano"		103
15/09/2023	Pavaglione Lugo Alluvione, sabato 16 settembre a Ravenna la manifestazione di Legacoop		104
15/09/2023	quotidianonet.com Migranti, l'accoglienza difficile. Ospitarli? Impresa impossibile. Pesano i tagli ai servizi		106
15/09/2023	Ravenna24Ore.it Alluvione, Cooperative in piazza sabato 16 settembre; "Dopo 4 mesi ancora nessun aiuto"		108
15/09/2023	Risveglio Duemila "Dopo 4 mesi dall'alluvione ancora nessun aiuto dallo Stato": cooperative agricole braccianti manifestano a Ravenna		110

15/09/2023	Sesto Potere	Alluvione, Danni devastanti e nessun aiuto dallo Stato: Legacoop e coop-agricole braccianti manifestano a Ravenna	112
15/09/2023	Settesere	Alluvione, a Ravenna sabato 16 la manifestazione di Legacoop: «Alziamo la voce, dopo 4 mesi dal Governo Meloni ci servono impegni concreti»	114
15/09/2023	Udine Today	Apra a Udine il primo sportello regionale dedicato alle Comunità energetiche rinnovabili	116

Primo Piano e Situazione Politica

16/09/2023	Corriere della Sera Pagina 11	Europa, italiani divisi Il 48% è diffidente Chi ha fiducia è al 39	NANDO PAGNONCELLI	117
16/09/2023	Corriere della Sera Pagina 19	Il caso delle foto per gli articoli scientifici del ministro	Clarida Salvatori	119
16/09/2023	Corriere della Sera Pagina 21	«Gli universitari in tenda? Abbiamo 65 mila posti letto da convertire in studentati»	PAOLA DI CARO	120
16/09/2023	La Repubblica Pagina 2	Meloni, diktat sugli sbarchi "Blocchi navali e detenzioni"	DI LORENZO DE CICCO	122
16/09/2023	La Repubblica Pagina 21	Test anti alcol e droga a scuola, da Roma la crociata della destra	DI GABRIELLA CERAMI VALENTINA LUPIA	124
16/09/2023	La Repubblica Pagina 34	In Europa ma da soli		126
16/09/2023	La Stampa Pagina 6	La lezione di Mattarella "Non cavalcare la paura salari più alti per i giovani"	ALESSANDRO DI MATTEO	128
16/09/2023	La Stampa Pagina 9	Elly Schlein "Questa destra fa a gara a chi è più cattivo ma Meloni è già in crisi, non durerà 5 anni"	PAOLO VARETTO	130
16/09/2023	La Stampa Pagina 9	Monza, tensioni nel Pd per il sostegno a Cappato		133
16/09/2023	La Stampa Pagina 10	La mina Salva Stati spacca il governo Meloni pronta a cedere sulla ratifica	ALESSANDRO BARBERA	134
16/09/2023	La Stampa Pagina 10	Mes, ultimo pressing sull'Italia Giorgetti alza bandiera bianca "Non abbiamo abbastanza voti"	MARCO BRESOLIN	136
16/09/2023	La Stampa Pagina 11	Italiani d' Europa	LUCA MONTICELLI	138
16/09/2023	Libero Pagina 7	«Processo al governo? Rispondo senza timore»	PIETRO SENALDI	140
16/09/2023	Libero Pagina 12	La su politica e armocromia Gruber su politica e armocromia	GIOVANNI SALLUSTI	145
16/09/2023	Libero Pagina 12	Nebbia fitta sulle Europee, il Pd non decide	ELISA CALESSI	147
16/09/2023	Il Giornale Pagina 9	Schlein naufraga in tv Allarme dem: non ce la fa	LAURA CESARETTI	149

Rassegna Stampa Economia Nazionale

16/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Bonomi: «Costituzione stella polare per l'impresa»	Nicoletta Picchio	151
16/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Forma di Stato e governo: no a dialettiche divisive		153
16/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Mercato, lavoro, impresa solo con la democrazia		154

16/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>N.P.</i>	155
Rilanciare gli investimenti, dai tassi un danno				
16/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		157
Cgil: su lavoro e sicurezza pronti al dialogo				
16/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		159
Serve un salario giusto, quello dei contratti				
16/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 13	<i>Vera Viola</i>	160
Agroalimentare, cresce la quota d'investimenti in tecnologie digitali				
16/09/2023	Italia Oggi	Pagina 27	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	162
Nei mini-enti sindaci a vita				
16/09/2023	Corriere della Sera	Pagina 2	<i>RITA QUERZÈ</i>	164
Mattarella sprona gli imprenditori: «Non cavalcate la paura»				
16/09/2023	Corriere della Sera	Pagina 3	<i>FEDERICO FUBINI</i>	166
Bonomi: «Se le risorse spese per il Superbonus fossero andate all'industria l'Italia sarebbe più forte»				
16/09/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	<i>Rita Querzè</i>	169
Al via la corsa per la successione alla presidenza				
16/09/2023	La Repubblica	Pagina 6	<i>CLAUDIO TITO</i>	170
Dal Pnrr ai tassi l'Italia sotto assedio Giorgetti sul Mes: "Non ci sono i numeri"				
16/09/2023	La Repubblica	Pagina 10	<i>- F.SANT</i>	172
Bonomi l'anti-sovraniista "Riforme, più Europa e tutto sul cuneo fiscale"				
16/09/2023	La Repubblica	Pagina 10	<i>DI DIEGO LONGHIN E FILIPPO SANTELLI</i>	174
Parte la corsa alla presidenza L'industria cerca il rilancio con un imprenditore big				
16/09/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 6	<i>CLAUDIA MARIN</i>	176
La lezione di Mattarella Avviso a politici e industriali «Non cavalchiamo le paure E basta col lavoro povero»				
16/09/2023	La Stampa	Pagina 6	<i>ALESSANDRO DI MATTEO</i>	178
La lezione di Mattarella "Non cavalcare la paura salari più alti per i giovani"				
16/09/2023	La Stampa	Pagina 6	<i>UGO MAGRI</i>	180
Premierato, populismo e democrazia i richiami del Colle a Meloni e imprese				
16/09/2023	La Stampa	Pagina 7	<i>PAOLO BARONI</i>	182
Il piano di Confindustria				
16/09/2023	Milano Finanza	Pagina 27	<i>SILVIA VALENTE</i>	184
Lo shopping dei turisti incide per quasi 3 miliardi sul pil italiano				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La ministra Bernini
«Per gli studenti
65 mila posti letto»
di Paola Di Caro
a pagina 21



È morto a 91 anni
Botero, l'artista
delle grandi forme
di Stefano Bucci
a pagina 43



Pontida, il governo UNA LUNGA CORSA A DESTRA

di Venanzio Postiglione

Il prato e il filo. Il prato è quello di Pontida, un pezzetto di storia italiana, una volta c'erano anche i ragazzi vestiti da Celti: Bossi infiammava la politica e il folclore spegneva l'incendio. Il filo è l'equilibrio, spesso difficile, a volte precario, che la Lega ha provato a tenere in tanti anni. Prima il Nord e prima pure gli italiani. I ministri seduti al governo e una strategia da opposizione. La pancia del Paese e allo stesso tempo i ceti produttivi. I conflitti sull'immigrazione e gli sbarchi che ora aumentano.

Ogni volta che Pontida viene dichiarata morta, ecco che Pontida ha qualcosa da dire. Domani mattina arriva anche Marine Le Pen, il volto della destra-destra europea, sempre in corsa e sempre battuta e sempre in piedi, indiciamo una perdente di successo, almeno finora. Le Pen sul palco con Matteo Salvini è più di un simbolo: è proprio una scelta di fondo. Un «posizionamento», si direbbe in politichese, in vista delle elezioni europee di giugno. Marine tra i militanti di Pontida, il generale Vannacci per amico: non si può dire che la strada del leader leghista non sia chiara. E c'è di più. Proprio ieri Roberto Calderoli ha attaccato (addirittura) Piantedosi, il suo ministro dell'Interno e collega di governo: «Un'invasione di migranti. Quando Salvini era al Viminale tutto questo non succedeva». Al di là della frase, che sfida il paradosso, qui la chiave è il messaggio. Una Pontida di battaglia.

continua a pagina 36

GIANNELLI

SI AVVICINANO LE EUROPEE. IL PROBLEMA MIGRANTI? AMPIO SPAZIO PER POLEMICHE PREELETTORALI.



Scontro totale sui migranti, la Lega attacca E Meloni: von der Leyen venga a Lampedusa

di Francesco Verderami

Confalonieri: vedo polemiche inutili

Fedele Confalonieri ricorda quando «in Italia e in Europa iniziarono le manovre su Silvio Berlusconi».

continua a pagina 13

di Monica Guerzoni

Tensione dentro la maggioranza nella gestione sull'emergenza migranti. La Lega attacca e critica la strategia del governo per provare a frenare il flusso di profughi. La premier Giorgia Meloni chiede alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen di venire a Lampedusa. Appello dell'Unione europea a una maggiore solidarietà nell'affrontare l'emergenza.

a pagina 6

L'INTERVISTA AL MINISTRO PIANTEDOSI

«È una sfida difficilissima. Basta miopi calcoli politici»

di Firenze Sarzanini

«È arrivata l'ora della responsabilità. Basta con i miopi calcoli politici sia nella maggioranza che nell'opposizione»: così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi al Corriere.



a pagina 7

Il capo dello Stato cita Roosevelt. Marina Berlusconi: la tassa sugli extraprofiti? Grandi perplessità

«No a paura e dirigismo»

Mattarella scuote l'assemblea di Confindustria. Il messaggio ai partiti

di Antonella Baccaro e Rita Querzè

È arrivato all'assemblea di Confindustria accolto da una standing ovation. Mattarella non ha risparmiato richiami alla politica. «Non cavalcare le paure», paghe insufficienti così «i giovani vanno all'estero».

alle pagine 2, 3 e 5
commento di Marzio Breda

PARLA BONOMI

«Noi più deboli per le spese del Superbonus»

di Federico Fubini

Il superbonus? «Se quelle risorse fossero andate all'industria, l'Italia sarebbe più forte» dice al Corriere il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Dobbiamo essere «più forti» e «competitivi». E invece i «Paesi europei fanno come i capponi di Renzo che si beccano tra di loro» e così a «vincere sono «Cina e Usa».

a pagina 3

Libia Voci dalla città distrutta. I soccorritori: come un terremoto



Fango e cadaveri in mare Tra le macerie di Derna

di Lorenzo Cremonesi

La Libia in ginocchio. Tra le macerie di Derna, la città travolta dall'alluvione, dove «lo Stato non esiste. E nessuno si prenderà la colpa del disastro». Intanto il conto dei morti continua ad aumentare.

alle pagine 8 e 9

LO RIVELA UNA LETTERA

Papa Pio XII sapeva dal 1942 dello sterminio degli ebrei

di Massimo Franco

Una lettera datata 14 dicembre 1942 rivela che papa Pio XII era al corrente del piano di sterminio degli ebrei. L'ha scoperto l'archivista vaticano Giovanni Cocco.

Domani in edicola su la Lettura e già oggi nell'App a pagina 45 Caristi

MILANO, AVEVA 23 ANNI

L'agonia di Yuri, strangolato vicino ai Navigli

di Cesare Guzzi



Due giorni di agonia per Yuri Urtzlo, 23 anni, aggredito e strangolato mercoledì notte a Milano da un ventottenne tunisino che ora sarà accusato di omicidio.

a pagina 18

La biografia ufficiale di ELON MUSK
Don Musk di Walter Isaacson
Il nuovo libro di Walter Isaacson
MONDADORI

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

La conduttrice Ema Stokholm si è stufata del tatuaggi fatti da ragazza e ha deciso di liberarsene a prezzo di operazioni dolorosissime. La sua testimonianza è illuminante. Guardo da sempre con riverente stupore chi si riempie la superficie corporea di aquile, croci e scritte indelebili. Tranne che sull'origine extraterrestre di Paolino Pulici, il bomber della mia adolescenza, nella vita ho cambiato idea su quasi tutto. Canzoni e passioni che a vent'anni mi riempivano il cuore adesso magari mi vengono a noia. Ma mentre un quadro che non mi piace più lo posso sempre regalare o relegare in cantina, la pelle è una compagnia indissolubile: come si può non tenerne conto quando si decide di marchiarsi con inchiostro permanente? Ema ha documentato la sua sofferenza

I tatuaggi di Ema

sui social per invitare i ragazzi a pensarci bene prima di sottoporsi a punzonature definitive. Temo non verrà ascoltata. I tatuaggi esistono da tempo immemore, ma oggi più che mai le persone sentono il bisogno di uscire dalla dimensione precaria dell'esistenza. Non so se Dio sia morto (spero di no, e comunque non lo salveranno Orbán e la Meloni), ma di sicuro sono morti il posto fisso, il clima mediterraneo e in genere la certezza che il futuro sarà migliore del passato. Chi cerca appigli stabili li va a prendere un po' dove capita, persino in un tatuaggio, pur di poter continuare a illudersi che l'espressione «per sempre» contenuta nell'ultima riga delle favole abbia ancora un senso nella vita vera.

After Bite DOPO PUNTURA
ZANZARE, VESPE, API e MEDUSE
Anche in gel formula extra e crema natural speciale bambini
SELLA IN FARMACIA



300316
0 771120 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Ricerca e sviluppo
Ok al bollino per evitare contestazioni sui crediti d'imposta

Carmine Fotina
— a pag. 4



Tregua fiscale
Errori formali via con 200 euro
Rimozione non sempre dovuta

Deotto e Lovecchio
— a pag. 24



FTSE MIB 28895,39 +0,08% | SPREAD BUND 10Y 178,40 +4,90 | SOLE24ESG MORN. 1201,27 -0,25% | SOLE40 MORN. 1044,98 +0,16% | **Indici & Numeri** → p. 27 a 31

Bonomi: «Costituzione stella polare e impresa come spazio di democrazia»

Confindustria

Il Capo dello Stato parla per la prima volta all'assemblea annuale degli industriali

Il leader delle imprese: «L'Italia riconosca l'impegno dei corpi sociali»

La democrazia come «valore universale», senza il quale «non possono esserci né mercato, né impresa, né lavoro, né progresso economico e sociale». La Costituzione come «stella polare». E il sistema imprenditoriale come protagonista e spazio di democrazia. Così, nella relazione all'assemblea di ieri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha scelto di concentrarsi sui valori che sono riferimento del paese, della sua comunità civile ed economica, chiedendo attenzione «per la ricchezza dell'impegno che, come corpi sociali, poniamo in essere ogni giorno al servizio del nostro Paese». Per la prima volta all'assemblea annuale degli industriali è intervenuto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

— Servizi a pagina 2 e 3

L'AGENDA

«Investimenti da rilanciare, danni dai tassi, no al salario minimo»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

EUROGRUPPO

I ministri Ue: prudenza sui conti, l'Italia deve approvare il Mes

Beda Romano — a pag. 5



All'Eurogruppo, Paschal Donohoe (presidente) e Christine Lagarde (Eco)

L'ANALISI

LA VARIABILE POLITICA E LA TRATTATIVA NELL'UNIONE

di Adriana Cerretelli — a pagina 5



Assemblea di Confindustria. Sergio Mattarella con Carlo Bonomi

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella: «Imprenditori attori sociali importanti Non cedere alla tentazione di cavalcare le paure»

Lina Palmerini — a pag. 3



La partita su Piazzetta Cuccia. Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca

MANAGER CONTRO AZIONISTI

Assemblea Mediobanca: l'ultimatum di Nagel a Caltagirone e Delfin

Mariglia Mangano — a pag. 6

Sciopero senza precedenti contro i big dell'auto Usa

Contratto scaduto

Joe Biden con i lavoratori: «I profitti record non sono stati condivisi equamente»

Tre grandi stabilimenti di GM, Ford e Stellantis paralizzati. È cominciato così lo sciopero dei lavoratori statunitensi del settore auto, a mezzanotte di giovedì in coincidenza con la

scadenza del contratto. È la prima volta in quasi novant'anni di storia del sindacato Uaw che scatta un'agitazione congiunta contro tre grandi case di Detroit. La forte interconnessione tra i diversi centri produttivi rischia di provocare effetti ben al di là dei tre impianti coinvolti. Con i lavoratori il presidente Biden, che auspica la ripresa del negoziato: «Nessuno vuole uno sciopero ma i profitti record delle case automobilistiche non sono stati condivisi equamente e i lavoratori meritano la loro giusta parte». **Valsania** — a pag. 20

GINEPRAIO DI SENTENZE

Terza sconfitta per Ita Deve riassumere 174 lavoratori ex Alitalia

Giorgio Pogliotti — a pag. 20



In Tribunale. Decisioni divergenti

PANORAMA

LA CRISI DEI MIGRANTI

Macron con l'Italia: «Solidarietà Ue» Il Governo prepara nuove misure

Il presidente francese Macron è a favore di un intervento dell'Unione europea per l'emergenza migranti nell'isola di Lampedusa, sull'orlo dell'implosione con il boom di partenze dalle coste del Nordafrica. «L'Europa ha un dovere di solidarietà verso l'Italia», ha detto Macron. Il ministro dell'Interno francese, Darmanin, ha avuto «un lungo colloquio» con l'omologo italiano, Plantedosi, e ne ha concordato uno analogo con la collega tedesca, Faeser. La premier Meloni, intanto, ha invitato Ursula von der Leyen a Lampedusa. — a pagina 8

ISTAT SULL'EXPORT

Made in Italy: gelata a luglio, male Germania, Usa e Cina

Luca Orlando — a pag. 23

FONTI USA

Pechino ha destituito il ministro della Difesa Li

Secondo fonti statunitensi riportate dal Financial Times, il ministro della Difesa cinese, Li Shangfu, è stato destituito. Il ministro, che non appare sui media statali da più di due settimane, è oggetto di indagini non meglio precisate. — a pag. 9

MONETE

Le banche europee sono divise sull'euro digitale

Banche europee divise sul progetto di euro digitale allo studio della Banca centrale europea. Gli istituti italiani e spagnoli sono a favore, sia pure con prudenza. Contrari quelli francesi, tedeschi e olandesi. — a pagina 22

Motori 24

L'anteprema Peugeot reinventa il best seller 3008

Mario Cianfione — a pag. 16

Food 24

Annata terribile Patate, a rischio il 25% del raccolto

Emiliano Sgambato — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE 2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

QUADRIVIO GROUP

TRASFORMIAMO LE PMI IN PICCOLE MULTINAZIONALI

Promuoviamo e gestiamo fondi di Private Equity specializzati, con focus sui settori e sui macro trend più promettenti

quadriviogroup.com



a pag. 27

ENTI LOCALI

Nessun limite al numero dei mandati per i sindaci dei comuni con meno di 3.000 abitanti

Continua a pag. 27

Riforma della sanità: in vent'anni i posti letto degli ospedali italiani sono diminuiti del 32%
Marco Cobianchi a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Italia Oggi
Promo **BACK TO WORK**
Riparti informato con tutte le novità per la tua professione
ABBONATI ORA
italiaoggi.it/abbonamenti!

Ricerca, crediti più sicuri

Pronto il dpcm con le procedure per ottenere l'attestazione preventiva che le attività svolte rientrano tra quelle di R&S. Questo bloccherà le contestazioni delle Entrate

ORSI & TORI

DIPAOLO PANERAI

Sapete dove era **Mario Draghi**, martedì 12, dopo aver accettato il nuovo incarico europeo proposto dalla presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen**? A cena al ristorante Da Vittorio, ma non quello più famoso di Bergamo, bensì quello famoso per il pesce, a Porto Palo di Menfi in Sicilia.

Gesto classico di nonchalance del salvatore dell'Europa, come quando fu nominato presidente della Banca centrale europea. Anche Vittorio, proprietario del ristorante di Porto Palo, è bergamasco come il più famoso, ma dai tempi del terremoto del Belice fa il ristorante nel comune di Menfi, che è la patria dei Baroni Pianeta. Come si può vedere nella foto, la prima foto mai pubblicata in *Orsi & Tori*, Draghi è rilassato e sorridente con Vittorio e due nipoti del ristorante. Come se la decisione di aver provocato l'Europa con il suo articolo su *The Economist* e conseguente incarico,

continua a pag. 2

Crediti in ricerca e sviluppo certificati e a prova di verifica finale. È pronto il decreto della presidenza del consiglio dei ministri con la procedura per ottenere la attestazione preventiva che le attività svolte rientrano in quelle di ricerca e sviluppo. La certificazione ottenuta da certificatori iscritti all'albo avrà il potere di bloccare sul nascere le contestazioni del Fisco sulla legittimità del credito di imposta.

Bartelli e Leone a pag. 22

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE



I big del Pd non si vogliono candidare alle elezioni Ue

Antonella a pag. 6



DIRITTO & ROVESCIO

Il Pd e il M5s sono giustamente indignati perché è esplosa l'ondata degli immigrati, successo il picco di centinaia persone approdate in Italia in un solo giorno. Ma la loro giusta reazione è incomprendibile se si tiene conto: primo che Pd e M5s si sono sempre battuti perché i flussi degli immigrati non venissero contrastati. Secondo quando il loro ministro **Marco Minniti**, già braccio destro di **Massimo D'Alema**, lavorò per ridurre gli ingressi clandestini in Italia, egli venne brutalmente allontanato dal governo e Minniti poi ucciso, per la delusione, anche dalla politica. Terzo, quando **Salvini** tentò un mini blocco navale, M5s e Pd (compreso **Renzi**) votarono perché il Senato accordasse l'autorizzazione a mandare Salvini al processo a Palermo che è ancora in corso e che, sulla carta, comporta pesanti pene penali. Quest'ultimo segnale è stato molto preciso per i segretari dei barconi: «Via liberi!». Ed essi, da allora, ne hanno approfittato. Le proteste di oggi del M5s e del Pd significano un loro cambio di politica? C'è da augurarselo.



RICERCAMY
L'Head Hunting Smart

RicercaMy srl

Via Camillo Finocchiaro Aprile, 14 - 20124 Milano

Telex: uff. 0284343125 - cell. 3802476927 - twitter: @ricercamy - facebook: ricercamy - skype: ricercamyvn

DAMILANO BAROLO

cantinedamilano.it

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

DAMILANO BAROLO

cantinedamilano.it



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 16 settembre 2023

Oggi con *d*

Anno 68 N° 285 - In Italia € 2,50

GOVERNO IN AFFANNO

Il venerdì nero di Meloni

Precipita la crisi dei migranti. La premier: "Decine di milioni in arrivo. Blocco navale Ue e campi di detenzione" Scontro Lega-FdI. Parigi, Berlino e Vienna sigillano i confini. E all'Ecofin processo a Giorgetti su Mes e Pnrr Salvini chiede un incontro alla leader dei neofascisti tedeschi

Confindustria

Riforme e cuneo Ecco Bonomi l'anti-sovrano

di Longhin, Santelli e Vecchio



Il presidente della Repubblica Mattarella parla all'assemblea annuale di Confindustria: «No a dirigismo e protezionismo tipico delle esperienze autoritarie». E Bonomi, a fine mandato, ha dato la sua ricetta per il Paese, tra riforme e fisco.

alle pagine 10 e 11

Se Mattarella invita a costruire un'Economia civile

di Carlo Galli a pagina 34

Meloni in un video parla di «decine di milioni» di migranti che potrebbero sbarcare in Italia. La premier, isolata in Europa, ipotizza un blocco navale europeo per fermare la crisi e annuncia l'aumento a 18 mesi dei termini nei nuovi campi di detenzione. All'Ecofin Giorgetti è l'osservato speciale per Mes e Patto di Stabilità.

di De Cicco, Di Feo, Ginori, Lauria Mastrobuoni e Tito

da pagina 2 a pagina 9

Il punto

Un'Italia in Europa Ma da sola

di Stefano Folli

a pagina 35

Il commento

Cosa nasconde la faccia feroce di Palazzo Chigi

di Alessandra Ziniti

a pagina 34

Strage di Ustica



Dc-9 Itavia Verifiche sui resti dell'aereo precipitato il 27 giugno 1980

Prime ammissioni dalla Difesa "Sette documenti sono ancora segreti"

di Foschini, Fraschilla e Tonacci alle pagine 12 e 13 con un commento di Abbate

Un anno di rivoluzione delle donne

L'eredità di Mahsa è l'Iran che cambia

di Gabriella Colarusso e Pegah Moshir Pour

alle pagine 18 e 19



Morto a 91 anni

Addio a Botero artista del magico

di Lara Crinò a pagina 39

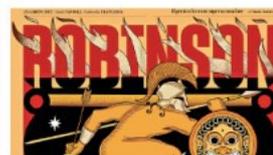


Domani in edicola

-1

La sfida di Robinson Parlare a tutti di un mondo nuovo

di Maurizio Molinari



Per affrontare le sfide di un mondo che si trasforma "Robinson" esce domenica con una nuova veste grafica pensata per illuminare contenuti capaci di coniugare cultura e scienza, memoria e orizzonti. Parlando ad ogni generazione, su ogni piattaforma. Se Antonio Scurati riflette sulle convergenze fra vecchio fascismo italiano e nuovi populismi europei che consentono di esplorare i tormenti del dialogo fra Stefano Mancuso e Hannah Critchlow sull'intelligenza artificiale che ci accompagna in ciò che sta cambiando nella conoscenza animale e vegetale. Se Silvia Ronchey rilegge gli scritti politici di Gemisto Pletone per avvicinarci ai segreti di Bisanzio, Chimamanda Ngozi Adichie racconta il suo libro per bambini. Riflettere sulle culture che abbiamo alle spalle ed affrontare gli orizzonti delle nuove generazioni consente a "Robinson", la più competitiva rivista letteraria italiana, di costituire un punto d'incontro fra Boomers, Millennials, Generazione Z e le prossime in arrivo. Anche perché i suoi contenuti sono accessibili, e vengono declinati, ovunque vi siano lettori: sulla carta stampata come sul web, sul social network, i video, gli audio ed in ogni altro format che l'innovazione ci consentirà. Ecco perché il fenomeno del booktok è parte integrante del mosaico del nuovo "Robinson" che debutta assieme al suo primo libro, la "Canzone di Achille" di Madeline Miller, scelto proprio dai protagonisti delle nostre recensioni digitali sul social network più frequentato dagli italiani. Ogni lettore dunque è sul ciglio di una nuova esperienza. Chi già conosce "Robinson" troverà nei suoi articoli la conferma di un amore per la lettura ed una cura per la qualità della scrittura che vengono dall'identità stessa del nostro giornale, dalla incontentibile passione del fondatore Eugenio Scalfari. Chi lo sfoglierà per la prima volta proverà l'emozione di percorrere i sentieri del sapere, diventando protagonista della nostra formidabile sfida all'aggressione delle fake news. E chi, per qualsiasi ragione, esiterà sul cosa fare, saprà di poter sempre trovare nelle nostre pagine un punto di approdo, dove coltivare la conoscenza contro l'oscurità.

ACCOPPIATURA
PROTEZIONE
MASCHERATURA
IMBALLAGGIO

G&B
NASTRI ADESIVI PROFESSIONALI

www.gandb.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aparri, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con La Pittura Italiana
- 13 Maestri € 17,60

N2

LA STAMPA

SABATO 16 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) II ANNO 157 II N. 254 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

UN ANNO DI PROTESTE IN IRAN: DONNA, VITA, LIBERTÀ



VADIM GHEICHA/AP

IL RACCONTO

Quelle martiri per la libertà fino alla vittoria

ANNALISA CUZZOCREA



Il regime ha ucciso 551 innocenti, anche bambini, schierati milioni di uomini in armi. Ma la forza dei giovani che si rivolta, la loro voglia di vivere, resta indomabile. - PAGINA II

NOI NON VOGLIAMO DIMENTICARE

MASSIMO GIANNINI

È passato un anno, e quel 16 settembre 2022 ci è rimasto nella mente e nel cuore. Con il brutale assassinio di Mahsa Amini un'altra "primavera araba" è annegata nel sangue, versato da un regime islamico ottuso e criminale. Quando la Polizia Morale di un Paese che si finge "democratico" massacrava una studentessa di 22 anni perché non indossava correttamente il velo, la Storia segna un punto di non ritorno. E infatti da allora l'Iran è uscito in ogni senso dalla Storia. Migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi arrestati, torturati, uccisi, solo perché sognano, e gridano "Donna, vita, libertà". Per svegliare le nostre coscienze intorpidite, noi della *Stampa* lanciamo a gennaio una raccolta di firme, che in pochi giorni diventarono 100 mila, poi 200 mila, poi 300 mila, poi molte di più. Aderirono scrittori, intellettuali, artisti, e tanti tanti normali cittadini, indignati come noi di fronte all'orrore perpetrato dai "Guardiani della Rivoluzione", che in seguito alle proteste ormai diffuse in tutto il Paese avevano appena condannato a morte un'insegnante, Fahimeh, madre di due bambini, "colpevole" di non aver obbedito a un ordine durante una manifestazione. Un'altra mostruosa, disumana follia degli Ayatollah, che nei mesi successivi si

sarebbe ripetuta tante e tante volte. Per questo, in un sabato grigio di fine gennaio, manifestammo di fronte all'Ambasciata di Teheran a Roma, insieme alla comunità iraniana fuggita dalla mattanza. Nessuno ci aprì le porte né ci volle ascoltare, come immaginavamo. Ma noi lasciammo lo stesso, davanti alla sede diplomatica, gli scatoloni con le quasi 400 mila firme raccolte. Sparirono in fretta, forse bruciate in un forno, forse buttate in un casonetto. Da allora quasi nulla è cambiato. La gioventù iraniana ha continuato a protestare e a morire, Ali Khamenei ha continuato ad arrestare e a impiccare. L'Occidente ha continuato a ignorare e rimuovere. Certo, c'è la guerra in Ucraina, c'è Putin che minaccia l'Europa, c'è la Cina che accerchia Taiwan, ci sono le elezioni americane che incombono, ci sono la crisi economica e l'inflazione che mordono. Ma noi non vogliamo dimenticare quello che è accaduto e che ancora accade in Iran. Continuiamo a credere che i capi di Stato e di governo abbiano il dovere etico e politico di non lasciare sole le donne come Mahsa Amini, che continuano a combattere per i loro diritti, la loro dignità. E dunque, oggi come allora, noi gridiamo insieme a loro "Zan, Zendegi, Asadi". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Azar Nafisi "È la rivoluzione di tutto un popolo"

FRANCESCA PACI



Per l'autrice di "Leggere Lolita a Teheran" siamo di fronte alla sfida finale al regime degli ayatollah: "Tutta la società insorge, non possono arrestare milioni di persone". - PAGINA III



3 004 6
1611129795173

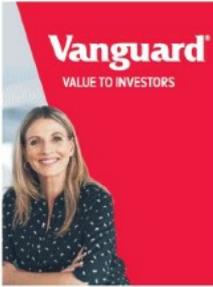


Vanguard
VALUE TO INVESTORS

TREND CLIMA IMPAZZITO? I FONDI PER CAVALCARLO **PAGELLA BORSA E SPREAD DOPO UN ANNO DI MELONI**

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 16 Settembre 2023 Anno XXXIV - Numero 182 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Consolidatori* Spedizioni in A.P. art. 1, c.1, L. 4604, DCB Milano



TASSI LA REAZIONE DI BORSA E BOND
Il portafoglio giusto dopo la stretta Bce

INCHIESTA LA MAPPA AGGIORNATA
Quanto vi costa il conto corrente



ESCLUSIVO *Milano Finanza svela i retroscena dello scontro tra gli eredi dell'impero degli occhiali. Che può cambiare anche l'esito della dura battaglia in corso tra Delfin e Mediobanca*

DYNASTY DEL VECCHIO

Le carte segrete dell'eredità del patron di EssilorLuxottica

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Sapete dove era Mario Draghi, martedì 12, dopo aver accettato il nuovo incarico europeo proposto dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen? A cena al ristorante Da Vittorio, ma non quello più famoso di Bergamo, bensì quello famoso per il pesce, a Porto Palo di Menfi in Sicilia. Gesto classico di nonchalance del salvatore dell'Europa, come quando fu nominato presidente della Banca centrale europea. Anche

Vittorio, proprietario del ristorante di Porto Palo, è bergamasco come il più famoso, ma dai tempi del terremoto del Belice fa il ristoratore nel comune di Menfi, che è la patria dei Baroni Planeta. Come si può vedere nella foto, la prima foto mai pubblicata in *Orsi&Tori*, Draghi è rilassato e sorridente con Vittorio e due nipoti del ristorante.

Come se la decisione di aver provocato l'Europa con il suo articolo su *The Economist* e conseguente incarico, fosse la più naturale delle iniziative. Secondo la presidente della commissione Ue, dovrà elaborare una «strategia per difendere la competitività europea». Non un gioco da ragazzi, ma certo molto meno impegnativo di quando, nel 2012, da Francoforte, dove era arrivato a fare il presidente della Bce dopo l'esperienza come governatore della Banca d'Italia, dovette affrontare la più grave recessione del nuovo millennio. L'Europa (e non solo) erano in



ANTICIPAZIONE / PREMIO NOBEL
Stiglitz: la disuguaglianza uccide la democrazia

FININVEST DOPO IL CAVALIERE
Così Marina e Pier Silvio blindano la cassaforte

ZURICH MUOVE SULL'ITALIA
Le mire di Mario Greco sul risparmio italiano



Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA

MILANO

TORINO

ROMA

BRESCIA

BOLOGNA

ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Oggi su Alias

RITORNO A SCUOLA La progressiva militarizzazione entra nelle aule allo scopo di allevare truppe obbedienti: l'alternanza scuola-caserma



Domani su Alias D

COLSON WHITEHEAD «Manifesto criminale», tra giallo e romanzo storico. Saggi e finzioni: Scarpa, Ramondino, Emanuele Trevi



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Dossier 1973, l'anno dei grandi shock; il lato oscuro di Singapore; «Teherangeles»; requiem per la sinistra Usa

il manifesto

SABATO 16 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 219 www.ilmanifesto.it euro 2,50

PD E 5 STELLE INTERVENGONO SUL CASO DEL MINISTRO. CHE FINISCE ANCHE SU «SCIENCE»

«Da Schillaci spiegazioni insufficienti»

■ Dopo Verdi e Sinistra italiana anche Pd e M5S chiedono al ministro della Salute Schillaci di fare piena luce sulle anomalie scoperte dal manifesto nelle sue pubblicazioni scientifiche. La dem ex sottosegretario alla Salute Zampa: «Le notizie relative alle ricerche del professor Schilla-

ci richiedono un rigoroso approfondimento da parte della comunità scientifica, e il professore deve chiarirle. Per i deputati e i senatori 55 delle commissioni Affari sociali «la questione è seria e impone che il ministro faccia piena chiarezza. Le spiegazioni fornite non sono sufficienti.

La vicenda delle immagini duplicate diventa un caso internazionale. Science, la più autorevole rivista scientifica al mondo, dedica sul suo sito un'inchiesta indipendente sulle stesse ricerche controverse individuate dal manifesto confermando i dubbi. CAPOCCI, CARUGATI A PAGINA 7

CORSA ALLA PUBBLICAZIONE «Così si distrugge la deontologia»

■ Il caso Schillaci come sintomo di un problema più profondo che attraversa l'ambiente dei ricercatori, in Italia e non solo. Giuseppe De Nicola, profes-

sore a Pavia, spiega che «la ricerca si muove con criteri di competitività simili a quelli del mercato, ma questo distrugge la deontologia». DIVITO A PAGINA 7

L'immagine di Mahsa Amini viene portata come segno di protesta durante una manifestazione foto di Safin Hamid/Getty Images

Il regime degli ayatollah pronto a reprimere le manifestazioni in programma oggi nel primo anniversario della morte di Mahsa Amini, uccisa per il velo indossato male. Ma dopo un anno di rivolta del movimento «Donna, vita, libertà» nulla sarà più come prima in Iran **pagine 2, 3**



Prospettive iraniane
La repressione di una società ormai cambiata

PAOLA RIVETTI

Un anno di distanza dalla morte di Mahsa Jina Amini, la società iraniana si trova a fare i conti con grandi cambiamenti socio-culturali in un contesto di forte repressione da parte dello stato. Quali quali conseguenze? Le immagini di donne, più o meno giovani, che si muovono apertamente senza velo nella capitale Teheran e nelle altre città iraniane raccontano di una trasformazione culturale e politica ormai già avvenuta nella società, e che ha a che vedere con l'indiscutibile diritto delle donne a controllare il proprio corpo e a scegliere per sé stesse in autonomia. — segue a pagina 2 —

MIGRANTI «Centri di detenzione», pugno duro di Meloni



■ Trattamento nei campi di permanenza innalzato a 18 mesi. «La Difesa realizzerà nuove strutture nel più breve tempo possibile in località a bassa densità abitativa». La premier, in difficoltà sulla gestione degli arrivi a Lampedusa, risponde a Salvini: invece della Marina entra in campo l'esercito. Le nuove misure nel cdm di lunedì. MERLI A PAGINA 6

CLIMA, SCIOPERO GLOBALE A Berlino i Fridays stanno con il sindacato



■ Nella capitale tedesca 30mila in piazza per lo sciopero globale dei Fridays for Future: più soldi ai lavoratori dei trasporti. Naufragato l'asse con Ultima generazione, ma al corteo si sfilano insieme. In Italia l'appuntamento slitta al 6 ottobre, mentre si cerca una strategia per il futuro. La via elettorale? Qualcuno ci pensa. CANETTA, TECLERLE A PAGINA 4

Italia-Libia Fattorie e campi di concentramento modello a Derna

ERIC SALERNO

Dieci, forse ventimila morti a Derna, cittadina sulla costa orientale della Libia, non distante dall'Egitto e da quel confine che le truppe italiane fasciste segnarono con un chilometrico reticolato di filo spinato per impedire ai ribelli libici di rifugiarsi. — segue a pagina 10 —

Lele Corvi



all'interno



Mattarella agli industriali «No al capitalismo di rapina. I salari sono troppo bassi»

All'assemblea di Confindustria Mattarella mette in guardia dai possibili effetti della crisi economica sulla democrazia. E avverte: «No alla concentrazione delle ricchezze».

AND. CAR. PAGINA 6

Tribunale del lavoro Terza sconfitta per Ita: «Accordo ora inevitabile»

Altri 174 lavoratori Alitalia reintegrati per la continuità svelata nel «contratto segreto». E nella maggioranza si chiede un accordo per evitare 2.500 altre cause.

MASSIMO FRANCHI PAGINA 6

Ratifica del Mes Cresce il pressing su Giorgetti, per ora senza risultati

Nel vertice informale Ecofion i ministri delle Finanze provano a strappare a Giorgetti un impegno sulla riforma del Mes. La risposta è che in parlamento non c'è maggioranza.

ANDREA COLOMBO PAGINA 6

30916 Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, G.U. n. 139/2004



Legacoop, 1,5 milioni famiglie con disagio abitativo grave

400mila in lista di attesa per un alloggio popolare

15 Settembre , 14:21 (ANSA) - ROMA, 15 SET - "Un milione e mezzo di famiglie vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle Infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna). Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. "Legacoop Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori". (ANSA). TAG



Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

(Teleborsa) - "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop**

Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "**Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track



record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. Infine, è indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche, come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative. ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found.

Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

"Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop**

Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "**Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track record cooperativo che dimostra



nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. Infine, è indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative.

Emergenza casa: in difficoltà 1,5 milioni di nuclei familiari, in 400mila nelle liste d'attesa

Il confronto tra assessori di Milano, Torino, Bologna: collaborare per dare risposte anche in assenza di risorse statali

Sara Monaci

Ascolta la versione audio dell'articolo 2' di lettura Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Ad essere colpiti sono soprattutto famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Sono dati emersi durante l'incontro a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabitati. È stata Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, a ricordare il trend dei numeri dell'emergenza casa. Gli assessori Pierfrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Loading... I Comuni stanno discutendo insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti. Per Zaccaria «non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale». A Milano dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. «Siamo chiamati a creare un veicolo locale sulla casa, perché al momento non c'è supporto nazionale. Occorre cercare di generare risorse e aumentare l'offerta di case popolari. Non può esserci una strategia difensiva ma vorremo passare a Milano da 28mila a 35mila case popolari e abbiamo bisogno di estendere la fascia di cittadini che vogliamo tutelare dal mercato», afferma l'assessore alla Casa Pierfrancesco Maran, Sullemergenza abitativa a Milano è intervenuto anche Pierpaolo Forello, presidente di UniAbita, la più grande cooperativa di abitanti in Italia con sede a Cinisello Balsamo. «L'area metropolitana può vantare una buona offerta abitativa. La continuità urbana con il capoluogo e allo stesso tempo la presenza di storiche comunità locali ne fanno una realtà tutt'altro che desolata dove si abita solo per dormire. Dobbiamo continuare ad investire sulla coesione sociale, fare conoscere di più e meglio le cooperative come modello di costruzione di comunità. Fare in modo che lo spostamento di residenti da Milano, obbligati dai costi dell'abitazione, diventi ricchezza per le comunità locali attraverso



partecipazione e coesione». Riproduzione riservata ©

Emergenza casa: in difficoltà 1,5 milioni di nuclei familiari, in 400mila nelle liste d'attesa

Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Ad essere colpiti sono soprattutto famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Sono dati emersi durante l'incontro a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita. È stata Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, a ricordare il trend dei numeri dell'emergenza casa. Gli assessori Pierfrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. I Comuni stanno discutendo insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti.

Per Zaccaria «non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale». A Milano dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. «Siamo chiamati a creare un veicolo locale sulla casa, perché al momento non c'è supporto nazionale. Occorre cercare di generare risorse e aumentare l'offerta di case popolari. Non può esserci una strategia difensiva ma vorremo passare a Milano da 28mila a 35mila case popolari e abbiamo bisogno di estendere la fascia di cittadini che vogliamo tutelare dal mercato», afferma l'assessore alla Casa Pierfrancesco Maran. Sull'emergenza abitativa a Milano è intervenuto anche Pierpaolo Forello, presidente di UniAbita, la più grande cooperativa di abitanti in Italia con sede a Cinisello Balsamo. «L'area metropolitana può vantare una buona offerta abitativa. La continuità urbana con il capoluogo e allo stesso tempo la presenza di storiche comunità locali ne fanno una realtà tutt'altro che desolata dove si abita solo per dormire. Dobbiamo continuare ad investire sulla coesione sociale, fare conoscere di più e meglio le cooperative come modello di costruzione di comunità. Fare in modo che lo spostamento di residenti da Milano, obbligati dai costi dell'abitazione, diventi ricchezza per le comunità locali attraverso partecipazione e coesione». Contenuto sponsorizzato.



millione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo, almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Ad essere colpiti sono soprattutto famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Sono dati emersi durante l'incontro a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita. È stata Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, a ricordare il trend dei numeri dell'emergenza casa. Gli assessori Pierfrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. I Comuni stanno discutendo insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti. Per Zaccaria «non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale». A Milano dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. «Siamo chiamati a creare un veicolo locale sulla casa, perché al momento non c'è supporto nazionale. Occorre cercare di generare risorse e aumentare l'offerta di case popolari. Non può esserci una strategia difensiva ma vorremo passare a Milano da 28mila a 35mila case popolari e abbiamo bisogno di estendere la fascia di cittadini che vogliamo tutelare dal mercato», afferma l'assessore alla Casa Pierfrancesco Maran. Sull'emergenza abitativa a Milano è intervenuto anche Pierpaolo Forello, presidente di UniAbita, la più grande cooperativa di abitanti in Italia con sede a Cinisello Balsamo. «L'area metropolitana può vantare una buona offerta abitativa. La continuità urbana con il capoluogo e allo stesso tempo la presenza di storiche comunità locali ne fanno una realtà tutt'altro che desolata dove si abita solo per dormire. Dobbiamo continuare ad investire sulla coesione sociale, fare conoscere di più e meglio le cooperative come modello di costruzione di comunità. Fare in modo che lo spostamento di residenti da Milano, obbligati dai costi dell'abitazione, diventi ricchezza per le comunità locali attraverso partecipazione e coesione». Contenuto sponsorizzato.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

"Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop**

Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "**Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track record cooperativo che dimostra



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. Infine, è indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative. (Teleborsa).

Legacoop abitanti: un milione e mezzo di famiglie con un disagio abitativo grave

Quattrocentomila in lista di attesa per un alloggio popolare. Zaccaria: colpite le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Si dia attuazione ad un piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano



sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "Legacoop Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. È poi indispensabile, per Legacoop Abitanti, integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative. Legacoop Abitanti ha allo studio una proposta che prevede l'evoluzione di strumenti utilizzati in alcune regioni come il Piemonte e altri paesi europei, con alcuni correttivi e aggiornamenti. E, ancora, operare sulle grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) interrompendo la logica della valorizzazione finanziaria per far sì che il costo delle aree diminuisca con una logica produttiva e sociale; ripensare i bonus fiscali per l'efficienza energetica in una logica strutturale, orientati a interventi su scala urbana e con chiare finalità sociali; attivare alleanze con soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale.

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

indifferibile piano pluriennale sostenibile con nuove forme di partnership pubblico-privato, fondi rotativi, blending (Teleborsa) - "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". powered by A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "**Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. Infine, è indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative.

Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

di Teleborsa (Teleborsa) - "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop**

Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "**Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track



09/15/2023 13:48

di Teleborsa (Teleborsa) - "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, anticipando i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza.

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

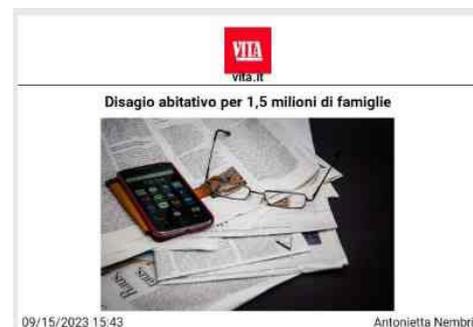
record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. Infine, è indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative.

Disagio abitativo per 1,5 milioni di famiglie

400mila persone in lista d'attesa per la casa popolare, costi per le locazioni che crescono e stipendi inchiodati. Per **Legacoop** Abitanti è tempo di puntare su un piano con nuove forme di partnership pubblico-privato, fondi rotativi, blending. Nel pomeriggio del 15 settembre la presidente Rossana Zaccaria affronterà il tema con gli assessori di Milano Torino e Bologna «Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento». Parole di Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti. Risposte non più rinviabili Zaccaria continua: «Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico.

Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un

Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale». La presidente di **Legacoop** Abitanti, anticipa così i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi, 15 settembre a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, è mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Affitti cresciuti troppo Sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano - ricorda una nota -, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire



400mila persone in lista d'attesa per la casa popolare, costi per le locazioni che crescono e stipendi inchiodati. Per **Legacoop** Abitanti è tempo di puntare su un piano con nuove forme di partnership pubblico-privato, fondi rotativi, blending. Nel pomeriggio del 15 settembre la presidente Rossana Zaccaria affronterà il tema con gli assessori di Milano Torino e Bologna «Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento». Parole di Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti. Risposte non più rinviabili Zaccaria continua: «Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale». La presidente di **Legacoop** Abitanti, anticipa così i contenuti di "Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione

dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno Il piano di **Legacoop** Abitanti «**Legacoop** Abitanti», sottolinea Zaccaria «sta lavorando a un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori». Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali - sottolinea la nota - come il «fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria». Per **Legacoop** Abitanti è poi indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica, a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative. Su questi temi **Legacoop** Abitanti ha allo studio una proposta che prevede l'evoluzione di strumenti utilizzati in alcune regioni come il Piemonte e altri Paesi europei, con alcuni correttivi e aggiornamenti. E, ancora, operare sulle grandi aree dismesse di proprietà pubblica o di soggetti statali (Cassa Depositi e Prestiti, Demanio, Invimit, Ferrovie dello Stato) interrompendo la logica della valorizzazione finanziaria per far sì che il costo delle aree diminuisca con una logica produttiva e sociale; ripensare i bonus fiscali per l'efficienza energetica in una logica strutturale, orientati a interventi su scala urbana e con chiare finalità sociali; infine, attivare alleanze con soggetti della finanza di impatto disponibili a sostenere investimenti di lungo periodo con redditività certe e limitate, su progetti innovativi ad alto impatto sociale. In apertura photo by mike nguyen on Unsplash.

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Salvò Ravenna dall'alluvione «Ristori? Non si è visto un euro Ma rifarei allagare i miei campi»

Galavotti di Cab Terra: il bene comune viene prima del profitto, ora il governo mantenga le promesse

LUCA BERTACCINI

di Luca Bertaccini RAVENNA **Legacoop** e le cooperative agricole di braccianti fanno sentire la loro voce a quattro mesi dall'alluvione che ha colpito la Romagna. La manifestazione è in programma oggi alle 11 in via degli Zingari, a Ravenna, in un luogo simbolico, il primo campo allagato dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti, salvando così il centro di Ravenna dall'acqua (e sacrificando 200 ettari di coltivazioni).

Fabrizio Galavotti, presidente di Cab Terra, lei fu tra quelli che diedero il via libera al taglio degli argini: lo rifarebbe?

«Sì, le cooperative di braccianti agricoli hanno dato una risposta alla comunità. Qui ci sono aziende da oltre un secolo, che hanno sempre contribuito allo sviluppo del territorio. Per noi il bene comune viene prima del profitto».

E perché ora avete deciso di manifestare?

«Chiediamo di mantenere le promesse fatte nei momenti di massima emotività. Ricordiamo la premier Meloni qui con gli stivali nel fango. Ci hanno detto che il governo avrebbe indennizzato al 100% i cittadini e le imprese coinvolti dall'alluvione».

E invece?

«Non si è visto un euro. Aspettiamo ancora i moduli da utilizzare per la stima dei danni».

Nel frattempo, come cooperative di braccianti agricoli, come vi siete mossi?

«Ognuno di noi ha chiamato un perito per avere una stima dei danni. Per parte nostra, il conto lo abbiamo fatto. Ovviamente parliamo di un documento che vale quello che vale. Servono i moduli governativi ufficiali».

Di che numeri parliamo?

«Consideri che di 12mila ettari di terreno agricolo, 6mila sono finiti sott'acqua. Calcolando la mancata produzione, il ripristino dei terreni e delle infrastrutture, siamo tra 25 e 30 milioni.

Gli agricoltori stanno affrontando con mezzi propri i costi per l'annata agraria, acquistando sementi, concimi, ripristinando i terreni e via dicendo».

Ovviamente è un discorso che vale per le realtà più strutturate, quelle più piccole rischiano di finire



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

gambe all'aria.

«Purtroppo è così. È già tardi. Si rischia di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Per questo rischiamo di trovare aziende chiuse. Aggiungo una riflessione: chi ha una certa età, preferisce chiudere l'azienda e non mettersi in mezzo a tutto questo per riaprirla, magari per poco tempo. Vogliamo fare capire che il problema è enorme».

Suona incredibile che non esista ancora la modulistica. Vi aspettavate questi tempi?

«No, anche perché nei giorni successivi all'alluvione ci dissero che le risposte sarebbero state immediate, e invece... Il commissario Figliuolo è stato nominato dopo due mesi con una struttura di sole sessanta persone contro le mille di Errani nella gestione post sisma. Giorgia Meloni ha dichiarato che l'agricoltura emiliano-romagnola è fondamentale, che siamo la locomotiva d'Italia. Bene, se si blocca la locomotiva, si fermano anche tutti i vagoni. Non ci saremmo aspettati di non avere ancora i moduli per presentare la stima dei danni alla metà di settembre. Non è questione di avere pazienza, ma di necessità».

Il centrodestra dice che dopo il terremoto la Regione non era stata celere nel rimborsare i danneggiati, mentre il centrosinistra accusa il governo di non rispettare le promesse fatte. Voi, che avete esigenze quotidiane, che cosa pensate di questa polemica politica?

«Ci fa arrabbiare, perché pagano le persone. L'alluvione non ha guardato in faccia nessuno.

Sott'acqua ci è andato chi vota a destra, sinistra o centro. Non voglio pensare che il governo non voglia risolvere i problemi, così che il centrodestra possa vincere le prossime regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

LA BEAT GENERATION

GREGORY CORSO ROMA, NUOVO CINEMA AQUILA E GALLERIA INTERZONE (VIA MACERATA 46) FINO AL 17/9 «Come un fiume che non ha paura di diventare mare» percorso filmico, musicale, fotografico, performativo sulla poetica di Gregory Corso. L'evento è organizzato da galleria Interzone e Cinema Mundi **Cooperativa** Onlus, con la direzione artistica di Michele Corleone e Dario Bellini, con Alessandra Vanzi come performer moderatrice. Ad aprire l'iniziativa -presso la Galleria Interzone - la mostra fotografica «You're Niente!» Gregory Corso Photo Poetry Rome 1989 con proiezioni varie e collegamenti con New York/Woodstock, immagini e letture di poesie che continuerà presso il Nuovo Cinema Aquila. Sabato 16 ore 20: poesie di Gregory Corso, con i poeti Gino Scartaghiande, Davide Cortese, Antonio Veneziani; ore 21.45 Concerto/reading con Immagini di Francis Kuipers insieme ad Alessandra Vanzi, letture di poesie inedite 89/90 e dalla raccolta The Golden Dot (ore 21.45). Domenica 15 ore 18: Abel Ferrara presenta Chappaqua (1966) di Conrad Rooks (musiche Ornete Coleman, Ravi Shankar, Fugs); ore 21.30 Gregory Nunzio Corso «flashback forwards» in Rome 1989/2001» di Dario Bellini (30'). La rassegna è gratuita tranne domenica (biglietto 5 euro).



Bcc con Assimoco per comparto danni

Bcc Banca Iccrea, capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea, e Assimoco hanno siglato una partnership strategica bancassicurativa sul comparto danni, dopo l'avvio delle trattative in esclusiva a partire dallo scorso agosto. La scelta del Gruppo **Bcc** Iccrea, si legge in una nota, è maturata dopo un articolato iter di selezione che ha visto coinvolte diverse primarie compagnie del mercato assicurativo.



Un anno terribile per le patate: a rischio il 25% del raccolto

Ortaggi. I forti danni provocati da un parassita e dal clima fanno aumentare la dipendenza dall'estero che già oggi supera un terzo del fabbisogno. Consumi in tenuta nonostante prezzi aumentati del 19%

Emiliano Sgambato

C'è chi li chiama ferretti, chi spaghetti, e in altri modi differenti a seconda delle zone d'Italia. Sono i "vermi delle patate" - elateridi il nome scientifico - che negli ultimi anni stanno colpendo sempre più pesantemente le coltivazioni nazionali. «In alcune zone di produzione l'infestazione sta crescendo in modo esponenziale, distruggendo i raccolti - racconta Augusto Di Silvio, presidente Unapa (Unione nazionale associazioni dei produttori di patate) - ad esempio nel bolognese l'anno scorso è stato perso circa il 30% del raccolto e quest'anno le perdite saranno maggiori».

Un grave danno che si aggiunge a quelli provocati dall'alluvione in Romagna e più in generale all'effetto delle piogge copiose della primavera, che in alcune regioni hanno ritardato di molto le semine, influenzando ora sulla qualità e quantità del raccolto.

I dati definitivi della campagna in corso si conosceranno solo a metà ottobre, ma Di Silvio non teme di sbilanciarsi stimando che quest'anno si potrebbe arrivare a perdere «dal 20 al 25% del raccolto, anche se fortunatamente la qualità sembra buona seppur con calibri più piccoli». Già nel 2022, secondo Ismea, le patate comuni avevano perso poco meno del 5% della produzione. Di conseguenza è aumentata (e aumenterà) la parte del fabbisogno nazionale soddisfatto dall'import (+34%), che lo scorso anno ha pesato per circa un terzo sulla domanda dell'intera filiera. Per le sole patate fresche il deficit della bilancia commerciale è arrivato a -139 milioni di euro dai -84 nel 2015; per le patate trasformate invece si è passati da -289 milioni a -484.

A fronte dei problemi sul fronte dell'offerta, la domanda di patate sembra resistere anche davanti a rialzi dei prezzi superiori all'inflazione. Ad agosto i sacchetti di patate confezionate a peso fisso (quelle che generalmente si trovano nei supermercati) sono aumentati su base annua del 19% (dati NielsenIQ) a fronte di una quantità acquistata scesa di meno di un punto percentuale (368mila tonnellate per un valore di 478 milioni). E già nel 2022 l'indice dei prezzi all'origine calcolato da Ismea ha segnato un +22% a fronte però di un +32% registrato dall'indice dei mezzi di produzione.

«I costi energetici e del carburante hanno fatto lievitare molto le spese sostenute dagli agricoltori - commenta il presidente Unapa -. Fa piacere che dopo un periodo di calo negli consumi negli ultimi anni la domanda si sia stabilizzata, tuttavia non importa quanto possano salire i prezzi: se il rischio è perdere il raccolto e il relativo investimento, i coltivatori preferiranno non piantare più patate



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

ma passare ad altre colture».

Senza un rimedio, rischia di andare in crisi un intero settore che occupa 47mila ettari per una produzione di 1,3 milioni di tonnellate di patate e che secondo i dati Eurostat vale un miliardo di euro (contro i 4,8 miliardi della Francia, i 2,6 della Germania e i 2 dei Paesi Bassi, i tre stati che precedono l'Italia nella Ue).

«Il problema fitosanitario è cominciato ad aumentare dal 2020 - prosegue Di Silvio - in concomitanza con il divieto all'uso di alcune sostanze chimiche nei campi. Ha colpito soprattutto l'Italia, ma ora si sta iniziando a interessare anche molte altre parti d'Europa. E con l'aumento della diffusione ora c'è più attenzione al problema anche a livello europeo. Come Copa-Cogeca (associazione di agricoltori e **coop** agricole a livello europeo, ndr) stiamo cercando di ottenere che vanga concesso l'uso di sostanze specifiche o che si spinga sulla ricerca su soluzioni più sostenibili dal punto di vista ambientale ma anche effettivamente efficaci». Quelli che ci sono oggi si stanno rivelando insufficienti e, in attesa di una soluzione, i produttori chiedono di ampliare le azioni di sostegno.

«Altrimenti - conclude amaro Di Silvio - rischiamo di perdere il grosso della produzione nazionale nel giro di tre o quattro anni. E anche la produzione europea è insidiata dall'import dal Nord Africa, che è aumentato del 25% in cinque anni. E non è che i parassiti ci sono solo da noi, è che altrove possono utilizzare soluzioni chimiche qui proibite. Fatto però che non limita la possibilità di importare i prodotti, un po' come succede con il glifosato e il grano».

Eppure per le patate italiane ci sarebbe spazio per crescere, anche grazie alle grande varietà di tipi e qualità disponibili, molte tutelate dai marchi Dop e Igp. Unapa rappresenta l'85% dei prodotti a marchio e il 25% delle patate fresche italiane ed è capofila del progetto europeo Potatoes forever! (vedi scheda a lato).

Secondo un sondaggio realizzato nell'ambito della campagna, sette italiani su dieci considerano importanti le modalità in cui vengono prodotte le patate che acquistano, mentre tre su cinque si dichiarano disponibili a spendere di più per acquistare patate rispettose dell'ambiente.

«I consumatori - commenta Di Silvio - ci riconoscono il valore aggiunto dato da tracciabilità e rispetto per l'ambiente, cosa che i nostri standard produttivi e i continui controlli assicurano. Pensiamo ad esempio al vantaggio in termini di durata a scaffale e di risparmio d'acqua che garantiscono le patate spazzolate e non lavate oppure cosa vuol dire in termini di efficienza riuscire a produrre 36 tonnellate di patate per ettaro contro i 22 della media mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'iniziativa

La Bcc Garda rilancia Creo per opportunità a beneficio di tutti

Bcc Garda lancia la seconda edizione di Creo. L'istituto di credito cooperativo (Gruppo Iccrea) con sede a Montichiari annuncia il ritorno dell'iniziativa sviluppata con Garda Vita per permettere ad associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative, enti non profit e start up di imparare a utilizzare il crowdfunding in modo efficace e ottenere un contributo economico dalla banca: il via il 20 settembre alle 18, al Gardaforum di Montichiari (registrazione gratuita su www.bccgarda.it).

«Siamo ancora più convinti che attraverso la collettività sia possibile moltiplicare i risultati positivi sul trasformando i progetti del non profit in nuove opportunità a beneficio di tutti», sottolinea Franco Tamburini, presidente di **Bcc** Garda.



Ghedi

La Bcc alla corsa per le donne

GHEDI Ci sarà anche uno striscione con la dicitura «Agrobresciano per le donne» ad accompagnare domani mattina il fiume rosa della «Race for the cure», la grande camminata per la lotta ai tumori al seno programmata a Brescia che rappresenterà il momento clou di tre giorni dedicati, sempre nel capoluogo, alla prevenzione oncologica al femminile.

Per l'istituto bancario di Ghedi, attento anche alla prevenzione e alla ricerca scientifica, è immancabile la partecipazione a questo evento anche con un nutrito gruppo di consiglieri della **Bcc**, collaboratori, soci e amici con le rispettive famiglie. M.Mon.



Alluvione, la protesta delle coop «La fiducia ormai sta svanendo»

Le aziende agricole si ritrovano oggi nei terreni che furono allagati per salvare Ravenna Gamberini, Legacoop: non abbiamo avuto un euro. E dopodomani torna Mattarella

Daniela Corneo

Si ritroveranno simbolicamente nei pressi di via degli Zingari, a pochi passi dal punto in cui a maggio i soci della coop Cab Terra diedero il via libera all'allagamento dei propri campi per salvare Ravenna e i suoi monumenti. Come loro altre sei cooperative agricole braccianti della provincia: Agrisfera, Bagnacavallo e Faenza, Cervia, Campiano, Massari e Fusignano. Sono passati quattro mesi dall'alluvione, ma di risarcimenti le imprese di quelle zone devastate dall'acqua ancora non ne hanno visti e stamattina alle 11 si ritroveranno tutti al presidio organizzato da **Legacoop**, insieme a cittadini, associazioni, politici per tenere alta l'attenzione sui problemi di attività e famiglie ancora in ginocchio, nonostante gli appelli a Roma.

Le imprese agricole di quell'area hanno subito danni devastanti e in particolare le cooperative agricole braccianti del Ravennate hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione, spiega anche **Legacoop**, che incide sui bilanci del 2023 senza dubbio, ma che mette a rischio anche i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025.

«Abbiamo deciso di fare questa manifestazione - spiega il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini - perché le nostre imprese ci hanno chiesto di tenere alta l'attenzione su un tema che molti, a livello nazionale, pensano sia già stato affrontato e risolto, ma non è così. Le nostre coop di braccianti hanno avuto la metà dei loro terreni danneggiata, ma adesso servono tempi certi per un intervento che, come promesso, deve andare a risarcire il 100% dei danni. Le nostre coop non hanno ancora visto alcun risarcimento, nonostante abbiano dimostrato di essere a disposizione della comunità. Si sono spesi subito con i loro mezzi nell'emergenza e oggi si ritrovano soli, senza risorse e in una situazione di grandissima criticità. Sta scemando la fiducia nelle istituzioni».

La manifestazione di oggi, a cui sarà presente anche il presidente della provincia sindaco di Ravenna Michele De Pascale, sarà l'occasione per mandare al governo un documento con una serie di richieste puntuali da parte delle coop e dei territori maggiormente colpiti dall'alluvione di maggio. «La struttura commissariale - fa notare Gamberini - ha avviato la macchina della ricostruzione, ma il riconoscimento dei danni richiederà ancora alcuni mesi, al termine dei quali si riceverà intanto il 25% dei ristori dovuti». Ma per imprese e famiglie i tempi adesso stringono, c'è un intero tessuto produttivo e sociale che rischia di collassare, se non si accelera.



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

«La struttura commissariale - insiste il presidente di **Legacoop** - è costituita da 60 persone, voglio solo ricordare che quando ci fu il terremoto in Emilia furono invece 1.000 le persone coinvolte nella struttura per la ricostruzione: è chiaro che con i numeri di oggi inevitabilmente i tempi si allungano».

Intanto lunedì a Forlì, proprio per dare un segnale forte a supporto delle popolazioni colpite dall'alluvione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aprirà ufficialmente l'anno scolastico insieme al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara in una delle scuole colpite dagli eventi di maggio.

Coop Alleanza, 45mila euro per la ricerca

Coop Alleanza 3.0: consegna oltre 45 mila euro a strutture emiliano-romagnole per ricerca e cura oncologica.

A livello nazionale sono stati raccolti 106 mila euro grazie ai soci che hanno destinato i loro punti spesa poi convertiti in risorse economiche dalla **Coop**. Grazie a queste risorse, in regione sono stati sostenuti diversi progetti tra cui l'acquisto di nuovi macchinari per il Laboratorio di terapie cellulari somatiche dell'Irst e una nuova tecnica chirurgica video-endoscopica nelle mastectomie. Solo a Bologna sono andati 10 mila euro all'associazione Susan Komen che supporta la Chirurgia senologica dell'ospedale Bellaria. Il presidente di **Coop** Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha consegnato l'assegno all'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini (nella foto). Visto il successo, l'iniziativa **Coop** prosegue: i punti si possono donare entro il 31 gennaio 2024.



Il programma di oggi Alle 11 manifestazione in via degli Zingari

RAVENNA Appuntamento questa mattina, dalle 11, per la manifestazione di **Legacoop** in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna. Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di Cab Terra, Gabriele Tonini di Cab Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini.

Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri.

Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta Cgil Ravenna e Flai-Cgil di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, Uil Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace.



Le imprese: «Situazione grave Si parla di appena 40mila euro di massimale per gli indennizzi»

RAVENNA ANDREA TARRONI Quelle Cab che, nelle quattro rotture programmate di argini, hanno subito 8,1 milioni di danni. Le stesse aziende che, come tutte le altre imprese coinvolte dall'alluvione, sono ancora in attesa dei risarcimenti: «Non esiste nemmeno la modulistica per richiedere le compensazioni, altro che stanziamenti. E dalle bozze che riceviamo dal generale Figliuolo il massimale di indennizzo sarebbe di 40mila euro».

«Situazione gravissima» Paolo Lucchi (nella foto) si prepara all'intervento di oggi. Il presidente di **Legacoop** Romagna aggiungerà anche la sua voce nella manifestazione organizzata dalla sua associazione in via degli Zingari, ossia dove sorgono quei campi che furono allagati per mettere in sicurezza una parte di Ravenna, mentre il canale Magni stava ingrossandosi a dismisura e se ne temeva l'esondazione. Ed è lì che, a partire dalle 11, operatori e cittadini manifesteranno a quattro mesi dal disastro: «La situazione è ancora gravissima. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti, insieme a numerose altre organizzazioni - si legge in una nota - vogliono tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite».

«Struttura sottodimensionata» Durante l'evento sarà presentato un documento che parte da una considerazione: «Dopo 4 mesi - sottolinea il comunicato-, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia.

Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati». Un momento di approfondimento che servirà anche a dare maggiori dati sullo stato dell'arte, con «le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna che hanno visto andare sommersi 6.150 ettari di terreno sui 12mila in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025». Una situazione che, secondo Paolo Lucchi «giunge ora al punto di rottura: senza fondi a cittadini e imprese il danno sarà enorme». E la fattiva mancanza dei fondi non è chiara solo «per la mancanza addirittura di una prassi o una modulistica codificata per chiedere gli aiuti da parte delle imprese», ma anche dalla reazione del mondo bancario: «Non sono disposti ad elargire prestiti con cui le imprese si possano ristabilire in base alle promesse del governo.

Quando vengono concessi è solamente per la solidità delle imprese, ma per esempio le Cab rimarranno per troppo tempo senza entrate di liquidità - aggiunge il presidente di **Legacoop** Romagna-. E'



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

necessario agire subito».

Bozze non rassicuranti E invece le bozze che girano dei possibili provvedimenti non rassicurano: «La presidente del Consiglio dichiara di aver stanziato 4,5 miliardi, ma abbiamo danni superiori agli 8 e sappiamo bene che oltre un miliardo è immobilizzato perché ha destinazioni, inutilizzabili, su cassa integrazione e aiuto alle aziende che esportano. A questo si aggiungono - aggiunge Lucchi - i documenti che, dal generale Figliuolo, ci vengono anticipati: si parla di un massimale di 40mila euro di risarcimento alle imprese. Con la possibilità, in un secondo momento, di ulteriori contributi in base alle cifre disponibili. Così non può andare».

«Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove - aggiunge il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini -. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque e ora non ci bastano impegni di massima: vogliamo risorse adeguate entro il 2023».

Un impero economico che ruota attorno alle coop di assistenza ad anziani e disabili nel Messinese

Confisca dei beni per Busacca

Decisa a carico dell'imprenditore anche la sorveglianza speciale per due anni con obbligo di dimora. Rigettata la richiesta per Santino Napoli

Due annidi sorveglianza speciale con l'obbligo di dimora per l'imprenditore 66enne Giuseppe Busacca, originario di Ramacca, che subisce anche la confisca di quasi tutto il patrimonio sequestrato a suo tempo dalla Procura e dalla Polizia di Messina tra case, terreni, conti correnti e quote societarie. Richiesta di sorveglianza speciale e confisca invece rigettate per il suo "socio" ed ex consigliere comunale di Milazzo Santino Napoli: non è stata provata l'attualità della sua pericolosità sociale, ritenuta datata rispetto alla condanna per mafia.

È parecchio lungo il decreto, quasi 200 pagine, adottato dal tribunale delle Misure di prevenzione di Messina presieduto dal giudice Massimiliano Micali e composto dai colleghi Letteria Silipigni e Domenico Armaleo, con quest'ultimo come estensore del provvedimento. Un decreto che decide la confisca di primo grado dopo una lunga e complessa istruttoria a quasi due anni dal maxi sequestro dell'impero economico di Busacca.

Era il dicembre del 2021 quando venne eseguita infatti l'operazione Hera", del valore stimato all'epoca di 100 milioni di euro. Vennero sequestrati beni ed assetti societari, cooperative sociali ed aziende agricole-faunistiche, discoteche, hotel, immobili (tra cui numerose ville di consistente valore) nell'area milazzese e nebroida, nonché congelate somme di denaro all'estero. Secondo la Procura e la Polizia per l'imprenditore Busacca avrebbe costruito un impero economico che ruota attorno alle cooperative di assistenza ad anziani e disabili nel Messinese, reinvestendo fondi illeciti provenienti dal clan mafioso di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il maxisequestro nacque da un'indagine che portò all'arresto e poi alla condanna per concorso esterno in associazione mafiosa di Santo Napoli, ex consigliere comunale di Milazzo, infermiere, ritenuto vicino ai clan dei Barcellonesi. L'inchiesta accertò i rapporti tra Napoli e Busacca, soci nella gestione di diverse discoteche, **coop** sociali e aziende agricole. E Busacca secondo questa impostazione accusatoria avrebbe fatto fortuna anche grazie ai finanziamenti pubblici e sfruttando un imponente giro di false fatturazioni per operazioni inesistenti. In poco tempo sarebbe diventato il dominus dei servizi socio-assistenziali gestiti a Messina, Milazzo, Taormina, in altri comuni della provincia messinese ma anche a Roma e in Sardegna.

Vediamo i passaggi cruciali del provvedimento sulle figure di Busacca e Napoli. Per Busacca i giudici, secondo cui è stata riscontrata la sproporzione tra i beni posseduti e i redditi dichiarati, scrivono: «... Si tratta, in difetto di indizi di segno contrario per vero non emersi nel corso dell'istruttoria,



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

di dinamiche più che sintomatiche dei delitti di riciclaggio o comunque reimpiego di capitali sporchi. Si può, pertanto, affermare che sussiste la pericolosità sociale generica di Busacca Giuseppe, essendo emersi per le ragioni sin qui esposte, elementi da cui desumere la costituzione di un sistema truffaldino fondato sull'utilizzo di schemi societari non corrispondenti al dato reale, attraverso il quale il proposto ha rivolto a suo vantaggio consistenti contributi di natura pubblica, col realizzando un imponente arricchimento personale».

Per Napoli i giudici scrivono invece: «... La stabilità e la lunga durata della condotta per cui il Napoli ha subito condanna in primo e secondo grado consentono quantomeno di trarre solide conclusioni circa la sua elevatissima propensione ad intessere relazioni con soggetti appartenenti alla mafia per ricavarne multiformi vantaggi (denaro, agevolazioni in campo imprenditoriale e politico, favori personali)», ma «... come visto a fronte di una contestazione dapprima aperta e, poi, limitata, in sede di giudizio di primo grado, all'anno 2011, i Giudici di secondo grado hanno ulteriormente delimitato ai mesi di gennaio/febbraio 2009 la condotta partecipativa ab externo del Napoli». Quindi i giudici della Prevenzione concludono in sostanza che non è "coperto" il requisito dell'attualità della pericolosità sociale, che secondo i dettami della Cassazione dev'essere dimostrato con fatti concreti e non presupposto quasi esclusivamente facendo riferimento al passato di un soggetto.

Nella lunga e complessa trattazione processuale davanti ai giudici delle Misure di prevenzione sono stati impegnati per l'accusa il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio con i sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Antonella Fradà, e nella difesa gli avvocati Nino Favazzo, Salvatore Silvestro, Giuseppe Cicala, Nunzio Rosso, Francesco Pietrantonio e Pietro Buggeri, che oltre ad assistere Busacca e Napoli hanno rappresentato anche tutti gli altri terzi intervenienti, ovvero Alessandro Busacca, Gianluca Domenico Busacca, Nora Scuderi, Walter Sottile, Antonino Napoli, Valentina Gitto e Stefano Spinola (quest'ultimo come presidente della **coop** Sies).

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Custodi del Bello per curare la città e i fragili

Il progetto Lunedì alla Badia la presentazione di quanto fatto e i progetti futuri

WILDA NERVI

Un'alleanza virtuosa per la bellezza e il lavoro. Avviato nel novembre 2021 a Brescia, «Custodi del Bello» è un progetto nazionale rivolto a persone fragili che grazie alla cura di aree pubbliche come parchi, giardini, strade e piazze vengono reinserite nella comunità e nel mondo del lavoro.

Nei quartieri. Le squadre composte da persone in condizione svantaggiata inserite nel progetto - che vede in campo quale capofila la Caritas che a sua volta ha convogliato una rete di soggetti attivi nel sociale, Fondazioni chiamate al sostegno finanziario e Comune di Brescia - hanno lavorato nei quartieri della città, suddivisa in quattro zone. Questo lunedì alle 17 al Villaggio Badia, in prossimità del monumento dei Caduti (via Diciassettesima 3), è organizzato un aperitivo di restituzione alla comunità dei cantieri realizzati, con tanto di certificati di partecipazione ai beneficiari e di presentazione delle novità della prossima annualità.

L'appuntamento, l'ultimo per questa prima fase, sarà il 27 settembre, sempre alle 17 nella sala civica del Villaggio Sereno.

Modello nazionale. Il progetto pilota, partito da Milano, è stato esportato anche a Brescia che ne è diventata modello nazionale per i risultati più che positivi e per il grande coinvolgimento di enti e associazioni.

I dati Caritas e quelli Istat evidenziavano da alcuni anni un aumento della povertà e delle situazioni di fragilità e disagio sociale. Era sempre più evidente la crescita del degrado urbano. C'era bisogno di un'iniziativa che non solo rispondesse ai bisogni delle persone e delle città ma che desse il via a un movimento, portatore di un nuovo modello di integrazione, con al centro il lavoro, la bellezza e la collaborazione tra pubblico, privato e non profit.

In azione, per 12 ore di lavoro a settimana, un team con due responsabili (che si riferiscono alle associazioni e **cooperative** coinvolte), 13 tirocinanti (mensilmente retribuiti con 350 euro) e alcuni volontari, hanno portato a termine 29 cantieri (tinteggiatura aule; ripristino giochi nei parchi; restauro di marmi, panchine e piccoli monumenti), mentre i promotori stanno già lavorando per estendere dal prossimo anno il progetto con gli stessi obiettivi, ma con nuove modalità di attivazione.

Con la pettorina arancione. I «Custodi», che molti cittadini avranno notato indossare una pettorina arancione con il logo dell'iniziativa, sono soggetti fragili, italiani e stranieri. Persone che hanno perduto il lavoro, magari per colpa della pandemia. Conta l'aiuto economico, ma soprattutto lo stimolo, la formazione, lo sviluppo delle competenze.

«Si tratta di uomini e donne» sottolineano gli organizzatori della Caritas, capifila e deputata alla



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

selezione dei beneficiari - che hanno perso anche la dignità, la voglia di fare, la stima in se stessi. Hanno bisogno di riprendere fiducia».

D'altra parte, a beneficiare del loro impegno sono i quartieri della città, secondo un modello che può essere via via replicato a cominciare dal 2024.

//.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

piazza della vittoria Inaugurazione spostata a domani mattina (domenica) per i funerali di Zucchetti

È il fine settimana dedicato al mondo del volontariato: ecco il programma

Lucia Macchioni

Cambio di programma nella scaletta del "Weekend del volontariato e della **cooperazione sociale**" che si svolgerà oggi e domani (sabato e domenica) in piazza della Vittoria. L'inaugurazione prevista per sabato mattina, con i saluti istituzionali di rito, si svolgerà domenica alle ore 10, considerata la concomitanza con la cerimonia funebre di Domenico Zucchetti, «un uomo che tanto ha fatto per il Lodigiano» dicono gli organizzatori della manifestazione Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, Fondazione Banca Popolare di Lodi, CSV Lombardia Sud ETS, Caritas Lodigiana e il quotidiano "il Cittadino". "FondiAmo la solidarietà", domenica, porterà nel quadrilatero sessanta associazioni locali del Terzo settore, puntando il focus sull'importanza del volontariato nelle sfide che guardano al futuro. Non potendo presenziare all'evento in programma a causa di un ricovero improvviso, padre Enzo Bianchi sarà sostituito dal professor Mauro Magatti che animerà l'incontro "Pensare insieme ai giovani" sabato alle 11,30 presso il gazebo centrale. Come da copione, si proseguirà con la tavola rotonda "Lodi città dell'inclusione?"

" coordinata dal direttore del «Cittadino» Lorenzo Rinaldi alle 16,30, alle 17,30 "Generazioni Z, famiglia e scuola: le sfide di una comunità educante" moderato dalla giornalista di Rai Radio2 Natasha Lusenti e alle 18,30 con la chiusura della prima giornata sulle note dei corpi bandistici di Sant'Angelo e Casale.

Domenica le associazioni scenderanno in campo ma, grazie a iniziative culturali e di intrattenimento, ci sarà tempo per lo svago.

La mostra "Sfumature di realtà" promossa da CSV Lombardia sud Ets porterà in scena «la forza dell'amore in ogni sua sfumatura, quale arma migliore per combattere odio e discriminazioni». Attraverso le immagini, l'associazione guidata intende puntare i riflettori sul tema del razzismo e l'afrofobia diventando promotrice del diritto alla cittadinanza, favorendo la salvaguardia dei diritti civili di tutti. Un incontro dedicato a espandere la voce dei detenuti della casa circondariale di Lodi oltre le sbarre della prigione, poi, darà modo ai lodigiani di conoscere una realtà che esiste e vive nel capoluogo. Alle 14 si partirà con la caccia al tesoro "Scopri Lodi" aperta a grandi e bambini e alle 17,30 "Action panting" a cura di Fabrizio Vendramin per animare la festa di colore. La chiusura della manifestazione è prevista per le ore 18, con una sorpresa che allietterà il pomeriggio in piazza. n.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Credito cooperativo Il nuovo prelievo rischia di pesare per quasi 500mila euro sui bilanci dell'istituto di via Garibaldi

Bcc Lodi contro la tassa sugli extraprofitti «Si colpisce su chi investe sui territori»

«Senza senso colpire le **Bcc**, che investono i profitti sui territori. Soluzioni più efficaci si possono trovare». Fa discutere la tassazione degli extraprofitti bancari, annunciata in modo improvvido dal ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini questa estate e ora in fase di definizione. Una bocciatura senza appello arriva da **Bcc** Lodi per bocca del suo direttore generale Fabrizio Periti. Per la banca di credito cooperativo di via Garibaldi l'impatto della nuova tassa, nell'ipotesi formulata a inizio agosto da Salvini (un tributo pari al 40 per cento degli extraprofitti), sarebbe di quasi 500mila euro.

In realtà, altri ministri a partire dal titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno già più volte ridimensionato l'impatto della tassa, che rimane comunque importante per il mondo bancario. A **Bcc** Lodi non piace il merito, ma nemmeno il metodo con cui si è arrivati alla nuova tassa. «È ormai evidente e riportato da tutti i media come si potesse approdare a soluzioni più efficaci, sotto tutti i punti di vista, tramite quella concertazione tra le parti che in questo caso è incredibilmente mancata - commenta Fabrizio Periti -. La tassa si dice dovrà colpire la parte alta del conto economico a prescindere dalle eventuali perdite maturate nella parte bassa: per come è congegnata sottoporrà a doppia imposizione il margine di interesse di ogni banca.

E addirittura l'imposizione arriverà ad essere tripla per i Gruppi bancari Cooperativi dove le capogruppo intermediano i flussi delle **Bcc**. Ma oltre alla forma, c'è un problema di sostanza, particolarmente vero proprio per le banche di credito cooperativo. «Tassare le cooperative di credito, che sono di fatto obbligate a investire a investire in titoli del debito pubblico italiano, non hanno azionisti interessati al conseguimento di extra-profitti e accantonano almeno il 70 per cento dei propri utili a riserva indivisibile (e non distribuibile) per erogare ulteriore credito al territorio, porterà a una limitazione evidente nella loro programmazione gestionale e nella loro capacità di auto-patrimonializzazione - conclude Periti -. È di tutta evidenza quindi che finirà per limitare la nostra capacità di servire la crescita dei territori. Auspico che le interlocuzioni in atto approdino a soluzioni più efficaci, e che si possa ripristinare quel dialogo che, per esempio, si è rivelato di successo per mettere in campo misure di supporto a favore di famiglie e imprese durante la pandemia».

n And. Bag.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

bancassicurazione Accordo strategico per il comparto danni

Il Gruppo BCC Iccrea si allea con Assimoco

BCC Banca Iccrea, capogruppo del Gruppo **BCC** Iccrea di cui fa parte Centropadana a livello locale, e Assimoco hanno siglato una partnership strategica bancassicurativa sul comparto danni, dopo l'avvio delle trattative in esclusiva a partire dallo scorso agosto. La scelta del Gruppo **BCC** Iccrea è maturata dopo un articolato iter di selezione che ha visto coinvolte diverse primarie compagnie del mercato assicurativo nazionale ed europeo nel comparto danni. In particolare, la proposta di Assimoco è risultata la migliore per la gamma prodotti e per il modello di gestione del servizio costruito e consolidato in anni di lavoro con le Banche del Credito Cooperativo che ha portato ad un elevato grado di soddisfazione anche da parte della clientela. L'accordo prevede, tra gli altri, l'acquisto da parte di Assimoco del 51% di **BCC** Assicurazioni, la compagnia di assicurazione del comparto danni del Gruppo **BCC** Iccrea, nata nel 2008 per promuovere i servizi del ramo protezione del sistema del credito cooperativo. E' prevista la possibilità, a fronte del raggiungimento di indicatori di performance, di estendere la durata della partnership fino a complessivi 15 anni e di acquisire un ulteriore 19% di **BCC** Assicurazioni da parte di Assimoco. Per il Gruppo **BCC**, l'accordo consentirà di potenziare e uniformare l'offerta delle 117 **BCC** aderenti al Gruppo **BCC** Iccrea sul fronte della bancassurance, dando continuità all'impegno profuso da **BCC** Assicurazioni.

n.



tavazzano Nuovo caso dopo la denuncia del centro d'accoglienza a Casale

Scoppia la protesta dei migranti, in 30 ieri mattina in prefettura

Cristina Vercellone

Nuova protesta da parte di un gruppo di richiedenti asilo, per contestare le criticità nei servizi e i ritardi nel pagamento del pocket money. Dopo la denuncia portata in prefettura martedì da 12 donne del centro di accoglienza straordinaria di Casale, ieri mattina sono stati i richiedenti asilo di Tavazzano, accolti dalla stessa cooperativa Arcadia nell'ex hotel Napoleon, a venire nella città capoluogo per far sentire la loro voce. Oltre 20 persone, infatti, in mattinata, sono state ascoltate prima in questura e poi in prefettura. A Tavazzano sono accolte circa 100 persone in arrivo da Ucraina, Africa e Asia.

«Le persone - è la testimonianza che abbiamo raccolto e che è stata riportata alle autorità - si sentono abbandonate, non prese in considerazione, anche per quanto riguarda la gestione dei minori. Non ricevono informazioni, nessuno li aiuta e li ascolta. Ci sono criticità nel pagamento dei pocket money e per la qualità del cibo. Un po' di tempo fa hanno occupato anche la strada per farsi ascoltare. Speriamo che possano avere in fretta i documenti per poter trovare un lavoro, altrimenti si sentono inutili. Anche domani (oggi, ndr), faranno sentire la loro voce».

La prefettura, ieri, ha promesso ai ragazzi, uomini e donne con i loro bambini, famiglie intere, che la situazione si risolverà. «L'operatore del Cas di Casale che aveva dato luogo alle contestazioni - aggiungono gli immigrati -, è stato spostato qua a Tavazzano».

I profughi contestano le condizioni di assistenza dallo scorso luglio. L'ex sindaco Francesco Morosini aveva siglato un protocollo d'intesa per l'avvio dei ragazzi ai lavori socialmente utili, ma poi, complice anche la crisi politica, non se n'era fatto più nulla. L'ex hotel Napoleon è stato uno dei primi luoghi in provincia ad accogliere i migranti negli anni. Chiuso nel 2019 era stato riaperto nel 2022 per l'emergenza Ucraina e poi via via è andato allargandosi ad altre ospitalità. Ora le persone ospitate e fuggite da situazioni di criticità e sofferenza nei loro paesi chiedono di poter essere integrate nella comunità locale. «Le persone accolte dalla Caritas - aggiungono gli immigrati - hanno condizioni assistenziali completamente diverse, sono avviate alla scuola e seguite a 360 gradi come è giusto che sia, nel rispetto dei diritti di ogni essere umano. Ci troviamo di fronte a persone che scappano da situazioni di povertà e di persecuzioni e, spesso, invece di trovare la serenità trovano l'inferno». n.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

consiglio Piena disponibilità dell'amministrazione a collaborare

Donne migranti maltrattate, il caso è approdato in aula

Veronica Scarioni

Piena disponibilità per l'inclusione delle ospiti del Cos presso l'ex hotel Fiesta da cui è stato allontanato chi ha commesso violenze. Il consiglio comunale di giovedì 14 settembre si è aperto con una comunicazione del sindaco Elia Delmiglio. «L'Amministrazione esprime forte preoccupazione sui fatti che in questi giorni hanno coinvolto il centro di accoglienza gestito dalla cooperativa Arcadia. La competenza del monitoraggio delle strutture di accoglienza è in capo alla Prefettura e pur assicurando la massima collaborazione istituzionale non entriamo nel merito della questione. Pretendiamo però che le condizioni di vita all'interno della struttura siano rispettose della dignità umana. Ci tengo a smentire l'affermazione che non ci sia la volontà da parte dell'amministrazione di coinvolgere le ragazze in progetti d'inclusione lavoro. C'è la disponibilità a costruire un percorso di collaborazione per coinvolgerle in progetti utili alla comunità, su questo aspetto accelereremo i tempi concretizzando la possibilità». A proposito delle violenze: «siamo fiduciosi che forze dell'ordine e autorità giudiziaria lavoreranno affinché sia fatta luce su quanto accaduto e siano sanzionate condotte illecite. A tal proposito la Prefettura ha comunicato che chi ha commesso azioni violente è stato allontanato dal centro». In conclusione, Elia Delmiglio ha ribadito «la disponibilità a collaborare affinché la situazione torni nella tranquillità che sempre aveva contraddistinto il centro, pur riconoscendo che stiamo vivendo un momento particolarmente difficile dal punto di vista degli arrivi».

Il consigliere di minoranza Massimo Pagani ha chiesto il numero delle persone ospitate, chi controlla che i bambini siano iscritti a scuola e quali progetti si intendono avviare o si sono avviati. Il sindaco ha risposto che «i gestori dicono che le persone dopo qualche settimana si spostano in altri paesi europei. All'11 settembre erano 48 di cui 12 bambini, di cui pochi in età scolare che si stanno inserendo a scuola, gli altri più piccoli». Per quanto riguarda i progetti «ci siamo resi subito disponibili. È andata bene fino a poco tempo fa; adesso ci sono stati episodi su cui fare luce e esprimere condanna ma non mi sento di dire che ci siamo disinteressati, non è nelle nostre corde e non lo sarà mai». Infine l'assessore Eleonora Paloschi ha chiarito che «chi in possesso di permesso di soggiorno provvisorio può anche iniziare un'attività lavorativa». n.



Fatturato a 119 milioni Elio Pelosin presidente

OrtoRomi chiude il 2022 con 119 milioni di fatturato. Il gruppo di Borgoricco da 700 addetti ha approvato un piano di riorganizzazione 2023/2025.

Il presidente per il prossimo triennio sarà Elio Pelosin, fondatore insieme a Rino Bovo dell'azienda: a Bovo l'incarico di consigliere e di presidente di Co.Ve.Ca.A., la **cooperativa** che riunisce le aziende agricole situate per la maggior parte al sud Italia e che conferiscono la materia prima negli stabilimenti.

Confermati gli Ad. Varati anche risparmi di costo ed esternalizzazioni.



«Non abbiamo informazioni e i bus sostitutivi sono pochi Ci organizziamo con le auto»

LE TESTIMONIANZE Per raggiungere la Capitale da Rieti città i tempi di percorrenza attualmente oscillano dalle 3 alle 4 ore. E in molti, da mercoledì, sono stati costretti a prendere la macchina per avere certezza di arrivare in tempo sui luoghi di lavoro. Giuseppe Gizzi, in tasca ha l'abbonamento mensile per usufruire del trasporto pubblico, ma in mano le chiavi della sua automobile che da giovedì è diventato il mezzo principale per recarsi al lavoro al centro di Roma. Giovedì è uscito alle 7 ed è arrivato alle 9.45. «In genere spiega Gizzi, responsabile delle relazioni industriali dell'associazione generale delle **coop** italiane- esco alle 7.15, arrivo in macchina alla stazione di Fara Sabina e alle 8.05 o alle 8.20 prendo il treno. Ho poi il treno di ritorno alle 18.30 da Tiburtina, ma da giovedì sto andando in macchina. Non abbiamo informazioni chiare, ci sono solo quelle degli altoparlanti in cui viene ripetuta la frase "ci scusiamo per il disagio" e buona notte ai suonatori. Non ci sono operatori di Trenitalia che possano spiegare e dare indicazioni certe».

L'alternativa sarebbe quella di usufruire del collegamento RietiTerniRoma.

«Impiega un'ora e 50 minuti, ma la mattina ci sono poche corse spiega Giuseppe Giusto il pomeriggio potrebbe essere un'opzione perseguibile, anche se i disagi inevitabilmente si ripercuotono su tutte le linee».

L'avvocato Micol Buonomo ha il secondo studio legale a Monterotondo, ha un abbonamento annuale e in genere utilizza Cotral fino a Fara Sabina e poi treno fino a Monterotondo, ma ora anche lei ha dovuto optare per l'automobile. «Trovo assordante il silenzio della politica locale commenta la pendolare - perché anche se la competenza è regionale, Comuni e Prefetture coinvolti non possono rimanere inerti di fronte ai disservizi che stanno colpendo gran parte della popolazione. Secondo me anche la Procura della Repubblica dovrebbe verificare se ci sono eventuali responsabilità penali su questo fronte. L'altro aspetto grave è la totale assenza di informazione. Personalmente, giovedì ho fatto partire una diffida a ripristinare il servizio a Regione, Fs e autorità garante per i trasporti e ho richiesto ad Atac un rimborso parziale dell'abbonamento Metrebus». Ma quello che serve, secondo Buonomo è «un intervento operativo urgente, attraverso l'istituzione di un numero verde per dare informazioni anche a chi ha necessità di spostarsi per motivi di salute e l'implementazione di bus Cotral, e istituire una casella pec dedicata per le richieste di indennizzo a favore dei titolari di abbonamento».

Simone Tomaselli, amministrativo dell'ospedale Spallanzani, deve per forza prendere i mezzi pubblici. «È stata una settimana infernale ammette Ho preso il Cotral express che non fa fermate, ma, a causa del traffico consequenziale a questa situazione, ho impiegato 2 ore ad arrivare alla stazione Tiburtina e da lì poi ho dovuto compiere una lotta fisica per trovare un treno che mi portasse a Trastevere. Il



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

tempo per arrivare al lavoro si triplica perché parto alle 6 da Rieti e arrivo in ufficio alle 9 e 15, mentre generalmente ci metto 2 ore. Rispetto poi ai famosi bus sostitutivi di Trenitalia, né io né altri pendolari che conosco li abbiamo mai visti in questi giorni. Ciò che mi preoccupa è che questa situazione si protrarrà anche oltre la fine di settembre e si continuerà a vivere alla giornata avendo come unico riferimento i gruppi Fb dei pendolari perché a livello ufficiale non abbiamo informazioni». (R.D.C.

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

in via torrebianca dalle 16

La festa per i trent'anni della Bottega del Mondo

Trent'anni di commercio equo e solidale, a prezzi giusti e sostenibili. La Bottega del Mondo - gestita dall'associazione Senza Confini Brez Meja e dalla **coop** La Collina - soffia oggi tre decadi di energia con una festa aperta a tutti e tutte.

«Essere arrivati fin qui è una gioia» scrive la presidente Anna Andriani, che desidera «raccontare la bellezza e il valore delle sfide che ancora ci aspettano» e «ringraziare chi negli anni ci ha donato tempo e passione», soprattutto «stare un po' insieme tra ricordi, musica e stuzzichini equosolidali». L'invito ad amici e chi vorrà è per oggi pomeriggio in via Torrebianca 29/B: alle 16 "Lecture Senza Confini" dedicate a famiglie e bambini; alle 17.30 un confronto su economia equa e solidale. Brindisi e poi alle 19 musica con Bachibaflax, chitarra, voce, fiati. Brindisi, ancora, alle 19.30 con aperitivo equosolidale e dj set a cura di Steve Selecter. E poi tutti a soffiare le candeline a impatto zero, alle 20.30 con il taglio della torta.

- f.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

F.C.



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Concola di Cupra ora è tutelata

Riconosciuta la denominazione comunale di origine: «Una grande opportunità per il nostro territorio»

La 'Concola De. Co. di Cupra Marittima', è realtà. E' il frutto di un lungo lavoro di squadra che ha visto impegnati, insieme agli amministratori, la Pro Loco, la **Cooperativa** dei vongolari, il Museo Malacologico, l'Archeo club, AmoCupra che ha promosso l'iniziativa e l'associazione dei balneari 'CuprAmare' con il presidente Pietro Aureli che ieri, nel suo chalet 'Il Gabbiano' a nord di Cupra, ha ospitato la presentazione ufficiale del prodotto. Il vice sindaco Lucio Spina ha illustrato i due loghi, quello del Comune, relativo alla 'De.Co.', aperta a chi vuole promuovere una peculiarità locale e il logo della 'Concola cuprense' di denominazione comunale di origine. «Se ci lavoriamo seriamente si tratta di una grande opportunità per il nostro paese e per il territorio che sarà promosso in Italia e all'estero - ha affermato il vice sindaco Lucio Spina - La vongola pescata nel tratto davanti Cupra Marittima, delimitato dall'area 19.2, ha sempre dato esito 'verde' nei rilievi eseguiti dagli organi competenti e per questo commestibile subito. Al logo De.Co. fa seguito anche la creazione di due piatti: Spaghetti alla Concola De.Co e il Cartoccio di vongola De.Co.»

Vi è anche un disciplinare per confezionare i due piatti e lo spiega Pietro Aureli che ha dato incarico di studiare e confezionare le due specialità agli chef Palestini e Pagliarini. «Sono ricette 'copiate' dal passato - spiega Pietro Aureli - che sono state rielaborate in questi ultimi mesi. Lo Spaghetto alla concola prevede, tra l'altro, che i gusci dei bivalvi vengano bolliti nel pomodoro fresco della salsa, come facevano le nostre antenate, mentre il Cartoccio, prevede che le Concole siano messe nell'involucro con prezzemolo, olio e pomodoro e poi infornate a 250 gradi per una decina di minuti. Da non dimenticare che l'altra nostra specialità è la polenta con le Concole». L'aspetto nutrizionale della Concola e dei piatti, è stato curato dalla nutrizionista Donatella Rodolissi, membro della Pro Loco. A seguire l'intera procedura per arrivare alla De.Co. è stato Noris Rocchi, di «Chi Mangia la foglia»: «La Denominazione Comunale d'origine - ha spiegato Rocchi - può essere qualsiasi peculiarità che rappresenti un valore per il Comune, non necessariamente un prodotto alimentare. E' un riconoscimento per le caratteristiche e per il rispetto istituzionale del territorio che coinvolge tutti». Ora l'aspetto della commercializzazione e spedizione della Concola spetta a Giovanni Palestini con tutto ciò che riguarda la 'vigilanza' sul prodotto.

Marcello Iezzi.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il salvamento sarà garantito durante Ironman»

Piraccini della Coop Bagnini risponde a Confartigianato «Allungare di una settimana non aumenta la sicurezza»

Arriva dalla Confartigianato della provincia di Ravenna, a fine stagione, la proposta di un allungamento del servizio di salvataggio svolto dai bagnini. Come da ordinanza regionale, in buona parte della costa romagnola, il servizio è terminato il 10 settembre scorso. Come spiega però l'Associazione provinciale, riferendosi ai comuni che hanno scelto di far slittare il servizio di una settimana, che «Confartigianato ritiene fondamentale, in vista della prossima stagione 2024, che le Associazioni di rappresentanza dell'intera costa Romagnola e le cooperative dei bagnini, si impegnino ad avviare un confronto che abbia l'obiettivo concreto di giungere ad un servizio armonico su tutta la costa, prevedendo aperture e chiusure simili soprattutto nei territori confinanti, e prevedendo la chiusura del servizio graduale in modo da poter offrire maggiore servizio al flusso turistico di settembre».

A Cervia, dove il servizio di salvamento è terminato il 10 settembre, che però sarà garantito nel tratto di mare interessato dalla competizione Ironman - oggi e domani - è affidato alla Cooperativa Bagnini il cui consigliere Danilo Piraccini spiega: «A Cervia non abbiamo nessun problema ad aprire un dibattito pubblico sul tema e se l'ordinanza regionale cambia saremo i primi ad adeguarci. Ma va chiarito un punto: allungare il servizio dei bagnini di una settimana non significa aumentare la sicurezza. La Cooperativa è impegnata da anni in prima linea nella preparazione dei marinai e dell'uso di strumentazioni all'avanguardia. Parlare di allungare un fine settimana con le spiagge vuote non significa fare sicurezza. Il dato statistico dice che servono più uomini quando ci sono maggiori presenze in acqua. Se si fanno paragoni allora si deve anche dire che, a Cervia, i bagnini non fanno la pausa pranzo mentre in altri comuni del litorale, anche ad agosto, il servizio di salvataggio resta scoperto in quel momento della giornata. Non si può ragionare pensando di investire in una settimana in più a settembre quando si tengono scoperte delle ore durante i mesi più intensi».

«Il discorso della sicurezza è articolato - prosegue Piraccini.

- A livello di investimenti economici, per formazione e attrezzatura, la spiaggia di Cervia non teme confronti con nessun'altra.

In termini di rapporto giornate/uomo i nostri marinai non sono secondi a nessuno. Vengono formati con la Guardia Costiera, il 118, lo psicologo e poi con prove in mare. Utilizzano strumentazioni uniche come la radio dotata di GPS e criptata con schermi all'interno del nostro ufficio che ci consentono di monitorare in diretta quello che accade nei quasi 9 km di costa. Abbiamo un organico di circa 90 marinai e la Cooperativa Bagnini di Cervia è stata la prima in Italia, 15 anni fa, a prevedere la presenza



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

obbligatoria del defibrillatore e ad assumere marinai che avevano frequentato il corso di abilitazione all'uso del macchinario.

Siamo disposti in ogni momento ad un confronto ma se si ragiona sulla sicurezza il tema non è quello di allungare di una settimana se poi non si usano le strumentazioni adatte, non si forma il personale o si lascia scoperta la spiaggia in pausa pranzo. A Cervia abbiamo certamente un servizio unico in Italia».

Ilaria Bedeschi.

A RAVENNA NEL LUOGO IN CUI FURONO ROTTI GLI ARGINI

«Alluvione, le promesse mancate del governo» Scatta la protesta delle cooperative agricole

«È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a quattro mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna».

Per questom **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti, insieme a numerose altre organizzazioni, alzano la voce e manifestano oggi a Ravenna, dalle 11 in via degli Zingari, proprio di fronte al punto in cui i soci della Cab Terra diedero il permesso di allagare i loro campi per salvare la città e i suoi monumenti millenari. Verrà presentato un documento che evidenzia come quattro mesi dopo il disastro ambientale non siano «stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della presidente del consiglio Giorgia Meloni. Anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati». Le imprese agricole «hanno subito danni devastanti». In particolare le Cooperative agricole braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. Alla manifestazione prenderanno parte tutti i livelli di **Legacoop**, rappresentati dal presidente nazionale Simone Gamberini, dal presidente regionale Daniele Montroni e da quello della Romagna Paolo Lucchi. Per le cooperative agricole braccianti interverranno Gabriele Tonnini (Cab Massari), Fabrizio Galavotti (Cab Terra) e Rudy Maiani (Agrisfera).



La protesta delle coop braccianti «Nessun rimborso, siamo al limite»

A quattro mesi dall'alluvione gli agricoltori faranno sentire la loro voce alle 11 in via degli Zingari

È ancora «gravissima» la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna.

Per questo motivo **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano oggi a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato, spiegato gli organizzatori, parte da una considerazione: «dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati». Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni.

Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. Il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, dicono che «questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». Via degli Zingari è diventata un luogo simbolico, perché si tratta del campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna. Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di Cab Terra, Gabriele Tonini di Cab Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Poi Paolo Lucchi, il presidente della Provincia Michele de Pascale e il presidente Simone Gamberini. Sostengono la protesta Cgil (sul posto ci sarà la segretaria generale Marinella Melandri), Confcommercio Ravenna, Uil Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini. Per Alberto Ferrero (Fratelli d'Italia), i partecipanti «dovrebbero protestare di fronte alla Regione. È infatti del 10 settembre



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

la notizia che la giunta regionale ha approvato la mappa delle delimitazioni territoriali dei danni subiti dalle imprese agricole, che permette l'avvio della procedura per attivare gli indennizzi. Peccato che la manifestazione di protesta fosse stata organizzata prima. È palese che ci sia tutto l'interesse a distogliere l'attenzione su 40 anni di lavori non fatti agli alvei dei fiumi, alle arginature, alle casse di espansione».

Flop annunciato

MARTINA ZANCHI

Sono passati quasi quattro mesi dal via libera del sindaco Roberto Gualtieri alle seconde guide per i taxi con l'obiettivo di aumentare il numero di auto bianche in circolazione durante la giornata, ma la misura stenta a decollare. Il 23 giugno - un mese dopo l'ordinanza del primo cittadino - Roma Servizi per la Mobilità ha aperto le iscrizioni ma ad oggi, su circa 7.800 licenze totali, le seconde guide attivate si contano sulle dita di una mano. «Tra i nostri iscritti sono cinque o sei», spiega Lorenzo Bittarelli, presidente della **cooperativa** «Radiotaxi 3570» a cui nella Capitale aderiscono 3.700 tassisti. Per quanto riguarda invece le richieste presentate in questi tre mesi per far associare un secondo conducente alla propria vettura, aumentando fino a 16 le ore di servizio, non si raggiungono le cento istanze. Poco più dell'1% delle licenze.

Del resto il flop delle doppie guide era nell'aria da settimane e l'8 luglio Il Tempo aveva anticipato che la burocrazia avrebbe tirato il freno a mano alla manovra. Quelli appena esposti, comunque, sono dati raccolti confrontando fonti sindacali e associative ma a cui manca il «timbro» di Roma Mobilità. Che non ha voluto peraltro fornire i numeri ufficiali ritenendo che non sarebbero «probanti e realistici» sull'effettivo successo della misura. Al ritmo attuale però, per raggiungere il traguardo dei mille taxi in più auspicato dal sindaco invista del 2025, servirebbero due anni e mezzo. A Giubileo concluso.

Ma perché l'iniziativa pare essersi arenata? Negli uffici di piazzale degli Archivi c'è chi punta il dito su presunti ritardi nella lavorazione delle pratiche presentate alla Camera di Commercio, la quale in alcuni casi avrebbe impiegato quasi due mesi a sbloccare l'iter. Ricostruzione, questa, che però l'ente rispedisce al mittente sostenendo di aver lavorato tempestivamente tutte le istanze arrivate. Emerge poi una certa diffidenza dei tassisti romani di fronte alla prospettiva di affidare la propria auto a un estraneo, tanto che per il momento gran parte di coloro che hanno aderito alla doppia guida lo hanno fatto con un familiare. Ma secondo Riccardo Cacchione, coordinatore di Usb Taxi, c'è anche un problema organizzativo che il Comune ha ignorato. «Abbiamo chiesto una semplificazione burocratica ma è stato impossibile ottenerla - commenta il sindacalista - Chiedevamo di poter attivare collaborazioni occasionali solo per i momenti in cui servono, perché la carenza di taxi non è perenne, è momentanea». A breve comunque il Campidoglio dovrà fare i conti con risultati decisamente desolanti. E mentre Roma Mobilità lavora all'allestimento di una nuova piattaforma online, che consenta la gestione dei turni in tempo reale per intervenire nelle giornate più critiche, va avanti il lavoro della commissione che in Campidoglio sta valutando la revisione delle tariffe.



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

In campo l'ipotesi (auspicata dai tassisti) di far salire la quota fissa di partenza di tre euro nei giorni feriali adeguandola agli aumenti medi Istat. Al contempo si ragiona su una riduzione di prezzo delle corse lunghe. Oggi, ad esempio, per raggiungere il centro dall'aeroporto di Fiumicino si spendono 50 euro e 57 fino alla stazione Tiburtina. Resta in piedi anche l'ipotesi di rilasciare nuove licenze e lo sarà a maggior ragione se le seconde guide non decolleranno.

Il «Decreto asset» approvato ad agosto dal governo consente ai Comuni di poterle aumentare fino al 20% di quelle attuali, quota che nella Capitale si tradurrebbe in circa 1.500 taxi in più.

Per questo alcuni sindacati stanno provando a convincere i loro iscritti ad aderire alla doppia guida: se si raggiungeranno le mille auspiccate dal Comune, potrebbero non essere necessarie nuove licenze. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

La resistenza si fa progetto Nasce la fabbrica popolare

Ex Gkn Via all'azionariato sociale per la reindustrializzazione

VALENTINA TISI

Firenze Una nuova tessera del puzzle della reindustrializzazione della ex Gkn, una spinta che ancora una volta viene dal basso, dai lavoratori e da quella rete di solidali costruita in due anni di lotta dopo il licenziamento in tronco degli oltre 400 operai il 9 luglio 2021.

Per dare gambe al progetto di riconversione della fabbrica di Campi Bisenzio, che si occupava della realizzazione di semiassi, è stato emesso il primo pacchetto da un milione di euro di azioni con cui si dà il via alla campagna di azionariato popolare. Nel mese di luglio i lavoratori avevano fatto un primo passo in questa direzione, attraverso la costituzione della **cooperativa** Gff, composta da 14 soci, di cui nove soci lavoratori e cinque soci sovventori, tra cui si conta anche la Soms Insorgiamo, associazione del dopolavoro e del mutualismo dei dipendenti Gkn. La **cooperativa**, creata come soggetto giuridico necessario per interfacciarsi a pieno titolo con i privati e le istituzioni per avviare la reindustrializzazione e stringere accordi, ha emesso nei giorni scorsi il primo pacchetto di azioni nominali all'interno della campagna di azionariato popolare "100 per 10.000", finalizzata alla reindustrializzazione dello stabilimento.

Il primo socio finanziatore sarà ovviamente la Soms Insorgiamo che proprio ieri sera si è riunita in assemblea per affrontare il tema della quota da destinare al sostegno della **cooperativa** Gff. Il milione di euro di azioni sarà rivolto a cittadini, associazioni, movimenti, lavoratori, delegati sindacali e solidali, che diventeranno così parte dell'assemblea della **cooperativa**, esercitando un controllo sociale sul processo di reindustrializzazione. Un'assemblea che, quindi, sarà composta tra l'altro da chi vive il territorio, da Campi Bisenzio a Firenze, a tutta la provincia, dai movimenti climatici e sociali internazionali, dalle comunità energetiche e dai circoli Arci, realtà diverse ma unite dall'obiettivo di riportare il lavoro negli 80mila metri quadrati di fabbrica un tempo dedicati all'automotive.

L'idea promossa dal collettivo di fabbrica è quella di riuscire a sostenere, attraverso questo percorso, il progetto di reindustrializzazione che ha avuto una svolta importante nel mese di luglio grazie alla manifestazione di interesse avanzata dal consorzio di cooperative Abaco di Genova. Il soggetto, avvicinato attraverso lo scouting portato avanti dalla Regione Toscana, agirà in veste di gestore del sito e coordinatore della comunità dei soggetti industriali che qui potrebbero insediarsi. Un primo passo verso la creazione di un nuovo parco industriale che, quindi, potrebbe tenere insieme anche i progetti green a cui in questi mesi hanno lavorato gli operai, portando proposte ai tavoli di confronto, dalla realizzazione di cargo bike a quella di batterie al litio e pannelli fotovoltaici. Tra questi, proprio il progetto delle cargo bike risulta al momento quello più vicino alla concretizzazione: presto girerà infatti per le strade



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

di Firenze il primo prototipo prodotto nello stabilimento campigiano per Robin Food, la cooperativa di food delivery fiorentina sostenibile.

«Questa resistenza si è fatta progetto - sottolineano dal collettivo di fabbrica -

Ha partorito un piano di reindustrializzazione dal basso, con l'obiettivo di ridare al territorio i posti di lavoro bruciati, creare una fabbrica socialmente integrata al servizio della collettività che l'ha difesa, ripartire con produzioni ecologicamente avanzate, con una struttura di controllo e decisione cooperativa e socialmente avanzata, con una comunità solidale e basata sul mutuo aiuto reciproco. Questo piano non cade dal cielo, ma da due anni di rinvii e immobilismo da parte di un capitale privato assente».

Di pari passo proseguono anche le iniziative organizzate dagli ex operai Gkn: è già in programma per il primo ottobre l'appuntamento "Working class bike days", una giornata all'insegna di discussioni e workshop sul tema cargo bike e reindustrializzazione dal basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scuola, in classe 1.785 studenti Ma la mensa partirà il 21 settembre

LASTRA A SIGNA Sono 1.785 gli alunni e studenti delle scuole di Lastra a Signa, ieri alla prima campanella. In particolare 479 gli iscritti alla media Leonardo Da Vinci, 780 alle elementari, 405 alle materne e 121 ai nidi, compreso quello appena inaugurato a Malmantile. Anche il servizio scuolabus è partito ieri, mentre la refezione prenderà il via il 21 settembre e il pre e post scuola scatteranno il 2 ottobre. Relativamente alla mensa, martedì 19 alle 18.30, al Centro Cottura di via Togliatti, si terrà l'iniziativa di presentazione dell'offerta proposta da **Cir Food**. Sarà un'occasione di approfondimento del servizio che permetterà ai genitori di assaggiare i piatti preparati dai cuochi dell'azienda. Saranno presenti il sindaco Angela Bagni e alcuni membri della giunta, insieme alla dietista comunale e al personale di **Cir Food**. Ai genitori verranno illustrati anche gli ingredienti usati, le caratteristiche degli alimenti e le novità previste quest'anno. Ieri il sindaco Bagni e l'assessore alla Pubblica Istruzione Matteo Gorini, insieme alla dirigente scolastica Eleonora Marchionni, hanno fatto un giro di saluti consegnando a tutti gli alunni una lettera di auguri.

Prosegue intanto il progetto educativo «L'acqua del sindaco arriva nelle scuole» a cura di Publiacqua con la consegna delle borracce gratuite alle prime elementari con l'obiettivo di favorire la diminuzione dell'utilizzo della plastica nelle scuole. Infine, nel corso dell'estate, sono stati effettuati alcuni interventi di manutenzione e sull'edilizia scolastica alla Leonardo Da Vinci, all'elementare Alberti e a quella di Porto di Mezzo, alla materna Carcheri e ovviamente al nuovo nido di Malmantile. Lavori di imbiancatura o lavori di manutenzione sono stati effettuati in tutti i plessi del territorio.

Lisa Ciardi.



San Vincenzo

Eco-compattatore installato al Conad City

È stato inaugurato a San Vincenzo nell'area del parcheggio del supermercato **Conad** City di corso Italia un eco-compattatore per il riciclo di bottiglie in PET.

Si tratta di uno strumento che mira non solo a promuovere comportamenti e pratiche sostenibili, ma anche a ridurre in generale la produzione di plastica. Un'iniziativa, dunque, che sostiene l'ambiente e consente non solo ai clienti del punto vendita ma anche a tutti i cittadini, 24 ore su 24, di potersi recare sul posto per dare 'nuova vita' alle bottiglie di plastica usate. Il sindaco Paolo Riccucci è intervenuto per porgere al titolare Antonio Cavicchi, alla responsabile del punto vendita Stefania Paini e a tutto il resto del personale del negozio i suoi complimenti per questa lodevole iniziativa che valorizza a pieno le buone pratiche ambientali.



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il programma

Soci Coop Ecco le nuove passeggiate

Al via le camminate organizzate dalla sezione soci **Coop** di Prato in collaborazione con Comune di Prato, Cooperativa Archeologia, Uisp e Legambiente. Dal 24 settembre al 5 novembre, in calendario quattro appuntamenti domenicali, con itinerari di breve e media lunghezza (5 - 9 km), alla scoperta della natura, della cultura e della storia del territorio. Tutte le passeggiate sono gratuite, aperte a tutti e con prenotazione obbligatoria da effettuare chiamando il 328 1083112: si svolgono in piccoli gruppi e non richiedono una specifica preparazione tecnica o fisica. La prima domenica 23 settembre sarà «Prato città dell'acqua: il fiume, le gore e gli antichi opifici» con partenza alle 9 dalla **Coop** di via Targetti.

Ci sono poi i laboratori dei Gruppi di Cammino di **Unicoop**, che si terranno da novembre a gennaio, grazie ai quali ci sarà anche l'opportunità di incontrare guide ambientali, medici sportivi per scoprire i vantaggi del camminare, e di progettare nuove camminate da fare in primavera. Negli ultimi tre anni 20mila persone hanno preso parte alle 400 camminate organizzate dalle sezioni soci **Coop** con Uisp, Cooperativa Archeologia e altre associazioni del territorio.

Un dato che conferma la riscoperta del camminare insieme, per recuperare benessere, fisico e mentale. Una buona pratica che, se condivisa, diventa scoperta del territorio e occasione di socialità. Alla presentazione del nuovo programma in Palazzo Comunale erano presenti Cristina Sanzò, assessore alla città curata del Comune, Stefania Ermanno, presidente sezione soci **Coop** di Prato, Marco Tempestini, coordinatore settore ambientale Uisp e Giulia Padovani, guida ambientale e membro direttivo di Legambiente. Info <https://www.coopfirenze.it/eventi-e-progetti/progetti/camminate>.



La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

Scuolabus, l'appalto di nuovo in tribunale

La ditta Cobus fa ricorso al Tar contro l'affidamento alla società Fara Antefatto

Oristano Il Comune ha deciso di resistere in giudizio contro il ricorso al Tar presentato dalla **Cooperativa** Oristanese Bus 90 srl, che ha chiesto ai giudici amministrativi l'annullamento degli atti che portarono ad annullare l'assegnazione dell'appalto di trasporto degli studenti, che la **Cooperativa** si era inizialmente aggiudicata e che il Comune, successivamente, aveva affidato alla Fara srl.

La delibera approvata mercoledì dalla giunta è l'ultimo atto di quella che qualcuno ha già definito la lunga telenovela dell'appalto da 10 milioni per l'affidamento decennale del servizio di scuolabus del Comune. Vicenda segnata dalla rivalità fra le prime due ditte che si erano classificate: appunto Fara e Cobus90, in uno scontro a colpi di carte bollate, arrivato sino al Consiglio di Stato.

Il Tar aveva ordinato l'aggiudicazione in favore di Cobus che aveva impugnato la revoca dell'appalto. Il Comune, infatti, contestava alla **cooperativa** di non aver dimostrato di possedere i requisiti necessari per gestire l'appalto che venLa procedura di gara da 10 milioni era cominciata nell'autunno del 2021. Da allora la vicenda è stata oggetto di varie cause e il Comune ha sinora proceduto ad affidamenti diretti del servizio ne quindi assegnato a Fara. La **cooperativa** aveva ribattuto che quei requisiti andavano dimostrati entro sei mesi dall'avvio del servizio e non in maniera preventiva, ottenendo ragione su questo punto nel giudizio di primo grado davanti al Tar, ma il Consiglio di Stato, in appello, ha accolto la richiesta di Fara di sospendere la procedura. Ora il ricorso torna al tribunale amministrativo, con la novità della costituzione in giudizio del Comune. Nel frattempo il servizio di scuolabus continua ad andare avanti con affidamenti diretti. (m.c.

).



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

"Intrecci" aiuta a integrarsi

Accoglienza, informazione e consulenza per cittadini stranieri. Sono questi i servizi offerti dalla **cooperativa** sociale "Intrecci" che ha una sede a Varese e a Rho. In particolare, sono a disposizione sportelli di accoglienza e consulenza giuridica rivolta agli immigrati, centri per i minori stranieri non accompagnati e corsi di lingua per donne straniere oltre a percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole. Alla **cooperativa** sono più di duecento i volontari che affiancano e integrano il lavoro degli educatori e degli operatori sociali, fornendo sostegno e assistenza alle persone in condizioni di svantaggio.

Per sapere come diventare volontario oppure avere informazioni generali sulla **cooperativa** "Intrecci" e sulle sue attività è possibile visitare il sito www.coopintrecci.it.



Ricostruzione e polemiche

Alluvione, Bonaccini "Fondi congelati" Legacoop in piazza

di Silvia Bignami «Il problema è che il governo fa tanti annunci e pochi fatti ». Questo sta facendo il governo sull'alluvione, secondo il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Il governatore non molla Palazzo Chigi, nel giorno in cui gli agricoltori di **Legacoop** scendono in piazza a Ravenna, oggi alle 11 in via degli Zingari, dove nel maggio scorso si decise di rompere l'argine per allagare i campi e salvare la città. E ieri sera, alla Festa al Parco Nord, Francesco Boccia del Pd ha attaccato « la politica becera del viceministro Galeazzo Bignami e di chi come lui non onora le istituzioni ma le utilizza per ragioni di propaganda politica».

Il presidente, intervistato a " L'Aria Che Tira", ha criticato il commissario Francesco Figliuolo, che giovedì ha " spostato" circa 370 milioni dei fondi non usati della cassa integrazione a favore dei risarcimenti per famiglie e imprese. Sommati ai 269 milioni già stanziati, il totale per i rimborsi ammonta così adesso a circa 600 milioni. L'uso dei fondi non utilizzati della cassa integrazione è quello che da mesi chiedono sia la Regione che i sindaci. E tuttavia per Bonaccini non è abbastanza: «Segnalo che c'è un problema: ci sono quasi 1,2 miliardi nel fondo per la cassa integrazione. Il fatto che il governo prelevi 300 milioni da quei 1,2 miliardi, è semplicemente surreale. E gli altri 800 milioni? Loro li conteggiano tra quelli a disposizione degli alluvionati, nel totale di 4 miliardi e mezzo che dicono di aver messo sull'alluvione. Ma non è così. Sono fondi non usati. Quegli 800 milioni volete metterli a disposizione degli alluvionati o no? » sbotta Bonaccini. Peraltro, ricorda il presidente, «segnalo che il governo per attivare il fondo di solidarietà Europeo ha scritto all'Ue parlando di otto miliardi di euro di danni. Quelli di famiglie e imprese superano i quattro miliardi: quindi mancano 3,5 miliardi. Ma non arriveranno mai se non sbloccano i fondi e il 100% dei rimborsi », conclude. E oggi gli agricoltori delle cooperative della Romagna, che sacrificarono i loro campi per salvare Ravenna, scendono in piazza per protestare. Con loro il sindaco Michele De Pascale e i vertici di **Legacoop** col presidente nazionale Simone Gamberini. Nel documento che accompagna la manifestazione si legge che le cooperative agricole braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12mila in conduzione: stimati oltre 30 milioni di euro di danni, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione. Una situazione che resta di emergenza, tanto più a pochi giorni dall'autunno e dalla riapertura delle scuole, con il presidente della Repubblica che lunedì inaugurerà proprio a Forlì il nuovo anno scolastico.

E che anche ieri, nel suo discorso davanti all'assemblea di Confindustria, ha ricordato le aziende danneggiate dall'alluvione in Romagna.



i | programma

Anziani, quale futuro? Soluzioni e prospettive con il progetto Age-It

750 ricercatori cercheranno di dare risposte al tema dell'invecchiamento L'Ateneo fiorentino capofila dei 27 partner coinvolti, stanziati 114 milioni

di Maria Cristina Carratù Nel 1951 (dati Istat) erano 510 mila, nel 2050 (cioè appena un secolo dopo) saranno quindici volte di più: 7 milioni e 610 mila. Un vero esercito di anziani over 80 portatori (già oggi che sono 4 milioni e mezzo) di esigenze specifiche, ma a quel punto decisamente impattanti sull'intera società. Per non parlare degli anzianissimi (gli over 90, già passati dai 28.419 del '51, agli attuali 841.670, e che saranno 1 milione e 631 mila nel 2050), e degli ultracentenari (165 un secolo fa, 21.872 oggi, 77.960 nel 2050), anche loro protagonisti, nelle proiezioni, di una performance mai vista. Ormai è chiaro: "l'invasione" della terza età modificherà presto, e radicalmente, il volto del paese, e non c'è tempo da perdere, né sul fronte della ricerca, che su quello delle strategie di intervento.

Ed ha non a caso l'aspetto di una "controffensiva" a largo raggio, basata sull'eccellenza della ricerca e su una rete di alleanze fra risorse e know how pubblici e privati, quella appena messa in campo con il programma Age-It, presentato ieri dalla rettrice dell'Università di Firenze Alessandra Petrucci, dalla vicepresidente della Commissione Europea Dubravka uica (in videocollegamento), dal consigliere del Miur Alessandra Gallone, e dal responsabile scientifico di Age-It Daniele Vignoli, nell'aula magna dell'Ateneo fiorentino, capofila dei 27 partner coinvolti (Università, centri di ricerca, industrie, enti e organizzazioni, fra cui i principali atenei italiani, pubblici, e privati come Bocconi, Cattolica, San Raffaele, il Cnr, l'Inps, **Confcooperative**, Generali Italia, Sanofi). Ben 750 i ricercatori chiamati a studiare, in sinergia, ogni aspetto dell'invecchiamento, prefigurando via via possibili linee di intervento e di policy nei diversi ambiti - sociale, sanitario- assistenziale, economico, scientifico- tecnologico, demografico, culturale - di un paese, ha sottolineato Vignoli, ordinario di demografia all'Università di Firenze, che «con una fecondità fra le più basse al mondo, e una aspettativa di vita che è invece fra le più alte, offre un campo di ricerca demografica unico ed eccezionale».

Polo di ricerca e laboratorio permanente su tutti i temi connessi all'invecchiamento, finanziato con oltre 114 milioni di euro (in base a una delle linee di investimento, denominata Partenariato Esteso, previste dal Miur nel quadro del Pnrr), Age-It durerà 3 anni, fino al 2026 (ma «con la prospettiva», ha spiegato Vignoli, «di garantire una continuità al lavoro impostato dando vita, con la stessa équipe di ricercatori, al primo Istituto nazionale di ricerca sull'invecchiamento»), e si articolerà in 10 gruppi di lavoro, o spokes, dedicati ai grandi temi a cui i 27 partner aderiranno in base alle loro specifiche competenze. Quali sono, in Italia, i limiti all'aumento della sopravvivenza? Perché,



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

qui, la fecondità è così bassa, e in che misura le migrazioni potranno mitigare il fenomeno? Come cambiano le dinamiche sessuali e le unioni in una società in cui si vive sempre più a lungo? E che ruolo avrà la Silver Economy nell'economia complessiva del paese? Sono solo alcuni dei grandi interrogativi a cui Age- It cercherà di offrire risposte operative, spaziando dalla biologia "della terza età", all'analisi dell'incidenza della fecondità sulle dinamiche sociali, familiari, affettive, di genere, dallo studio degli effetti del clima e dell'ambiente sulla durata e sulla qualità della vita, alle indagini mirate sul ruolo dell'apprendimento nell'invecchiamento attivo, sulla relazione fra la longevità (progredita rapidamente prima della crisi finanziaria del 2008, più lentamente tra quella e la pandemia Covid- 19, e poi calata) e lo status socio economico, sulle ricadute di una società sempre più " anziana" sul mondo del lavoro, il welfare, la sostenibilità dei sistemi di cura, la medicina, la tecnologia, la legislazione, le politiche migratorie, gli equilibri intergenerazionali, i diritti (per esempio, quelli dei giovani in una società di elettori anziani).

« Le grandi potenzialità del " laboratorio Italia" » , spiega Vignoli, « non sono mai state sfruttate per lo studio sistematico dell'invecchiamento, come adesso farà Age- It, grazie, non a caso, alle risorse stanziare da uno strumento di grande respiro come il NextGenerationEu » , attraverso « un approccio interdisciplinare e olistico », e con l'obiettivo «di trasformare quello che è stato finora un problema in una grande occasione di crescita collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cure personalizzate

"Ospedale a domicilio": il futuro della sanità a casa è Sisifo approvato il bilancio del Consorzio di cooperative sociali

Cambia il mondo e cambia anche il modo di concepire la sanità. Il futuro, infatti, è ormai il cosiddetto "ospedale a domicilio" per il quale il Consorzio Sisifo, azienda **sociale** leader del settore, si è già attrezzato facendo partire, già da quest'anno, le prime convenzioni con le Asp territoriali. In questo contesto nuovo, è stato approvato, qualche giorno fa, il bilancio 2022 che vede Sisifo quale top player del settore con ben 1.060.000 circa prestazioni annue erogate, 1.015 lavoratori, 21.000 persone assistite e una produzione di 33 milioni di euro con un patrimonio di oltre 15 milioni.

«Cure domiciliari integrate e palliative, chirurgia in day surgery, Rsa, Società di servizi riabilitativi e Asili nido - spiega il presidente del Consorzio di cooperative sociali Pippo Piccolo - sono queste le attività principali che anche quest'anno chiude un bilancio in attivo e con un fatturato consistente».

L'assemblea dei soci, che ha votato i bilanci d'esercizio e **sociale** ha così ratificato un'esperienza ventennale nelle cure domiciliari con il sistema dell'accreditamento in tutta la Sicilia e, a oggi, attivo sulle province di Catania, Siracusa Messina, Agrigento e Caltanissetta.

«La nostra missione - ha spiegato il presidente Giuseppe Piccolo - è di essere ancora e sempre punto di riferimento per i migliaia di pazienti che ci conoscono da anni, ma anche per i nuovi. In un settore che si presenta sempre più complesso, dove i mercati sociali su cui operare sono ormai internazionali, siamo già attivi per affrontare le nuove sfide con la forza e l'esperienza che ci caratterizzano». L'assemblea di bilancio, alla quale erano presenti, oltre il presidente Giuseppe Piccolo e il vice Rosario Alescio, i consiglieri Mimmo Arena, Cono Galipò, Giuseppe Ciccazzo e Alessandro Sciortino del Collegio Sindacale, è stata l'occasione per consegnare ufficialmente alla vincitrice Alessia Concetta Nicolosi, la prima borsa di studio dedicata a Paola Trovato, manager di Sisifo nel campo del **sociale** dolorosamente scomparsa l'anno scorso.

«La borsa di studio - ha spiegato il vice presidente Alescio - si rivolge ai giovani talentuosi e meritevoli che desiderano perseguire una carriera nel campo del **sociale** e fornisce agli assegnatari un sostegno finanziario significativo per lo sviluppo delle loro competenze professionali». Il premio verrà assegnato ogni anno «nel nostro sforzo quotidiano per offrire le migliori cure alle persone che hanno necessità di cure a domicilio - conclude il presidente di Sisifo - abbiamo voluto onorare la memoria di Paola Trovato che ci accompagna sempre con il ricordo del suo impegno straordinario nel settore della **cooperazione sociale**».

E. G.



A passo di lumaca

Alla riunione dell'Osservatorio regionale sulla legalità i sindaci valdostani lamentano l'eccessiva burocrazia per entrare in possesso di beni confiscati

SARA SERGI

sara sergi C'è troppa burocrazia per assegnare ai Comuni i beni confiscati alla mafia. Lo sostiene il sindaco di Quart, Fabrizio Bertholin, intervenuto durante la riunione dell'osservatorio regionale sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso ospitata nel municipio del paese. «I percorsi burocratici sono molto lunghi per acquisire e, successivamente assegnare questi beni. Nonostante l'iter piuttosto complicato - precisa Bertholin - abbiamo già assegnato un terreno all'associazione Forrest Gump che si occupa di disabilità e un appartamento alla **cooperativa** sociale La Libellula, che eroga un servizio di tate familiari. In un altro immobile sarà attivato a breve un progetto di housing first», cioè l'inserimento di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio abitativo in appartamenti indipendenti.

In Valle d'Aosta sono 30 i beni confiscati alla mafia. Fra questi un immobile a Challand-Saint-Victor, diventato poi la Maison du Tsan: «Ci ha lasciati perplessi constatare che anche in una piccola comunità come la nostra era presente un bene sottratto dallo Stato alla criminalità organizzata», dice il sindaco Michel Savin.

A Charvensod un box auto frutto di una confisca è stato assegnato all'associazione Fiolet che ora lo usa come magazzino per materiale e attrezzatura. «Un gesto importante di grande valore simbolico», dice il sindaco Ronny Borbey.

Alla riunione hanno partecipato i componenti del Comitato tecnico scientifico Claudio Forleo e Roberto Gerardi, «per la definizione del lavoro di mappatura socio economica del territorio anche alla luce dell'attuale contesto caratterizzato dai finanziamenti del Prnn», spiegano dal Consiglio Valle. Inoltre è stata presentata la bozza del progetto «Giovani ambasciatori per la legalità» che ha l'obiettivo di formare gli studenti sulla presenza della criminalità organizzata. «Conoscere è la base di partenza per affrontare nella giusta ottica il fenomeno mafioso» commenta il presidente del Consiglio, Alberto Bertin.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



siglato l'accordo tra la diocesi e il comune

Il dormitorio del Maina trasloca in Seminario

Il dormitorio pubblico del Maina si trasferisce nei locali del Seminario. Un trasloco reso necessario dall'imminente uscita del bando per la cessione della Casa di Riposo Città di Asti. Dove sarebbe andato il dormitorio era uno dei nodi ancora da sciogliere. L'accordo tra l'ente Seminario, presieduto da Don Andrea Ferrero e il Comune, siglato ieri, pone fine allo stato di incertezza. «Siamo molto contenti di poter ospitare le persone che hanno necessità di un riparo - commenta il vescovo, Marco Prastaro - l'accoglienza ai senza tetto è sempre stata una priorità della Chiesa di Asti». Poco distante infatti, in via Morelli, è già in funzione «Il Samaritano», centro diurno che ospita persone di diversa nazionalità in condizioni di necessità.

«Cercheremo di accogliere queste persone anche con percorsi di reinserimento sociale e lavorativo»: sottolinea Prastaro.

Nei prossimi giorni l'accordo diventerà operativo e le 11 persone attualmente ospitate in via Bocca troveranno posto nei 239 metri quadri dei locali in piazzetta del Seminario. A gestire il centro per conto del Comune sarà ancora una volta la **Cooperativa** Valdocco, che già seguiva il dormitorio al Maina.

L'accordo avrà durata triennale e costerà al Comune circa 130 mila euro. I posti letto saranno gli stessi: 30, elevabili del 10% in caso di emergenza freddo. Soddisfazione da parte del Comune per la soluzione di un problema che, con l'inverno alle porte, avrebbe potuto esplodere. Già a dicembre dello scorso, con la chiusura del Maina, era sceso in campo direttamente il sindaco Maurizio Rasero che aveva fortemente voluto rimettere in funzione la caldaia per permettere agli ospiti di trascorrere l'inverno al caldo. Quest'anno sarà diverso: «Grazie alla collaborazione con il Vescovo - dice Eleonora Zollo, assessore ai Servizi Sociali - siamo riusciti a dare una risposta consona a una situazione di fragilità e emergenza abitativa». Grazie a un finanziamento del Pnrr in corso, l'iniziativa non si fermerà solo al dormitorio. «Creeremo una vera e propria stazione di posta all'interno dei locali - spiega Zollo - con docce e la possibilità di fare il bucato ma anche con internet e Pc». Sono circa 750 mila euro i soldi che in 3 anni arriveranno per questo tipo di servizio. Oltre 570 mila serviranno per le ristrutturazioni del vecchio Casermone, dove dovrebbero trovare posto, e 180 mila euro invece per i primi acquisti di materiale. p. v. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobilizzazione nazionale, alcuni delegati della Cgil hanno manifestato davanti alla prefettura

La protesta degli educatori scolastici "Salari bassi e lavoro precario da anni"

LORENZO ROTELLA

lorenzo rotella novara Una delegazione di educatori è scesa giovedì in piazza Matteotti, davanti al palazzo che ospita prefettura e Provincia, per aderire alla manifestazione nazionale promossa da Fp Cgil. Tanti i cartelli, tutti concentrati su un solo argomento: favorire l'inclusione scolastica dei ragazzi con disabilità fornendo migliori condizioni di lavoro a chi si occupa di loro.

«A Novara siamo circa 150 educatori ed educatrici -spiega Anna Liotti, che lavora in una scuola elementare della città - e il Comune che gestisce i rapporti con un'unica cooperativa che smista il personale tra le materne e le medie, mentre per le scuole superiori ci pensa la Provincia». Liotti spiega che questo è il frutto di normative nazionali che non sono mai cambiate, e che anzi hanno svantaggiato nel tempo gli operatori: «Siamo trattati come assistenti di professori e insegnanti di sostegno, ma il nostro ruolo è seguire direttamente gli alunni con disabilità. Siamo pagati dai 7 ai 9 euro l'ora e soltanto quando le scuole sono aperte. Significa che da giugno a settembre non riceviamo stipendio, così come durante ponti e festività». A fronte di salari bassi e discontinui, il carico di lavoro non cala di certo: «Non abbiamo dati ufficiali a portata di mano, ma il rapporto qui a Novara tra educatori e alunni con disabilità è piuttosto alto.

Questo è anche frutto dell'aumento di diagnosi, che oggi si effettuano in tenera età e non quando il bambino è ormai grandicello». Le delegate sindacali novaresi di Fp Cgil, Gloria Cavazzin e Donata Iacono, entrano nel dettaglio per quanto riguarda la formazione degli educatori: «C'è un dislivello mostruoso tra oggi e trent'anni fa. Abbiamo personale operativo con la licenza media perché all'epoca bastava come titolo di studio: per questo, nonostante l'esperienza, rischiano di non trovare lavoro. E abbiamo giovani con due lauree e un master in condizioni precarie».

Paolo Del Vecchio, dirigente sindacale di Fp Cgil, prima di incontrare a un tavolo il viceprefetto Carla Milazzo con alcuni rappresentanti di categoria, ha elencato al megafono le richieste degli educatori: «Questa gente non prende nemmeno dieci euro l'ora.

Basta con gli appalti al massimo ribasso, internalizziamo il personale dedicato e rendiamoli dipendenti pubblici con contratto garantito. Gli studenti con disabilità meritano un servizio che si rispetti». Ha poi chiuso con lo slogan: «Meloni, caccia fuori i soldoni».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



migranti

Sfruttamento sul lavoro c'è il progetto Release

ANDREA DOSSI

Il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori, in particolari migranti, è diffuso e poco monitorato in provincia di Treviso. Per questo è nato il progetto Release - Rete Legale Anti-Sfruttamento del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione e ieri, nella aule universitarie di via Venier, si è riunito un laboratorio formativo. L'incontro è stato organizzato da sociologi del lavoro dell'Università di Padova con le cooperative sociali Una Casa per l'Uomo e La Esse. Capofila del progetto Release è la Prefettura, è nato ad inizio anno in continuità con Treviso Network ed avrà fine il 31 dicembre. Nel mentre l'Università di Padova sta conducendo una ricerca sullo sfruttamento dei migranti, i risultati saranno resi noti a fine novembre. Tra i molti volti, hanno partecipato anche le forze dell'ordine, Procura, rappresentanti degli enti locali, dei servizi sociali e dell'Ulss, l'Ispettorato del Lavoro e il Centro per l'Impiego, oltre alle cooperative sociali. «Lo scopo è intercettare le potenziali vittime, diffondere la legalità e la sicurezza sul lavoro», spiega Antonello Roccoberton, vicario del prefetto. «Siamo in un contesto emergenziale sia dal punto di vista dei richiedenti asilo sia per il sistema di accoglienza. Il progetto si è avviato anche con l'università, questo incontro è un'occasione di confronto fra tutti gli operatori che compiono verifiche sul campo. Abbiamo istituito un appartamento di cui beneficiano tre cittadini, sono state già realizzate varie azioni ed altre saranno portate a termine».

ANDREA DOSSI



Il Pirlì rinato, dalla soffitta al Registro dell'Unesco

Gaverina Nel 1999 la riscoperta di Patelli de «L'Innesto» ha contribuito al rilancio del gioco che ha ottenuto il riconoscimento patrimonio culturale

Daniele Foffa

Lo scorso dicembre il Pirlì bergamasco, insieme agli altri giochi della tradizione inclusi nel programma di tutela del «Tocatì», il Festival internazionale dei Giochi di strada di Verona, era stato iscritto nel «Registro delle buone pratiche» della «Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale» dell'Unesco.

L'atto riconosceva il valore del gioco come elemento per l'elaborazione di una cultura e di legami sociali positivi.

Negli ultimi mesi la burocrazia ha fatto il suo corso, e giorni fa in una cerimonia nella Sala Spadolini al ministero della Cultura di Roma, i rappresentanti delle associazioni e dei gruppi riuniti sotto il cappello del Tocatì, hanno ricevuto dalle mani di Gianmarco Mazzi, sottosegretario alla Cultura, la pergamena che sancisce l'ufficialità dell'iscrizione nel Registro delle buone pratiche Unesco. A titolo di promotore del Pirlì figurava tra loro Lodovico Patelli, presidente della **Cooperativa** sociale L'Innesto di Gaverina Terme.

«La pergamena premia più di vent'anni di lavoro - spiega Patelli -; una lunga serie di sforzi, investimenti e iniziative che hanno portato L'Innesto a recuperare la tradizione del Pirlì, un patrimonio della comunità bergamasca, quando ormai era sul punto di scomparire».

Salvataggio culturale La storia di questo salvataggio culturale iniziò nel 1999, con lo svuotamento, a Gaverina, di una soffitta della famiglia Facchinetti. In mezzo a oggetti e materiali di ogni tipo Patelli trovò i pezzi di un Pirlì del 1930. Quasi subito ebbe inizio un lavoro di restauro che in qualche mese riportò il manufatto, una sorta di flipper con ostacoli e birilli da abbattere con la trottola, al suo antico splendore. Reduce dal restauro, la **cooperativa**, nell'ambito del progetto denominato «Trasferimento dei saperi», ne approfittò per presentare il gioco a un evento molto sentito in paese, la «Festa dei Fagioli», che ora non si fa più, ma che ancora nei primi Anni Duemila radunava migliaia di visitatori. Nel 2001 organizzò il campionato provinciale del Pirlì. Il gioco era diffuso nelle osterie della Bergamasca, tanto che L'Innesto ne ritrovò uno risalente all'800 nell'Osteria dei Cacciatori di Casazza: il cosiddetto Pirlì «Zinetti», a cui si giocava con passione ancora negli anni '90 del secolo scorso. Nel giro di qualche anno ne saltarono fuori altri in Val Brembana, al circolo Arci di Costa Volpino, in Val Borlezza, e artigiani come Manuel Deretti e Gianfranco Doneda si dedicarono a costruirne di nuovi. Intanto la **cooperativa** aveva cominciato ad allargare la sua rete di contatti. Il primo incontro con l'Associazione giochi antichi (Aga) di Verona, che sarà la capofila dei 27 soggetti riuniti



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

nel programma del Tocati, risale a quel periodo. Da allora, intorno al 2002, si sono susseguite partecipazioni a convegni (per esempio agli «Incontri tramontani» di Clusone nel 2003 o, più di recente, all'«Eusalp» di Trento nel 2022), a iniziative per la promozione locale (Progetto Life Ambiente «Trelaghi» del 2023, «Valle in gioco», progetto d'area integrata in Val Cavallina tra il 2008 e il 2014), ad attività con le scuole e i bambini (ancora in corso), alle feste (l'ultima, il «Mercatino di via Loj» a Monasterolo). Nel 2014 il Pirlì fece pure il suo debutto in televisione, al «Bepi Quiss» di Bergamo Tv.

«Chi l'avrebbe mai detto che questo gioco simpatico potesse fare tanta strada, da Gaverina a Roma e all'Unesco - commenta il sindaco di Gaverina Denis Flaccadori -. Per il nostro paese è un motivo di grande soddisfazione». Oggi chi volesse cimentarsi in una partita alla «trottola» bergamasca non deve andare lontano. Tre Pirlì sono a disposizione alla Ca' Valù di Trate, a Gaverina Terme, uno invece al ristorante la Casa del Pescatore di Monasterolo del Castello, in località Moj.

Cerati, le lavoratrici «Salario adeguato e più sicurezza»

Protesta delle operatrici sociosanitarie. La replica: «Rispettati tutti i parametri» Chiedono uno stipendio adeguato alle ore di lavoro svolto, l'introduzione del ticket mensa e di non restare senza dispositivi di sicurezza. Davanti alla "Residenza Cerati", residenza per anziani di proprietà della Curia e gestita dalla cooperativa Aurora Domus, subentrata a Coopeselios il primo giugno dello scorso anno, alcuni lavoratori iscritti ai SiCobas hanno espresso il loro malessere. Benché con la cooperativa ci siano stati già un paio di incontri - «in cui abbiamo registrato una certa apertura al dialogo, ma dai quali ci auguriamo che escano adesso risposte costruttive» dice la sindacalista Michela De Nittis - gli operatori sociosanitari che prestano servizio nelle strutture "San Camillo" e "Cerati" hanno scelto di avanzare pubblicamente le loro richieste.

Intanto Aurora Domus, interpellata, afferma che «i diritti dei lavoratori sono rispettati attraverso la stabilizzazione dei contratti di lavoro e l'applicazione del contratto delle cooperative sociali». Le Oss, dal canto loro, insistono in primo luogo sulla questione salariale.

«A fronte di un lavoro anche domenicale e di tante ore aggiuntive - dice la delegata Charina Perez - la busta paga non supera mai i 1.300 euro». Una collega afferma che lo scorso mese ha accumulato «197 ore per un guadagno di soli 1.260 euro». Negli incontri avuti con la cooperativa, ha puntualizzato De Nittis, si è comunque giunti a un accordo grazie al quale in un giorno del mese condiviso «sarà compiuta una verifica sulle buste paga per valutare eventuali incongruenze o mancanze, anche se la cooperativa ritiene che non ci siano errori».

Un altro aspetto sottolineato dai SiCobas è quello relativo al personale. Nelle due strutture risiedono poco più di una cinquantina di ospiti, di cui 28 al "San Camillo". «Noi siamo in dodici - spiega in merito Perez - in alcune occasioni, complici trasferimenti o malattie, ci ritroviamo anche con qualche unità in meno. Il sovraccarico di lavoro è importante. Si consideri che stiamo parlando di persone anziane, non di pacchi, questo è un luogo di lavoro dove l'aspetto umano e relazionale deve essere al primo posto».

Per questo i SiCobas chiedono «l'assunzione di nuovo personale» che consenta alle Oss di non essere da sole durante il turno. «A una collega appena arrivata - aggiungono è stato fatto svolgere il turno di mattina e, consecutivamente, quello del pomeriggio».

Le richieste riguardano anche i ticket mensa, che vorrebbero di 8 euro. «I lavoratori - dice De Nittis - durante i loro turni non hanno un servizio mensa interno: si ritrovano spesso a mangiare i pasti non consumati dagli ospiti della struttura».



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma sul piatto c'è anche il tema della sicurezza. «Vorremmo un maggiore rifornimento dei dispositivi di protezione individuale - dice Perez - ce ne ritroviamo spesso prive e siamo costrette a rincorrere la responsabile segnalando la mancanza sia di mascherine sia di guanti».

Su questo punto risponde subito la **cooperativa** Aurora Domus, tramite Patrizia Mizzi, responsabile del personale per la filiale di Piacenza: «Fra i diritti che rispettiamo è compreso quello alla salute e alla sicurezza dei luoghi di lavoro, pertanto i dispositivi sono forniti, compresa la formazione». «Inoltre - prosegue - sono rispettati tutti i parametri imposti dalla normativa regionale dell'accreditamento, che definisce il numero di ore e di personale in base agli ospiti della struttura.

Diamo anche ore in più rispetto alla normativa e contiamo su figure professionali, fra cui la responsabile delle attività assistenziali, che supportano gli operatori sanitari». «Infine - tiene a rimarcare Mizzi - preciso che abbiamo ottime relazioni con tutti i sindacati, le cui sigle sono rappresentate nella struttura».

_Filippo Lezoli.

LA POSIZIONE DI SAN MARTINO

La cooperativa: non si possono tollerare abusi

In risposta alle iniziative di protesta di SiCobas, e in particolare a un comunicato diffuso giovedì sera, la **Cooperativa** San Martino ha diffuso questa nota.

A fronte di alcune dichiarazioni sollevate nelle ultime ore dal sindacato SiCobas con un comunicato rispetto al quale si valuteranno conseguenti azioni legali, **Cooperativa** San Martino precisa alcuni punti oggettivi.

In primis, la **cooperativa** ha da sempre tra i propri valori fondanti il legame e la collaborazione con le organizzazioni che operano sullo stesso territorio piacentino.

Fin dalla sua nascita ha avuto come punto fermo - per svolgere al meglio le proprie attività e costruire valore per le persone e per il territorio - una relazione strutturata con le organizzazioni sindacali sottoscrittrici di contratti collettivi nazionali di lavoro e anche di contratti territoriali di secondo livello.

Lo dimostra ancora una volta, per esempio, l'accordo sottoscritto qualche mese fa per i lavoratori dell'impianto Ikea di Piacenza, ultimo solo in ordine di tempo nella documentazione che attesta questa relazione positiva per tutti i soggetti coinvolti.

Inoltre, nel suo percorso **Cooperativa** San Martino ha sempre dato importanza ai momenti di confronto sindacale che devono essere portati avanti indiscutibilmente in un'ottica di rispetto reciproco e di chiarezza dei ruoli.

È importante per la nostra **cooperativa** far osservare che comportamenti di abuso personale rispetto a quanto previsto dalle norme dello Statuto dei Lavoratori e dei Contratti collettivi nazionali di lavoro - specialmente da parte di chi ricopre ruoli di natura sindacale - non possono e non devono rientrare in prassi accettabili o tollerabili.

A partire da questa considerazione, San Martino auspica che comportamenti individuali, non in linea con le relazioni avute finora con le organizzazioni sindacali, non intacchino percorsi e relazioni portati avanti con convinzione fino ad oggi, anche occasionalmente in confronti forti e serrati, ma sempre all'insegna del riconoscimento e della legittimità dei rispettivi ruoli.

Infine, la **cooperativa** è amaramente sorpresa dal pensiero che si possa rimanere sempre impuniti, anche a fronte di scorrettezze e oggettivi comportamenti che infrangono le regole, a maggior ragione se questi stessi comportamenti provengono da persone facenti parte di organizzazioni sindacali.



Permessi sindacali e detective sciopero a oltranza all'Ikea

Quattro delegati (di Cgil e SiCobas) sospesi dalla coop San Martino: «Nessuna riunione» «Eravamo in call, vogliono solo farci tacere»

Marcello Pollastri marcello.pollastri@liberta.it Avevano chiesto un permesso sindacale. Ma stando alle indagini dei detective privati ingaggiati dal datore del lavoro, quel giorno non avrebbero partecipato ad alcuna riunione sindacale. Qualcuno è stato sorpreso nel bar di un centro commerciale, altri nella loro abitazione. Il risultato è stato che quattro delegati sindacali - due della Cgil e due di SiCobas - sono stati sospesi temporaneamente dal lavoro. «L'accusa è infondata, la riunione sindacale si è svolta in conference call, per questo eravamo a casa» replicano indignati i facchini coinvolti.

Ha preso le mosse da questa sanzione disciplinare lo sciopero dei lavoratori dell'Ikea iscritti a Cgil, SiCobas e Usb scattato ieri all'aba contro la cooperativa San Martino, da anni datore di lavoro del personale impiegato nel sito piacentino della multinazionale svedese leader dell'arredamento domestico.

Il clima è pesante. «Questa protesta durerà fino a quando i quattro delegati sindacali saranno reintegrati» minacciano i facchini assiepati di fronte ai cancelli del deposito centrale Dc1 di Le Mose con le bandiere delle rispettive sigle. Oltre un centinaio quelli presenti ieri intorno alle 10 del mattino, presidiati da pattuglie di carabinieri e polizia. La Filt Cgil contesta fortemente la sospensione dei delegati: «Un atto del tutto pretestuoso, con una motivazione che non rispecchia quanto realmente accaduto» si legge nella nota con cui l'altro giorno il sindacato ha aperto lo stato di agitazione preannunciando improvvise astensioni dal lavoro. «A nostro avviso l'unico e vero intento della cooperativa è far tacere una volta per tutte i delegati scomodi che rivendicano i diritti di tutti in ambito contrattuale e di sicurezza sul lavoro, che purtroppo in tanti casi la cooperativa non rispetta all'interno del magazzino» prosegue la Filt Cgil. Rincarà la dose il SiCobas che definisce gli atteggiamenti della San Martino «fortemente discriminatori»: «Dopo aver cercato una mediazione e una soluzione pacifica al contenzioso, è tuttavia risultato chiaro l'intento di San Martino di fare "piazza pulita" dei lavoratori sindacalizzati con una forzatura antisindacale e anticostituzionale».

Tre dei quattro lavoratori coinvolti nella vicenda erano ieri mattina sul piazzale dell'Ikea. La sospensione dal lavoro cautelativa scelta dalla San Martino - che secondo i sindacati altro non è che l'anticamera del licenziamento - riguarda un permesso sindacale accordato per il 14 agosto scorso.

La cooperativa - la cui posizione sulla vicenda è espressa qui a lato in forma integrale - ha interpellato un'agenzia investigativa per accertare l'effettiva partecipazione dei quattro delegati alla riunione sindacale, facoltà prevista dalla legge, per quanto non certo una prassi per la **coop** stessa. Nella



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

lettera scritta ai lavoratori, la San Martino fa presente che «precise e concordanti evidenze, di ordine anche documentale, danno conto dell'impossibilità che lei in tale giorno, abbia effettivamente fruito di tale permesso per le finalità previste dalla legge». Un esempio è questo: «Più precisamente risulta acclarato, a seguito di indagini effettuate tramite agenzia investigativa che nelle prime ore pomeridiane del 14 agosto è stato visto abbandonare la sua residenza per andare in auto in un centro commerciale di Piacenza dove si accomodava a un tavolino di un bar consumando una bevanda e trattenendosi per circa cinquanta minuti per poi fare rientro a casa». La replica dei sindacati non si è fatta attendere: «Sappiamo tutti che oggi le riunioni si tengono anche in videoconferenza e così è stato quel giorno». Dello stato di agitazione e dello sciopero è stata interessata anche la Prefettura. Al momento, però, le parti non sono state convocate. Lo sciopero proseguirà anche oggi.

Il bene che c'è oggi e domani in piazza a Lodi

Due giornate dedicate al volontariato con focus e riflessioni. Giovani al centro. Tutto il Lodigiano si prepara a celebrare la Giornata del volontariato e della **cooperazione sociale**. Un evento che quest'anno raddoppia, giunto alla sua 23esima edizione, e per la prima volta è inserito nel contenitore culturale "La Trama dei Diritti". La manifestazione si terrà in piazza della Vittoria a Lodi, oggi e domani. Una grande tensostruttura accoglierà i partecipanti agli incontri già oggi, mentre domani oltre 60 associazioni di volontariato animeranno la piazza, raccontando il bene nel Lodigiano. La manifestazione è promossa dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi, Csv Lombardia Sud Ets, dalla Caritas Lodigiana e dal quotidiano Il Cittadino.

«Per la Fondazione Comunitaria l'obiettivo è promuovere una riflessione sul tema dei giovani. Siamo convinti che l'unica risposta alla povertà educativa sia la comunità educante», sottolinea il presidente Mauro Parazzi.

Alle 11.30 di oggi doveva intervenire padre Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose, sul tema "Pensare insieme ai giovani": purtroppo è stato improvvisamente ricoverato all'ospedale Molinette di Torino e sarà dunque sostituito dal professor Mauro Magatti. «In questa circostanza anzitutto rivolgo un pensiero, una preghiera e i migliori auguri di pronta guarigione a padre Bianchi», precisa Parazzi.

«Ringrazio poi il professor Magatti, che ha accettato con così breve preavviso di animare l'incontro sotto il gazebo centrale in piazza della Vittoria».

Alle 17.30 è prevista una conversazione dal titolo "Generazione Z, famiglia e scuole: le sfide della comunità educante", con lo psicologo Giulio Costa e la filosofa e scrittrice Laura Campanello. Nel corso della giornata è prevista anche una tavola rotonda sul tema "Lodi città dell'inclusione?" promossa dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi con ospite speciale Licia Ciocca, responsabile di Inclusion, Diversity e Social del Banco BPM. Sono attesi gli interventi dell'assessora Simonetta Pozzoli e di Francesco Chiodaroli, vicepresidente Uneba Lombardia.

«Quest'anno presentiamo la festa con una veste rinnovata, estesa da una giornata a un fine settimana», commenta Ezio Rana, segretario della Fondazione Banca Popolare di Lodi. «L'appuntamento dedicato al volontariato rappresenta sempre un importante momento di condivisione, di confronto e di riflessione sullo stato attuale e sul percorso compiuto da questo variegato mondo. L'esperienza di successo delle precedenti edizioni ci ha spinto ad arricchire il programma». Un approccio condiviso anche dalla Caritas Lodigiana, come rimarca il direttore Carlo Bosatra: «Volontariato è donazione, è un gesto che esprime



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

vicinanza e interesse, è potere mettere a frutto i propri talenti».

Domani, domenica, ci saranno anche la mostra fotografica sul tema dell'afrofobia (il sentimento anti africano), un incontro con le voci della Casa circondariale di Lodi, uno con i volontari sul ruolo di "antenne" della comunità e una vetrina pomeridiana nel corso della quale le diverse associazioni potranno raccontarsi anche grazie ad ADJ Channel. Sotto il profilo dell'intrattenimento nel corso delle due giornate sono previsti un concerto dei corpi bandistici di Sant'Angelo Lodigiano e Casalpusterlengo, un'action painting a cura di Fabrizio Vendramin e la caccia al tesoro "Scopri Lodi", realizzata da Dramatrà, che porterà adulti e bambini alla ricerca di indizi nel cuore della città.

Per la morte di Domenico Zucchetti, leader della società omonima di Lodi, considerata la concomitanza della cerimonia funebre con la prevista inaugurazione dell'evento, è stato deciso di posticipare i saluti istituzionali, previsti per oggi, alle ore 10 di domani. Paola Arensi.

forgaria

Alla riserva di Cornino per conoscere il biotopo

FORGARIA Un viaggio alla scoperta del suggestivo Biotopo dell'Acqua Caduta e della cascata formata dal rio omonimo, l'unica attiva nel compendio dell'anfiteatro morenico.

L'appuntamento è in programma per domani, domenica 17 settembre la Riserva naturale regionale del Lago di Cornino offre un focus su un sito naturalistico unico nel suo genere, caratterizzato da un corso d'acqua che ha originato due cascate, immerse in una particolarissima vegetazione tropicale.

Nel corso della camminata gli esperti della **Coop** Pavees, che ha in gestione la Riserva di Cornino, spiegheranno l'importanza dei Biotopi, piccole aree di estensione limitata caratterizzate da elevata biodiversità e da emergenze naturalistiche di grande interesse. Il ritrovo per i partecipanti è fissato alle 14, davanti al Centro visite della Riserva.

L'escursione avrà una durata di due ore e mezza: è necessaria la prenotazione, telefonando al numero 0427 808526 o inviando una mail, all'indirizzo centrovisite@riservacornino.it.

«Prosegue con successo l'intenso ciclo di proposte della Riserva di Cornino, che stanno richiamando un pubblico folto», commenta il vicesindaco Luigino Ingrassi, ponendo l'accento sull'ottimo andamento della stagione turistica in corso.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione - «Danni devastanti e nessun aiuto dallo Stato» - le cooperative manifestano a Ravenna

(AGENPARL) - ven 15 settembre 2023 Comunicato stampa *«DANNI DEVASTANTI PER IMPRESE E FAMIGLIE:DOPO 4 MESI ANCORA NESSUN AIUTO DALLO STATO»SABATO 16/9 LE COOPERATIVE MANIFESTANO A RAVENNA* *Romagna, 15 settembre 2023 *- È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, *Paolo Lucchi* e il presidente di **Legacoop** nazionale* Simone Gamberini *- insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». *La manifestazione* La manifestazione si terrà sabato 16 settembre alle 11 in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna (il punto di ritrovo può essere visualizzato qui: <https://bit.ly/cab-manifestazione>). Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni. - *Comunicato stampa in formato Word / PDF*.

Alluvione. "Danni devastanti e nessun aiuto dallo Stato", le cooperative manifestano a Ravenna

Le cooperative peraltro "hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023", affermano Lucchi e Gamberini. La manifestazione si terrà in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna. Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di Cab Terra, Gabriele Tonini di Cab Massari e Rudy Maiani di Agrisfera: spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta la Cgil di Ravenna e Flai-Cgil di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla segretaria della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli- la Uil Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma sono attese anche altre presenze. Le cooperative peraltro "hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023", affermano Lucchi e Gamberini. La manifestazione si terrà in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna. Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di Cab Terra, Gabriele Tonini di Cab Massari e Rudy Maiani di Agrisfera: spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta la Cgil di Ravenna



Le cooperative peraltro "hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023", affermano Lucchi e Gamberini. La manifestazione si terrà in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna. Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di Cab Terra, Gabriele Tonini di Cab Massari e Rudy Maiani di Agrisfera: spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e Gamberini. Saranno presenti anche la Legacoop Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta la Cgil di Ravenna e Flai-Cgil di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla segretaria della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli- la Uil Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma sono attese anche altre presenze. Le cooperative peraltro "hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per

e Flai-Cgil di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla segretaria della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna -che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli- la Uil Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma sono attese anche altre presenze. [Commenti](#) [Lascia un commento.](#)

Enea e Legacoop firmano accordo per favorire lo sviluppo cooperativo delle comunità energetiche

La partnership si inquadra nell'ambito di un Protocollo di Intesa in materia di transizione digitale, efficientamento energetico ed economia circolare e sostenibile. Si rafforza la collaborazione tra **Legacoop** ed Enea con la firma di un accordo sui temi relativi alle fonti di energia rinnovabile, all'autoconsumo collettivo e alle comunità energetiche rinnovabili (CER). La partnership si inquadra nell'ambito di un precedente Protocollo di Intesa per la diffusione di programmi e progetti tra Enea e le cooperative aderenti a **Legacoop** in materia di transizione digitale, efficientamento energetico ed economia circolare e sostenibile.

Idea e progetto L'idea progettuale è stata sviluppata di recente ed è stata anche oggetto di approfondimenti nel corso della fiera K.ey di Rimini. Si tratta di una iniziativa che nasce dall'interesse comune nello sviluppo di soluzioni e strumenti a supporto delle CER a scopo mutualistico e valorizza le esperienze di CER cooperative, a partire dall'esempio di Part-Energy, la prima comunità energetica in forma cooperativa ufficialmente riconosciuta dal GSE. L'obiettivo è quello di coinvolgere realtà territoriali mettendo a disposizione le tecnologie e l'esperienza Enea. I primi studi verranno effettuati utilizzando gli strumenti e le piattaforme sviluppate dal laboratorio Cross Technologies per distretti urbani e industriali e saranno applicati in un'area di interesse industriale e turistico della Regione Friuli-Venezia Giulia; successivamente potranno essere estesi al territorio nazionale e a tutte le Cooperative energetiche interessate, con un ruolo rilevante anche delle cooperative di abitanti. Le parole di Graditi e Gamberini "Con questo accordo Enea e **Legacoop** intendono collaborare alla realizzazione di una campagna sperimentale per valutare e ottimizzare le prestazioni di strumenti e prodotti messi a disposizione da Enea presso le esperienze di cooperative energetiche più avanzate", evidenzia Giorgio Graditi, Direttore Generale di Enea. "Si tratta - aggiunge - di software specifici che consentono, oltre ad una valutazione di fattibilità tecnico-economica della Comunità energetica, l'utilizzo di dati in tempo reale per l'analisi di scenari sulla produzione e il consumo dell'energia, il monitoraggio delle comunità e la valutazione dei risultati delle prestazioni, nonché l'utilizzo di tecnologie DLT (Distributed Ledger Technologies) per rendere sicure le transazioni tra utenti ed abilitare economie locali". **Legacoop** - sottolinea il Presidente Simone Gamberini - da sempre mette a disposizione del Paese le sue conoscenze sul modello cooperativo. Nello specifico ritiene che la piattaforma collaborativa/cooperativa possa essere la soluzione più adatta per gestire le CER e anche la transizione energetica del Paese. Nel mondo, e anche in Italia, si contano moltissime esperienze di cooperative energetiche. Crediamo che questa collaborazione possa produrre reciproci benefici e possa essere considerata un tassello fondamentale per promuovere anche il trasferimento tecnologico, aiutando



La partnership si inquadra nell'ambito di un Protocollo di Intesa in materia di transizione digitale, efficientamento energetico ed economia circolare e sostenibile. Si rafforza la collaborazione tra Legacoop ed Enea con la firma di un accordo sui temi relativi alle fonti di energia rinnovabile, all'autoconsumo collettivo e alle comunità energetiche rinnovabili (CER). La partnership si inquadra nell'ambito di un precedente Protocollo di Intesa per la diffusione di programmi e progetti tra Enea e le cooperative aderenti a Legacoop in materia di transizione digitale, efficientamento energetico ed economia circolare e sostenibile. **Idea e progetto** L'idea progettuale è stata sviluppata di recente ed è stata anche oggetto di approfondimenti nel corso della fiera K.ey di Rimini. Si tratta di una iniziativa che nasce dall'interesse comune nello sviluppo di soluzioni e strumenti a supporto delle CER a scopo mutualistico e valorizza le esperienze di CER cooperative, a partire dall'esempio di Part-Energy, la prima comunità energetica in forma cooperativa ufficialmente riconosciuta dal GSE. L'obiettivo è quello di coinvolgere realtà territoriali mettendo a disposizione le tecnologie e l'esperienza Enea. I primi studi verranno effettuati utilizzando gli strumenti e le piattaforme sviluppate dal laboratorio Cross Technologies per distretti urbani e industriali e saranno applicati in un'area di interesse industriale e turistico della Regione Friuli-Venezia Giulia; successivamente potranno essere estesi al territorio nazionale e a tutte le Cooperative energetiche interessate, con un ruolo rilevante anche delle cooperative di abitanti. Le parole di Graditi e Gamberini "Con questo accordo Enea e Legacoop intendono collaborare alla realizzazione di una campagna sperimentale per

e-gazette

Cooperazione, Imprese e Territori

il Paese a fare sistema".

Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, sabato 16 settembre a Ravenna la manifestazione di Legacoop

Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». La manifestazione si terrà sabato 16 settembre alle 11 in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna (il punto di ritrovo può essere visualizzato qui: <https://bit.ly/cab-manifestazione> Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende.



Il Piccolo Faenza
Alluvione, sabato 16 settembre a Ravenna la manifestazione di Legacoop
09/15/2023 17:40
Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre

Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni.

Informazione Fiscale

Cooperazione, Imprese e Territori

Flussi: aperta l'adesione al protocollo di semplificazione delle procedure d'ingresso di lavoratori stranieri

Le organizzazioni datoriali possono ancora aderire al protocollo d'intesa del Ministero del Lavoro relativo alla semplificazione delle procedure nell'ambito del decreto flussi per l'ingresso in Italia, per motivi di lavoro, di cittadini non comunitari. I datori di lavoro associati sono esonerati dalla presentazione dell'asseverazione dei requisiti. Ancora aperta la possibilità di aderire al protocollo del Ministero del Lavoro relativo al decreto flussi. Si tratta del documento sottoscritto con alcune tra le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale per la semplificazione delle procedure di ingresso in Italia di cittadini e cittadine non comunitarie per motivi di lavoro. Le organizzazioni interessate possono ancora inviare la richiesta all'apposito indirizzo mail fornito dal Ministero. Il datore di lavoro che usufruisce del canale riservato alle organizzazioni datoriali è esonerato dalla presentazione dell'asseverazione relativa alla verifica dei requisiti e alla congruità del numero delle richieste presentate.

Flussi: aperta l'adesione al protocollo di semplificazione delle procedure d'ingresso di lavoratori stranieri. Il Ministero del Lavoro tramite il del 14 settembre 2023 ricorda che è ancora possibile per le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale aderire al protocollo per la semplificazione delle procedure legate al. Lo scorso agosto il Ministero ha sottoscritto con alcune delle organizzazioni datoriali più rappresentative l'apposito protocollo di intesa previsto dal decreto semplificazioni (n. 73/2022). L'obiettivo è quello di semplificare le procedure relative all'ingresso di persone non comunitarie in Italia per motivo di lavoro subordinato. Le associazioni firmatarie, infatti, si impegnano a garantire, per conto dei propri associati, il rispetto dei requisiti in relazione alle regole sui contratti collettivi da applicare e la congruità delle richieste presentate nell'ambito del decreto flussi ai fini della concessione del protocollo ha una durata di due anni ed è rinnovabile. Finora è stato sottoscritto dalle seguenti organizzazioni datoriali: "Acli Terra, Agci, Aic, Anpa, Asnali, Assindatcolf, Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Confederazione Italiana Liberi Agricoltori, Confimi Industria, Confimpreseitalia, Conflavoro, Copagri, Domina, Fapi, Feder.Agri -Federazione Nazionale Per Lo Sviluppo Dell'agricoltura, Federaziende, Fenapi, **Legacoop**, Terra Viva - Associazione Liberi Produttori Agricoli, Uci - Unione Coltivatori Italiani, Unci, Unimpresa e Unsic." Ancora disponibile, dunque, la possibilità di aderire al protocollo d'intesa. Le organizzazioni interessate possono inviare la richiesta all'apposito indirizzo email "DGImmigrazioneDiv3@lavoro.gov.it". Dopo la trasmissione si riceveranno le indicazioni per la successiva sottoscrizione. Decreti Flussi: i vantaggi del protocollo d'intesa. Nello specifico le organizzazioni datoriali acquisiranno



Le organizzazioni datoriali possono ancora aderire al protocollo d'intesa del Ministero del Lavoro relativo alla semplificazione delle procedure nell'ambito del decreto flussi per l'ingresso in Italia, per motivi di lavoro, di cittadini non comunitari. I datori di lavoro associati sono esonerati dalla presentazione dell'asseverazione dei requisiti. Ancora aperta la possibilità di aderire al protocollo del Ministero del Lavoro relativo al decreto flussi. Si tratta del documento sottoscritto con alcune tra le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale per la semplificazione delle procedure di ingresso in Italia di cittadini e cittadine non comunitarie per motivi di lavoro. Le organizzazioni interessate possono ancora inviare la richiesta all'apposito indirizzo mail fornito dal Ministero. Il datore di lavoro che usufruisce del canale riservato alle organizzazioni datoriali è esonerato dalla presentazione dell'asseverazione relativa alla verifica dei requisiti e alla congruità del numero delle richieste presentate. Flussi: aperta l'adesione al protocollo di semplificazione delle procedure d'ingresso di lavoratori stranieri. Il Ministero del Lavoro tramite il del 14 settembre 2023 ricorda che è ancora possibile per le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale aderire al protocollo per la semplificazione delle procedure legate al. Lo scorso agosto il Ministero ha sottoscritto con alcune delle organizzazioni datoriali più rappresentative l'apposito protocollo di intesa previsto dal decreto semplificazioni (n. 73/2022). L'obiettivo è quello di semplificare le procedure relative all'ingresso di persone non comunitarie in Italia per motivo di lavoro subordinato. Le associazioni firmatarie, infatti, si impegnano a garantire, per conto dei propri associati, il rispetto dei requisiti in relazione alle regole sui contratti collettivi da applicare e la congruità delle richieste presentate nell'ambito del decreto flussi ai fini della concessione del protocollo ha una durata di due anni ed è rinnovabile. Finora è stato sottoscritto dalle seguenti organizzazioni datoriali: "Acli Terra, Agci, Aic, Anpa, Asnali, Assindatcolf, Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Confederazione Italiana Liberi Agricoltori, Confimi Industria, Confimpreseitalia, Conflavoro, Copagri, Domina, Fapi, Feder.Agri -Federazione Nazionale Per Lo Sviluppo Dell'agricoltura, Federaziende, Fenapi, **Legacoop**, Terra Viva - Associazione Liberi Produttori Agricoli, Uci - Unione Coltivatori Italiani, Unci, Unimpresa e Unsic." Ancora disponibile, dunque, la possibilità di aderire al protocollo d'intesa. Le organizzazioni interessate possono inviare la richiesta all'apposito indirizzo email "DGImmigrazioneDiv3@lavoro.gov.it". Dopo la trasmissione si riceveranno le indicazioni per la successiva sottoscrizione. Decreti Flussi: i vantaggi del protocollo d'intesa. Nello specifico le organizzazioni datoriali acquisiranno

Informazione Fiscale

Cooperazione, Imprese e Territori

da parte del datore di lavoro loro associato la dichiarazione che attesta il possesso dei requisiti (con la relativa documentazione comprovante). Questa dovrà essere conservata per almeno 5 anni , come previsto dalla dell' Ispettorato Nazionale del Lavoro I datori di lavoro , dunque, usufruendo di tale canale preferenziale sono esonerati dall'obbligo di presentare l' asseverazione al momento della richiesta di assunzione del lavoratore straniero o in fase di sottoscrizione del contratto di soggiorno per le domande relative al 2021 al 2022 e al 2023. L' asseverazione , infatti, come indicato all' del decreto Semplificazioni, non è richiesta se le domande vengono inviate, in nome e per conto dei propri associati , dalle organizzazioni di categoria firmatarie del protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro. Inoltre, specifica il Ministero, in caso di sottoscrizione del protocollo, si applica anche la previsione contenuta all' , del Dlgs n. 286/1998, per cui il nulla osta al lavoro per i lavoratori stranieri viene sostituito da una comunicazione da parte del datore di lavoro della proposta di contratto di soggiorno per lavoro subordinato. Queste comunicazioni sostitutive del nulla osta al lavoro valgono dalle procedure del decreto flussi 2022.

NordMilano24

Cooperazione, Imprese e Territori

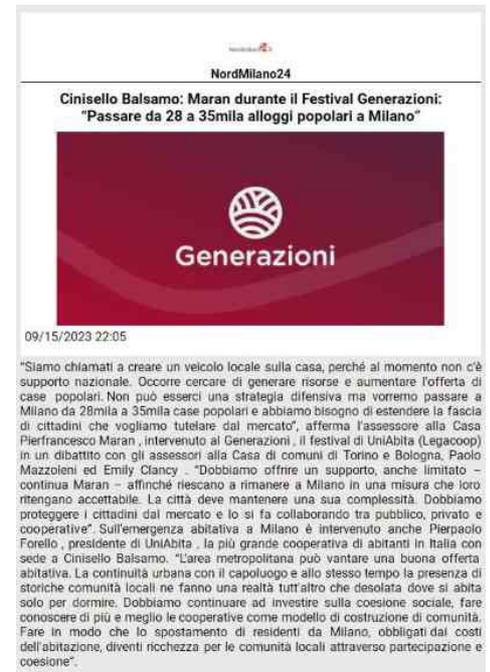
Cinisello Balsamo, si parla di caro affitti e diritto alla casa oggi a Generazioni

I primi appuntamenti della tre giorni di workshop e incontri organizzata da UniAbita in collaborazione con Fondazione Auprema. A confronto gli assessori di tre grandi città: Emily Clancy (Bologna), Paolo Mazzoleni (Torino) e Pierfrancesco Maran (Milano). In serata lo spettacolo dedicato a Georges Brassens Oggi al via "Generazioni", la tre giorni di workshop e incontri organizzata da UniAbita in collaborazione con Fondazione Auprema. Apre la kermesse l'incontro "Le comunità vitali del Nord Milano" promosso da Fondazione Comunitaria Nord Milano, Fondazione Auprema e le cooperative Lotta contro l'emarginazione e la Grande Casa. Nel pomeriggio alle 16 incontro "Tre conversazioni | Cooperare per abitare" a cura di **Legacoop** Abitanti e **Legacoop** Lombardia. A confronto, su un tema di grande attualità come quello del diritto alla casa, gli assessori di tre grandi città: Emily Clancy (Bologna), Paolo Mazzoleni (Torino) e Pierfrancesco Maran (Milano) La serata dedicata a Georges Brassens La giornata proseguirà con lo spettacolo dedicato ai più piccoli "Clown spaventati panettieri" e con la "Risottata Cooperativa" a favore dell'Emilia Romagna, organizzata da Fondazione Auprema in collaborazione con La Confraternita della pentola. Alle ore 20.30 lo spettacolo musicale Babylon Brassens - le traduzioni improbabili, di e con Duperdu.



Cinisello Balsamo: Maran durante il Festival Generazioni: "Passare da 28 a 35mila alloggi popolari a Milano"

"Siamo chiamati a creare un veicolo locale sulla casa, perché al momento non c'è supporto nazionale. Occorre cercare di generare risorse e aumentare l'offerta di case popolari. Non può esserci una strategia difensiva ma vorremo passare a Milano da 28mila a 35mila case popolari e abbiamo bisogno di estendere la fascia di cittadini che vogliamo tutelare dal mercato", afferma l'assessore alla Casa Pierfrancesco Maran, intervenuto al Generazioni, il festival di UniAbita (**Legacoop**) in un dibattito con gli assessori alla Casa di comuni di Torino e Bologna, Paolo Mazzoleni ed Emily Clancy. "Dobbiamo offrire un supporto, anche limitato - continua Maran - affinché riescano a rimanere a Milano in una misura che loro ritengano accettabile. La città deve mantenere una sua complessità. Dobbiamo proteggere i cittadini dal mercato e lo si fa collaborando tra pubblico, privato e cooperative". Sull'emergenza abitativa a Milano è intervenuto anche Pierpaolo Forello, presidente di UniAbita, la più grande cooperativa di abitanti in Italia con sede a Cinisello Balsamo. "L'area metropolitana può vantare una buona offerta abitativa. La continuità urbana con il capoluogo e allo stesso tempo la presenza di storiche comunità locali ne fanno una realtà tutt'altro che desolata dove si abita solo per dormire. Dobbiamo continuare ad investire sulla coesione sociale, fare conoscere di più e meglio le cooperative come modello di costruzione di comunità. Fare in modo che lo spostamento di residenti da Milano, obbligati dai costi dell'abitazione, diventi ricchezza per le comunità locali attraverso partecipazione e coesione".



Pavaglione Lugo

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, sabato 16 settembre a Ravenna la manifestazione di Legacoop

E' ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». La manifestazione si terrà sabato 16 settembre alle 11 in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna (il punto di ritrovo può essere visualizzato qui: <https://bit.ly/cab-manifestazione>). Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele



09/15/2023 17:59 Tiziano Conti

E' ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in

Pavaglione Lugo

Cooperazione, Imprese e Territori

Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni.

Migranti, l'accoglienza difficile. Ospitarli? Impresa impossibile. Pesano i tagli ai servizi

Si aprono hub per chi arriva, ma i bandi per gli appalti vanno deserti. Il decreto Cutro lo ha confermato: non sono più previsti i corsi di lingua. Saltano l'assistenza legale, il sostegno psicologico e la mediazione culturale Bologna, 14 settembre 2023 - Friuli, inizio settembre: servono altri 100 posti per ospitare i migranti arrivati dalla rotta balcanica. La prefettura mette a bando un appalto. Nessuno si fa avanti. Parma, si apre un hub per migranti, ma il bando per gestire i minori stranieri va deserto. Non sono casi, è la regola. Pistoia, Firenze, Belluno, Reggio Emilia.... Fate l'elenco delle città italiane, lo stesso copione: le gare di appalto per assegnare i servizi di accoglienza sono una Caporetto nazionale. Da mesi, ormai. A Belluno, per dire, già in primavera il prefetto Mariano Savastano si era appellato "alla sensibilità" dei concittadini. La chiamata dei cuori però resta senza risposta. Perché il sistema di accoglienza italiano è andato in tilt non solo a monte - a Lampedusa o ai confini con la Slovenia - ma a valle, nei paesi e nelle città dove gli stranieri dovrebbero essere gestiti dopo aver lasciato gli hub dell'emergenza. E non è un problema di ricollocamenti europei. Nei Centri di accoglienza straordinaria (i cosiddetti Cas) sono ospitati 100mila migranti e altri 37mila circa sono inseriti nel circuito di accoglienza rivolto a chi ha già un riconoscimento legale, che sia rifugiato o abbia un permesso di soggiorno per motivi umanitari. "Non sono i numeri che determinano il caos, ma la mancata gestione". Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci e coordinatore del Tavolo nazionale asilo (che raccoglie associazioni laiche e cattoliche, dalla Caritas a Oxfam, da Amnesty alla Comunità di Sant'Egidio) è netto. "Il problema non sono i soldi, ma il fatto che la legge Cutro ha confermato il taglio di tutti i servizi dagli appalti, già tolti con le altre normative. Non sono più previste e finanziate l'assistenza legale, il sostegno psicologico, la mediazione culturale, i corsi di lingua, l'orientamento sul territorio". Le nuove normative hanno anche drasticamente calato i soldi erogati agli enti che si occupano di accoglienza e calcolati per ogni migrante, soldi destinati a pagare non solo vitto e alloggio ma i servizi collegati. Da 35 euro al giorno a testa, si è scesi a 27, in alcuni casi anche 21 euro. In passato le cifre hanno sollevato polemiche, ma oggi, dicono le associazioni di accoglienza, questi fondi non consentono di garantire un'assistenza degna. Giulia Capitani, Migration Policy Advisor di Oxfam Italia, lo scorso luglio lo ha spiegato in una sua analisi. "Questi bandi prevedono di fornire alle persone accolte solo il vitto, l'alloggio e la presenza di operatori con la funzione di guardiania. Non è finanziato nessun tipo di servizio aggiuntivo (o forse sarebbe meglio dire essenziale, visto che parliamo di persone). Le persone vengono "immagazzinate" e lasciate aspettare un tempo indefinito, anche anni". L'accoglienza si è quindi arenata. Tra l'altro di fronte alla riduzione degli importi erogati per ogni migrante accolto,



09/15/2023 07:35 Davide Nitrosi Cronaca

Si aprono hub per chi arriva, ma i bandi per gli appalti vanno deserti. Il decreto Cutro lo ha confermato: non sono più previsti i corsi di lingua. Saltano l'assistenza legale, il sostegno psicologico e la mediazione culturale Bologna, 14 settembre 2023 - Friuli, inizio settembre: servono altri 100 posti per ospitare i migranti arrivati dalla rotta balcanica. La prefettura mette a bando un appalto. Nessuno si fa avanti. Parma, si apre un hub per migranti, ma il bando per gestire i minori stranieri va deserto. Non sono casi, è la regola. Pistoia, Firenze, Belluno, Reggio Emilia.... Fate l'elenco delle città italiane, lo stesso copione: le gare di appalto per assegnare i servizi di accoglienza sono una Caporetto nazionale. Da mesi, ormai. A Belluno, per dire, già in primavera il prefetto Mariano Savastano si era appellato "alla sensibilità" dei concittadini. La chiamata dei cuori però resta senza risposta. Perché il sistema di accoglienza italiano è andato in tilt non solo a monte - a Lampedusa o ai confini con la Slovenia - ma a valle, nei paesi e nelle città dove gli stranieri dovrebbero essere gestiti dopo aver lasciato gli hub dell'emergenza. E non è un problema di ricollocamenti europei. Nei Centri di accoglienza straordinaria (i cosiddetti Cas) sono ospitati 100mila migranti e altri 37mila circa sono inseriti nel circuito di accoglienza rivolto a chi ha già un riconoscimento legale, che sia rifugiato o abbia un permesso di soggiorno per motivi umanitari. "Non sono i numeri che determinano il caos, ma la mancata gestione". Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci e coordinatore del Tavolo nazionale asilo (che raccoglie associazioni laiche e cattoliche, dalla Caritas a Oxfam, da Amnesty alla Comunità di Sant'Egidio) è netto. "Il problema non sono i soldi, ma il fatto che la legge Cutro ha confermato il taglio di tutti i servizi dagli appalti, già tolti con le altre normative. Non sono più previste e finanziate l'assistenza legale, il sostegno psicologico, la mediazione culturale, i corsi di lingua, l'orientamento sul territorio". Le nuove

è aumentata la burocrazia: le rendicontazioni sono complicate e richiedono l'assunzione di persone in più. Costi ulteriori. "Il governo non ha intenzione di trovare soluzioni", protesta Miraglia. "E non si dia la colpa all'Europa. Mi dicono che a Porto Empedocle non riescono a identificare con le impronte digitali tutti i migranti spostati da Lampedusa. Così quando vengono ricollocati negli altri hub questi spariscono". Tra gennaio e giugno 2023 i numeri sulle richieste per diventare rifugiati politici, registrati dall'Agenzia europea per l'asilo, dimostrano che i primi tre Paesi per accoglienza sono Germania, Francia e Spagna. "I settemila di Lampedusa - dice Miraglia - con un sistema di trasporti ordinario, ma programmato e non improvvisato, potrebbero essere gestiti tranquillamente". La percezione dell'emergenza si sposta così al Nord. Il Veneto è un caso limite. Qui sono stati i sindaci leghisti a chiedere lo stop degli arrivi al Viminale. Il problema del Veneto è che, in assenza di cooperative in grado di accogliere con le regole e le tariffe assegnate, non si sa più dove mettere i migranti. "In agosto solo a Padova sono arrivati circa 1.500 profughi. Li hanno sistemati nelle palestre delle scuole, ma ora che gli studenti tornano in aula bisogna trovare altri posti". Loris Cervato, responsabile per il sociale di Legacoop Veneto, è sconsolato. "Il prefetto di Padova ha valutato persino se utilizzare l'aeroporto Allegri per ospitare i migranti. A Vicenza si pensa di metterli negli alloggi confiscati alla criminalità. Ma il problema non è solo il tetto". Nel Nord Est si sta mobilitando la Chiesa e il mondo dei volontari. Alcune coop stanno valutando se aderire ai bandi delle prefetture e poi cercare di ovviare ai servizi che non sono finanziati usando il volontariato. Certo, è sempre un tampone. "Alla fine molti operatori rinunciano: "Il mestiere di guardiani lo lasciamo ad altri", dicono", sospira Cervato. Una tempesta perfetta. I migranti continuano ad arrivare, lo Stato non riesce a gestirli, l'emergenza si avvita. "Il 4 agosto abbiamo incontrato la rappresentante del governo al tavolo di coordinamento nazionale - racconta Miraglia - e ci ha ribadito che la legge 50 ha cancellato i servizi e così non li possiamo erogare. A queste condizioni l'accoglienza fatela da soli, abbiamo detto".

Alluvione, Cooperative in piazza sabato 16 settembre; "Dopo 4 mesi ancora nessun aiuto"

Manifestazione di **Legacoop** e cooperative agricole braccianti È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali



pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni.

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

"Dopo 4 mesi dall'alluvione ancora nessun aiuto dallo Stato": cooperative agricole braccianti manifestano a Ravenna

È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. "La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati", sottolinea **Legacoop** Romagna. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. "Sabato mattina, insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini - e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023. La manifestazione Si terrà sabato 16 settembre alle 11 in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna (il punto di ritrovo può essere visualizzato qui: <https://bit.ly/cab-manifestazione>) Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna,



È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. "La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati", sottolinea Legacoop Romagna. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. "Sabato mattina, insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale - dicono il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi e il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini - e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

con il presidente Daniele Montroni , e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri . Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna , che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna , che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini , ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Danni devastanti e nessun aiuto dallo Stato: Legacoop e coop-agricole braccianti manifestano a Ravenna

(Sesto Potere) - Ravenna - 15 settembre 2023 - È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. **Legacoop** e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi (nella foto in alto) e il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini (nella foto a lato) - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre



(Sesto Potere) - Ravenna - 15 settembre 2023 - È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. Le imprese agricole hanno subito danni devastanti. In particolare le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna hanno visto andare sommersi in pochi giorni 6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione, con ripercussioni senza precedenti, stimate in oltre 30 milioni di euro, di cui 16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione, a partire dai terreni. Una situazione che incide sui risultati di bilancio del 2023 e che, purtroppo, mette a rischio i risultati del 2024 e, per alcune colture, anche del 2025. «Sabato mattina - dicono il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi (nella foto in alto) e il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini (nella foto a lato) - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna - che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, a Ravenna sabato 16 la manifestazione di Legacoop: «Alziamo la voce, dopo 4 mesi dal Governo Meloni ci servono impegni concreti»

È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna.

Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora

forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. «Sabato mattina - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di **Legacoop** nazionale

Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». La manifestazione si terrà sabato 16 settembre alle 11 in via degli Zingari a Ravenna, in un luogo simbolico, il campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni delle cooperative braccianti della provincia di Ravenna (il punto di ritrovo può essere visualizzato qui: <https://bit.ly/cab-manifestazione>). Il programma prevede gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera, i quali spiegheranno i motivi che li spinsero a intervenire e la situazione in cui versano le loro aziende. Prenderanno la parola anche il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, e il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. Saranno presenti anche la **Legacoop** Emilia-Romagna, con il presidente Daniele Montroni, e le Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense (Modena e Ferrara), rappresentate dai presidenti Rita Ghedini, Raffaele Mazzanti e Paolo Barbieri. Confermato l'arrivo delle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini, alcune delle quali pesantemente colpite dal disastro di maggio. Sostengono la protesta CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, che saranno sul posto con loro delegazioni capitanate dalla Segretaria generale della Camera del lavoro, Marinella Melandri. Hanno aderito Confcommercio Ravenna



È ancora gravissima la situazione che stanno vivendo le aree interessate dall'alluvione, a 4 mesi dal disastro che ha colpito ampie aree della Romagna. Legacoop e le cooperative agricole braccianti - insieme a numerose altre organizzazioni - manifestano sabato 16 settembre a Ravenna, a partire dalle 11 in via degli Zingari, per tenere alta l'attenzione sui problemi dei cittadini, delle famiglie e delle imprese delle zone colpite. Il documento che verrà presentato parte da una considerazione: dopo 4 mesi, non sono stati ancora forniti aiuti dallo Stato, nonostante le promesse iniziali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura commissariale incaricata di gestire la situazione è sottodimensionata, con solo 60 persone a fronte di oltre 1000 impiegate per il terremoto in Emilia. Ma anche i fondi stanziati sono insufficienti rispetto ai danni stimati. «Sabato mattina - dicono il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi e il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini - insieme a tutti quanti vorranno partecipare, terremo alta la voce della Romagna. Questo territorio chiede di essere riconosciuto come parte fondamentale dell'economia nazionale e ha diritto a un sostegno adeguato, dopo essersi sempre speso in prima persona in passato di fronte a situazioni simili accadute altrove. Le cooperative hanno sacrificato centinaia di ettari di terreni per evitare che Ravenna fosse travolta dalle acque. Non ci bastano impegni di massima sui giornali: vogliamo un impegno concreto da parte del Governo nel fornire risorse adeguate entro il 2023». La manifestazione si

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

- che sarà rappresentata dal coordinatore provinciale Antonio Ravaglioli -, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini, ma continuano ad arrivare richieste anche da altre organizzazioni. IL PUNTO SULLE CAB Stefano Patrizi (responsabile settore agroalimentare **Legacoop**), oltre cento giorni dopo le alluvioni di maggio, quanti sono gli ettari delle Cab romagnole ancora inutilizzabili? Quali invece le colture più colpite? «In questo momento le Cab stanno ripristinando a loro spese la maggior parte dei 6.150 ettari di terreno alluvionato, ma non potranno essere rimessi in produzione prima dell'anno prossimo. Non si è ancora in grado di dire con certezza quando, in particolare con i campi ricoperti di limo solidificato, i terreni saranno in grado di tornare alla produttività pre-alluvione, essendo questa un'esperienza totalmente inedita. Nessuna coltura è stata risparmiata dall'alluvione, la differenza dell'impatto è stata data soprattutto dell'intensità e dalle caratteristiche dell'alluvione su ogni terreno». Complessivamente le Cab della provincia di Ravenna danno da lavorare a quasi un migliaio di soci. Quanti posti sono a rischio con la situazione attuale? «Le cooperative rischiano di non riuscire più a offrire ai propri soci avventizi lo stesso livello di giornate di lavoro in campagna, con la stessa intensità degli anni precedenti. A seguito dell'alluvione, dal mese di maggio ad oggi, sono state presentate domande per l'Ammortizzatore unico per circa 60 lavoratori, nonostante il sistema informatico pubblico continui a presentare blocchi e ritardi nelle erogazioni francamente inaccettabili». Quali sono le tre priorità per far ripartire queste realtà? Ci sono stati pentimenti sulla scelta di far inondare i campi per salvare i centri urbani di Ravenna e altri Comuni? «La prima priorità è affrontare l'emergenza finanziaria conseguente l'alluvione: avere subito i fondi per la ricostruzione a partire da quelli per i terreni, il vero grande patrimonio agricolo colpito dall'alluvione. La seconda riguarda lo Stato che deve cambiare i propri programmi mettendo al primo posto e finanziando un grande piano di riassetto idrogeologico e difesa del territorio: il clima è cambiato in modo devastante nel mondo e rimanere ancora inerti non è un'opzione che possiamo permetterci». Infine, in quanto tempo la situazione potrà tornare al «pre alluvione»? «Non si potrà tornare a una situazione precedente, il territorio ha subito una ferita enorme. I lavori pubblici in corso sono necessari ripristini delle rotture, i ristori alle aziende però sono assolutamente insufficienti, non ancora giunti, mentre molte aziende sono già in crisi: rimarremo tutti più esposti al rischio climatico, a meno di grandi investimenti pubblici di difesa, e questo avrà un impatto enorme sulle aziende e sulla filiera agroalimentare». (m.p.).

Aprire a Udine il primo sportello regionale dedicato alle Comunità energetiche rinnovabili

Un'idea della società cooperativa Benefit Part-Energy di Udine, associata a **Legacoop** Fvg. La sede in via Grazzano 47 È il primo sportello del Friuli Venezia Giulia, dedicato al pubblico, sulle Cer, le Comunità energetiche rinnovabili. Ed è tra i rarissimi casi in Italia. A portare avanti questo progetto la società cooperativa Benefit Part-Energy di Udine, associata a **Legacoop** Fvg. Le Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) sono uno strumento strategico per affrontare le sfide legate alla transizione energetica. Di recente è stato approvato il progetto di Lignano Sabbiadoro che vedrà Part-Energy per i prossimi tre anni al fianco di Enea per la costituzione della prima comunità energetica rinnovabile "balneare" d'Italia. "Una delle novità più importanti - spiega il vicepresidente di Part-Energy, Mauro Guarini - è il modello scelto. A differenza di quelli che si iniziavano a trovare in Italia, ovvero una nuova realtà giuridica per ogni Cer in fase di registrazione, noi abbiamo puntato su un progetto diverso, immaginando la Cer partendo dal basso, creando cioè una piattaforma unica, di carattere nazionale, che andrà a registrare le diverse configurazioni per ogni territorio interessato. Questo ha fatto sì che, a oggi, i risultati siano stati sorprendenti". A parlare, infatti, sono i numeri, visto che su 23 Cer attive in Italia, 4 siano di PartEnergy, San Vito al Tagliamento (Pn), Valvasone-Arzene (Pn), Albignasego (Pd), Oderzo (Tv), sono 35 le Cer in fase di attivazione 18 i Comuni che hanno scelto Part-Energy come partner tecnico, 301 i soci e oltre 36 milioni di kWh disponibili. "Watt - precisa Guarini - purtroppo, al momento bloccati poiché aspettano il Decreto Ministeriale attuativo per essere condivisi sul territorio". Soddisfazione per il traguardo da parte di **Legacoop** Fvg. "Le Cer - commenta il vicepresidente dell'associazione, Marco Ridoli - sono un'opportunità che dobbiamo saper cogliere per contrastare la povertà energetica a favore di famiglie e imprese, ma anche perché alimentano una cultura della comunità che promuove cooperazione e sostenibilità".



Europa, italiani divisi Il 48% è diffidente Chi ha fiducia è al 39

Ma per il 46% il governo gestisce bene i rapporti con Bruxelles

NANDO PAGNONCELLI

Il rapporto con l'Europa è questione centrale per il governo Meloni. I problemi in discussione, in qualche caso con le coloriture dello scontro, sono oramai consistenti: dal tema del Mes non ancora rinnovato alla questione del Pnrr (che vede finalmente lo sblocco della terza rata), dalla trattativa su Ita, con l'Europa accusata di traccheggiare, fino alla questione del patto di Stabilità e della sua revisione. Per non parlare del tema migranti, che assume oramai gli aspetti dell'emergenza. E tacendo infine delle critiche rivolte al commissario Paolo Gentiloni di non fare abbastanza per il proprio Paese.

Le elezioni europee sono ancora lontane, tuttavia il loro influsso sul dibattito politico nazionale è sempre più rilevante. Ma gli italiani come si rapportano all'Europa e come valutano i principali temi in discussione?

I cambiamenti La fiducia nell'Unione europea, ancora prevalente fino a una decina d'anni fa, si contrae sensibilmente per riprendersi successivamente, nel corso della pandemia e grazie ai pesanti interventi di sostegno ai Paesi membri e al next-generation Eu, ma senza tornare ad essere maggioritaria.

Oggi il 39% dichiara fiducia nell'Europa, il 48% esprime sfiducia. Non è solo, e forse non soprattutto, questione di orientamento politico. Certo, gli elettori **pd** sono europeisti senza se e senza ma (78% di fiducia), ma negli altri elettorati le opinioni tendono ad essere più equilibrate con gli elettori di Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle più critici (ma in entrambi i casi circa il 40% esprime fiducia in questa istituzione). È molto di più questione di condizione sociale: sono i ceti popolari ad essere critici verso l'Ue (due terzi degli intervistati meno abbienti nega la fiducia all'Europa), al contrario i ceti medio alti sono favorevoli all'istituzione.

Pur in questo contesto critico, si tende a ritenere che il rapporto del governo italiano con l'Europa sia più positivo (46%) che non negativo (30%).

Questo indubbiamente grazie alle capacità diplomatiche, da molti sottolineate, della presidente del Consiglio. I dossieri più complessi invece il Pnrr. Le difficoltà nel perseguire i risultati richiesti sono attribuite dal 35% alle difficoltà del governo nel procedere sulla strada delle riforme (71% tra gli elettori **pd**, 53% tra i 5 Stelle), dal 18% invece alle scarse capacità dei governi precedenti, Conte e Draghi, (31% tra gli elettori di Fdi), mentre il 10% accusa la burocrazia europea e il 9% non vede rallentamenti.

L'altro grande tema, incognita del prossimo futuro, è la revisione del patto di Stabilità. Prevale in questo caso l'idea di una sua revisione, nel solco delle proposte del governo di escludere alcune spese dal conteggio del deficit (38%), ma il 28% pensa che debba essere riproposto sostanzialmente nelle



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

forme pre-Covid (53% tra gli elettori del Partito democratico). Rilevante la quota di chi non si esprime (35%).

Infine, un contenzioso sempre più evidente è quello relativo alla compagnia di bandiera, l'Ita, per la quale il governo accusa l'Ue di inaccettabili ritardi. In questo caso le opinioni degli italiani tendono a essere meno drastiche: il 37% invita il governo a percorrere tutti i canali diplomatici necessari (66% tra gli elettori **pd**, 55% tra i pentastellati), mentre 31% si schiera a favore delle lamentele del governo (58% tra gli elettori di Fdi, 54% tra le altre forze di centrodestra).

Gli schieramenti E, in conclusione, quale sarebbe l'atteggiamento migliore da tenere nei confronti dell'Unione europea? Qui le opinioni si dividono quasi perfettamente a metà. Il 39% infatti ritiene che il governo dovrebbe battere i pugni sul tavolo, con un atteggiamento più rigido che faccia valere meglio gli interessi nazionali.

Il 38% al contrario reputa che occorrerebbe essere più collaborativi, perché questo sarebbe il modo migliore per fare gli effettivi interessi del Paese. Con differenze interessanti: gli elettori **pd** massicciamente schierati sulla collaborazione (76%), mentre questa ipotesi viene sostenuta più freddamente dagli elettori pentastellati (48%). Nel centrodestra l'opzione di irrigidimento è sposata dai due terzi circa (ma un terzo sarebbe «trattativista»). Insomma, l'Europa rimane un tema divisivo, che in qualche modo produce atteggiamenti parzialmente diversi sia nel centrodestra che tra i 5 Stelle.

L'unica certezza è che il Partito democratico è rimasto l'ultimo partito europeista.

Il caso delle foto per gli articoli scientifici del ministro

Su Science critiche su presunte anomalie: «Trascuratezza?». Schillaci: «Mai manipolato nulla»

Clarida Salvatori

roma Errore casuale o intenzionale? Le immagini a corredo degli articoli scientifici a firma del ministro della Salute, Orazio Schillaci, sono diventate un caso, sollevato dalle pagine del Manifesto e arrivato su quelle della rivista americana Science con un articolo dal titolo: «Possibile cattiva condotta nelle pubblicazioni scientifiche del ministro della Salute italiano».

Schillaci però si dice sereno e assicura che farà di tutto per verificare quanto accaduto.

Le foto degli otto studi sul cancro pubblicati tra il 2018 e il 2022, quando cioè Schillaci era preside prima e rettore poi della facoltà di Medicina di Tor Vergata a Roma sarebbero riprese da altri studi e mostrerebbero diverse anomalie: per esempio una stessa immagine presentata per individuare cellule provenienti da neoplasie o tessuti diversi, o riferimenti a pazienti differenti che in realtà sono la stessa immagine con un cambio di scala. «Trascuratezza o intenzionalità - il commento di Elisabeth Bik, consulente per l'integrità scientifica di Science - mette in dubbio l'accuratezza dei risultati sperimentali di questo laboratorio». Non è chiaro infatti chi abbia allegato quelle immagini agli articoli che Schillaci, insieme ad altri ricercatori e con vari tipi di contributi (dall'ideazione alla correzione), ha continuato a pubblicare anche dopo la nomina a ministro: nel suo curriculum se ne contano circa 400.

Tante le reazioni alla notizia. Mike Rossner, presidente della società di consulenza Image data integrity, sostiene che «le duplicazioni potrebbero essere state involontarie». «È necessario un panel indipendente che analizzi il caso», evidenzia Daniele Fanelli, esperto di integrità della ricerca alla London school of economics and political science. Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, arriva a chiedere le dimissioni di Schillaci: «Le giustificazioni del ministro sono ridicole. La premier Meloni chiarisca e il governo spieghi in Parlamento. Schillaci dovrebbe dimettersi».

Bik solleva anche il dubbio se le cariche di rettore o di ministro siano compatibili con un'attività sperimentale altamente produttiva. «Non puoi fare due lavori e farli bene entrambi», conclude. «La carriera accademica è un privilegio ma, in compenso, richiede criteri etici rigorosi. Quanto emerso è grave e non può passare sotto traccia. L'accusa è pesante anche perché queste ricerche sono sostenute e finanziate da soldi pubblici»: commenta Andrea Crisanti, senatore del Pd. «Io stesso a ottobre, alla conferma della mia elezione in Senato, ho scelto di dimettermi dall'università di Padova».

Schillaci ha avuto modo di replicare alle accuse che gli sono state mosse: «Non sono esperto di microscopia elettronica, mi sono fidato di chi ha fornito quelle immagini».

Verificheremo se effettivamente ci sono degli errori. Ma sono tranquillo, non ho manipolato nulla. Le immagini non sono del mio laboratorio ma di altri colleghi che non hanno fatto nulla di male».



L'intervista

«Gli universitari in tenda? Abbiamo 65 mila posti letto da convertire in studentati»

La ministra Bernini: individuati gli immobili, cabina di regia a Palazzo Chigi

PAOLA DI CARO

ROMA La manovra coinvolgerà anche il suo ministero, quello dell'Università e della ricerca, nel mirino già dai prossimi giorni con la ripresa dell'anno accademico. Perché solo l'estate ha fermato la protesta degli studenti alle prese con il caro alloggi e Anna Maria Bernini sa cosa l'attende. Così oltre ad annunciare che sono stati individuati 65 mila nuovi posti letto utilizzabili in futuro, chiede al governo e anche all'opposizione di fare ciascuno la propria parte, con una cabina di regia ad hoc.

È ripresa la protesta degli studenti che montano le tende in piazza. Avete risposte?

«Le manifestazioni degli studenti sono legittime e comprensibili, perché animate da un disagio e da un bisogno reale, che riguarda sia i gruppi che scendono in piazza, sia la maggioranza silenziosa degli studenti: quello di rendere effettivo il diritto allo studio. Questo bisogno, per quel che mi compete, e per il governo Meloni, è una grande questione nazionale».

Queste sono dichiarazioni d'intenti. Ma in concreto?

«Non siamo mica all'anno zero. Rispetto alla situazione pregressa abbiamo stanziato, nella scorsa legge di Bilancio, quasi un miliardo per alloggi e borse di studio. E anche in questa legge di Bilancio, che non sarà semplice, ci siamo dati l'obiettivo di garantire borse di studio anche agli studenti idonei non beneficiari, in modo da coprire la platea degli aventi diritto».

Poi però c'è il Pnrr, che impone al governo di implementare gli studentati: a che punto siamo?

«Dobbiamo dirci le cose come stanno, cosa che, ahimè, chi ci ha preceduto non ha fatto. Sa quanti alloggi sono stati realizzati in decenni di storia repubblicana? Quarantamila. Sa quanti ne vanno fatti entro il 2026, in soli tre anni? Sessantamila. È una sfida vera a cui non ci sottraiamo, che va vissuta non come un obbligo burocratico, ma come un grande obiettivo politico del governo e un'opportunità per rafforzare il sistema universitario italiano, rendendolo più moderno e competitivo».

La leader del **Pd** Schlein ce l'aveva anche con lei quando ha annunciato che il **Pd** presenterà un piano casa.

«Elly Schlein parla tanto, noi nel frattempo produciamo risultati. Le do una notizia: a maggio abbiamo avviato un censimento degli immobili, pubblici e privati, non utilizzati da convertire in studentati. Un lavoro serio concluso l'11 luglio. La risposta degli enti territoriali e dei gestori privati è stata molto importante. Ora è finito il censimento e sono in grado di dire che, su 80 mila posti censiti,



stimiamo che ce ne siano 65 mila utilizzabili. Peccato che la segretaria del Pd non se ne sia accorta, bastava una telefonata ai suoi sindaci».

Che cosa c'entrano?

«Vede, in questi mesi ho istituito un tavolo permanente con i rappresentanti delle amministrazioni locali e le Regioni per la ricerca degli alloggi. E ho registrato un positivo impegno, a prescindere dal colore politico. Non era scontato e, per questo, voglio sottolineare lo sforzo compiuto anche dall'Anci».

Nel Pd ci sono due linee?

«I sindaci, proprio perché più esposti di fronte alle esigenze dei cittadini, hanno compreso che siamo di fronte a una questione di interesse nazionale, più di alcuni leader del loro stesso partito, piuttosto inclini alla polemica e alla strumentalizzazione della protesta. Se non si raggiungono gli obiettivi non è un danno per Anna Maria Bernini o per il governo Meloni, ma non si fa un buon servizio ai giovani e al futuro dell'Italia».

Ma il problema dei posti letto è risolto?

«Non ancora, perché quei posti vanno resi fruibili e abitabili. Sto dicendo che siamo sulla buona strada. Questa mappatura è un passo avanti importantissimo. Ora i numeri positivi ci consentono di imprimere un'accelerazione.

Il governo è consapevole che l'approccio deve essere deciso e che si deve andare in fretta.

E per andare avanti presto e bene occorre una sinergia sul fronte delle competenze».

Sta chiedendo alla premier e agli altri ministri di fare la propria parte?

«Ci stiamo confrontando sulla creazione di una cabina di regia a Palazzo Chigi in cui anche altri ministeri mettano a disposizione competenze per consentire l'accelerazione. Il nostro ministero non ha competenze in materia fiscale o infrastrutturale. Sarà un lavoro di squadra in cui ognuno sarà impegnato per la sua parte. Che ovviamente prevederà anche il coinvolgimento dei privati. Demonizzarli a prescindere è sbagliato. Solo con un forte partenariato possiamo centrare l'obiettivo, lo Stato da solo e in così poco tempo non può farcela».

Meloni, diktat sugli sbarchi "Blocchi navali e detenzioni"

"Pressione insostenibile". La premier registra un video di sei minuti per annunciare il pugno di ferro sull'accoglienza I migranti saranno trattenuti per 18 mesi, la Difesa costruirà nuovi centri di rimpatrio. E chiede alla Ue una missione in mare

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Non sono gli "appunti di Giorgia", stavolta. La clip-social di 6 minuti e mezzo pubblicata ieri sera dalla premier Meloni è insieme una resa all'evidenza, sugli sbarchi che la destra aveva promesso di contenere e che invece sono raddoppiati, una carrellata di accuse all'Ue e, terzo, il tentativo di uscire dall'angolo. Una replica allo strappo di Matteo Salvini, che proprio sui migranti ha fatto partire la lunga marcia verso le Europee, cassando la linea di Meloni - «ha fallito» - e arrivando a paventare l'uso della Marina. Linea che invece la premier ora rivendica: «Sono convinta che la strategia del governo italiano sia quella più seria», sostiene guardando dritto in macchina, prima di annunciare che il prossimo Consiglio dei ministri aumenterà la durata del «trattenimento» dei migranti nei centri per i rimpatri, fino a 18 mesi. E che chiederà una missione «anche navale» europea per bloccare le partenze. «Si stanno scatenando in una gara a chi è più cattivo», è il commento della segretaria del Pd, Elly Schlein.

Il video della premier comincia così. Con un'ammissione: «La pressione è insostenibile». L'Italia, dice la leader di Fdi, non può «accogliere questa massa enorme di persone», «decine di milioni», che potrebbero lasciare l'Africa nei prossimi anni in cerca di un futuro migliore in Europa. La colpa, sostiene la premier, non è ovviamente degli slogan da campagna elettorale - la retorica destrorsa dei porti chiusi e del blocco navale - che si sono sfarinati alla prova dei fatti, alla prova di governo. Semmai di manovre esterne e interne, è la versione di "Giorgia". Tra le seconde, l'elenco viene facile, pesca dalla propaganda classica: «interessi ideologici» che intralciano; ex «governi immigrazionisti» che hanno allestito centri per i migranti con pochi posti; da ultimo chi ha osato definire il governo della Tunisia come «un regime oppressivo» con cui non scendere a patti.

Le contestazioni mosse all'Europa sono più soft, perché c'è una trattativa da intavolare. Meloni ha annunciato di avere invitato a Lampedusa, «per rendersi conto», la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, «sempre collaborativa». A von der Leyen, Meloni chiede di sbloccare subito 250 milioni di euro per il governo di Saied, in Tunisia, dove «la situazione è precipitata». Risorse «concordate che non sono ancora state trasferite».

Un'altra lettera è stata spedita da Palazzo Chigi al presidente del Consiglio Ue, Charles Michel. Anche qui Meloni racconta di una «pressione insostenibile», arrivando a evocare «un'emergenza esistenziale per la stessa sopravvivenza della coesione nell'Ue». Meloni sembra irritata. Le misure discusse al Consiglio



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

europeo di febbraio, per la premier, hanno avuto «seguiti ampiamente insoddisfacenti, soprattutto in relazione alla rotta del Mediterraneo centrale». Per questo Meloni spera che già al Consiglio Europeo informale di Granada, in programma il 6 ottobre, i leader tornino a discutere della questione. Prova a dettare l'agenda, la presidente del Consiglio. Chiedendo di inserire tre punti: un'azione dell'Ue «nei confronti dei Paesi di origine e transito dei migranti, in particolare della Tunisia, per la prevenzione delle partenze»; poi lotta ai trafficanti e misure operative per il rimpatrio.

Soprattutto, all'Ue Meloni chiede il blocco navale. Tradotto così: «Una missione europea, anche navale se necessario, in accordo con le autorità del Nord Africa, per fermare le partenze dei barconi».

Nel Cdm di lunedì il governo intanto aumenterà la durata del «trattenimento » dei migranti nei centri per i rimpatri. Il limite sarà portato a 18 mesi, mentre per i richiedenti asilo resterà a 12. In parallelo Meloni promette nuove strutture, da far realizzare alla Difesa. «Saranno in località a bassissima densità abitativa, facilmente perimetrabili e sorvegliabili », assicura, presagendo una scia di proteste sui territori.

In coda al filmato ci sono due messaggi. Uno per chi «vuole entrare illegalmente in Italia». Dice Meloni: «Non vi conviene, sarete trattenuti e rimpatriati». Uno agli italiani, che suona come una giustificazione di fronte ai numeri flop: «Non abbiamo cambiato idea, ma ci vuole pazienza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di legge della Lega per il Lazio

Test anti alcol e droga a scuola, da Roma la crociata della destra

DI GABRIELLA CERAMI VALENTINA LUPIA

ROMA - L'immagine è di un bussolotto in ogni scuola media e superiore della Regione Lazio. Dentro ci sono i nomi degli studenti e ogni giorno un ragazzo o una ragazza, forse anche più di uno, viene estratto a sorte e dovrà accettare o rifiutare di sottoporsi a un test che dirà se fa uso di droga o di alcol. Nel caso in cui lo studente sia minorenne dovranno essere i genitori a dare il consenso. Il pugno duro della Lega arriva così in Regione Lazio con una proposta di legge presentata il 6 settembre dal consigliere di maggioranza, il leghista Orlando Tripodi. La memoria va ai tempi in cui nel 2020 a Bologna il leader Matteo Salvini, ora vicepremier, andò a citofonare a casa di un presunto pusher, a favore di telecamere e giornalisti, chiedendo: «Scusi, lei spaccia?». E forse il suo consigliere alla Pisana si è collocato su questa scia.

Nel testo viene fatto presente che «il numero dei consumatori di sostanze stupefacenti soprattutto tra i giovani in età scolare rende necessario che la Regione Lazio si attivi nella lotta di questo grave problema». E fin qui è tutto plausibile. Ma l'articolato non parla solo di sensibilizzazione o di educazione anti droga, piuttosto della necessità di avviare «una fase di sperimentazione del test tossicologico e alcolemico finalizzato alla rilevazione della presenza di sostanze stupefacenti e di alcol. Verificati gli esiti di questa prima fase, i test potranno essere svolti con sistematicità».

Chissà, forse sarà messo a punto un sistema informatico tarato per indicare i nomi degli studenti che dovranno essere testati, un po' come avviene nello sport con i controlli antidoping. Chiaramente viene garantita la riservatezza, nel senso che la scuola poi non sarà informata degli esiti degli esami. In caso di risultato positivo inizierà «un percorso di recupero del soggetto e di sostegno alle famiglie per affrontare con gli strumenti adeguati tale iter».

La consigliera regionale Pd Sara Battisti, insieme al capogruppo Mario Ciarla, è pronta a «opporci» a quella che considera una «caccia alle streghe» che si colloca «nel solco della logica repressiva dei decreti del governo Meloni. Invece di investire sulla prevenzione, sull'educazione, sull'offerta di servizi e di opportunità di crescita, la destra non sa proporre altro».

Incredulità anche nel mondo della scuola in vista di una possibile approvazione di questa proposta di legge presentata da un componente delle maggioranza.

Giovanni Cogliandro, dirigente del liceo Enriques, che guida una scuola di Roma con 1.900 studenti, si chiede: «Oggi è il Sert, domani l'Esercito. E poi che ci sarà?». Perplesso anche i genitori. Emanuele Caroppo, papà di una ragazza del Convitto nazionale della Capitale, preferirebbe «che ci fosse uno sportello dedicato ai giovani per individuare percorsi diversi da quelli degli adulti». Per Simone Montori, della



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Rete degli studenti medi del Lazio, «serve prevenzione, non repressione».

Di certo, se la proposta dovesse essere approvata, all'orizzonte si vedono controlli serrati. E polemiche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il punto

In Europa ma da soli

di Stefano Folli A conferma che il clima in Europa è mutato, e non a favore dell'Italia meloniana e salviniana, è arrivato ieri il rimbrotto dell'Eurogruppo a proposito del Mes, il meccanismo salva-Stati che l'Italia non ha ratificato. Le ragioni del rifiuto sono ormai più ideologiche che tecniche, visto che le nuove regole del meccanismo riducono fin quasi ad annullarlo il pericolo della "camicia di forza", ossia che un Paese sia commissariato contro la sua volontà e sottoposto a un programma forzoso di risanamento economico.

È l'ultimo segnale di insofferenza verso Roma dai centri in cui si decide la politica dell'Unione. Ma perché oggi e non, poniamo, due o tre mesi fa? Nelle ultime settimane si era capito che l'aria a Bruxelles era cambiata. I sorrisi ufficiali sono parsi più tirati, e certe note stonate non sono sembrate solo una goliardata. Il riferimento è alla polemica aperta dal capo leghista contro il commissario Gentiloni. Forse non è stata un'idea brillante, peraltro condivisa dalla premier Meloni dopo un attimo di esitazione. Poi c'è stato l'invito a Marine Le Pen da parte di Salvini, mentre un segno di attenzione raggiungeva anche agli estremisti di destra di AfD in Germania.

Difficile immaginare un insieme di mosse più sbagliate in un arco temporale così esiguo.

Macron e Scholz tutto possono accettare, tranne essere aggirati sulla destra in modo tanto sfacciato da chi vuole aiutare i loro acerrimi nemici in patria. La nuova intransigenza franco-tedesca sui migranti è anche figlia degli errori italiani, oltre che delle paure elettorali. Ma non è tutto.

Come si è scritto nei giorni scorsi, il tedesco Weber sembra aver rinunciato al disegno di allargare a destra la maggioranza che dovrà scegliere la prossima Commissione. Tutto può ancora accadere, s'intende, visto che gli elettori continentali devono ancora pronunciarsi. Peraltro al momento si è tornati all'ipotesi classica: la prossima Commissione sarà fondata, male che vada, su di una "coalizione Ursula", fatta di gruppi minori che vanno a integrare, se necessario, l'asse tra popolari, socialisti e "macroniani" francesi.

Giorgia Meloni aveva creduto sul serio all'ipotesi di uno spostamento a destra del Parlamento di Bruxelles/Strasburgo; aveva immaginato a portata di mano un ruolo da protagonista nei nuovi assetti. Ma ora tutto è da rifare. E il primo gesto, figlio della delusione, è la mano tesa all'amico Orbán a Budapest.

Si dirà che l'incontro era in programma da tempo, ed è vero. Eppure non si sfugge alla sensazione che qualcosa sia cambiato nell'atteggiamento dell'Europa verso l'Italia e dell'Italia verso l'Europa. Il profilo della Meloni come conservatrice perfettamente a suo agio nel contesto istituzionale di Bruxelles si è appannato ed è tornata in auge la Meloni di lotta che abbraccia Orbán, l'ungherese allontanato



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

dal partito popolare perché troppo illiberale nella gestione del potere; l'uomo che condivide le ragioni di Putin in Ucraina ed è amico della Cina. Certo, Orbán ha firmato con la premier italiana un documento in cui sembra ripensare certe posizioni, ma si tratta pur sempre di un pezzo di carta.

Per farla breve. La rinnovata diffidenza europea verso il governo di centrodestra ha avuto come primo effetto quello di rispingere la presidente del Consiglio verso il nazionalismo "orbaniano" che negli ultimi tempi pareva passato di moda. Al tempo stesso, davanti all'inconsistenza dell'opposizione Schlein-Conte, è riemerso il "partito dell'Europa". È un partito senza voti elettorali, ma che è assai rischioso sottovalutare. I nomi sono quelli di Paolo Gentiloni, Mario Monti, per certi aspetti lo stesso Mario Draghi. Parlano poco, ma sono fautori dell'ortodossia europeista proiettata in avanti. La Meloni dovrà tenerne conto, lo stesso dovrà fare quella allegra brigata che pare diventato il Pd.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il presidente della Repubblica all'assemblea degli industriali: "No al capitalismo di rapina" Bonomi contro gli stipendi minimi per legge, "non risolverebbero il problema del lavoro povero"

La lezione di Mattarella "Non cavalcare la paura salari più alti per i giovani"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma È la prima volta di un presidente della Repubblica all'assemblea di Confindustria, Sergio Mattarella non si limita a sedere in prima fila come hanno fatto finora tutti i capi di Stato, lui compreso prima di ieri. Il presidente, salutato da un lungo applauso di tutta la platea in piedi, sale sul palco dopo l'intervento del presidente degli industriali Carlo Bonomi, che peraltro lo accoglie con un "assist" non da poco, davanti al governo schierato in sala quasi al completo a cantare l'inno di Mameli. Bonomi dice di non volersi «addentrare» nella valutazione delle proposte del governo in tema di riforme istituzionali, e anzi spinge molto perché le riforme si facciano, per garantire maggiore governabilità.

Ma il presidente di Confindustria pianta un paletto importante chiedendo che il capo dello Stato resti il «garante» della Costituzione: «Siamo tra coloro che credono che, in un ordinamento come il nostro, che correttamente ambisce a maggiore stabilità di governo, il capo dello Stato debba continuare ad essere il garante della Costituzione». Bonomi aggiunge un suggerimento: chiede al governo di evitare «di progettare interventi sulla forma di Stato e sulla forma di governo maturati e ispirati da una dialettica divisiva».

Mattarella parla subito dopo il presidente di Confindustria e inizia con un monito a non cedere a «impulsi di ansia o di paura». Bisogna evitare «due possibili errori», dice: il primo «una ripetizione ossessiva di argomenti secondo i quali, a fronte delle sfide che quotidianamente la vita ci propone, basta denunciarle senza adeguata e coraggiosa ricerca di soluzioni».

Quasi che i problemi possano risolversi da sé, senza l'impegno necessario ad affrontarli». Il secondo errore, aggiunge, sarebbe «ancor peggio - cedere alle paure, quando non alla tentazione cinica di cavalcarle».

Il presidente affronta il tema del rapporto tra Stato ed economia, chiamando anche le imprese ad un'assunzione di responsabilità: «Le imprese sono al centro di un sistema di valori, non solo economici», sono «veicoli di crescita, innovazione, formazione, cultura, integrazione», hanno una «responsabilità sociale». Sottolinea Mattarella: «Non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione». La Carta, aggiunge, afferma il principio della «libertà d'impresa» e non c'è spazio per «dirigismo» o «protezionismo», ma «l'economia di mercato non pone in discussione valori costituzionalmente rilevanti, quali il rispetto della dignità umana e il dovere di solidarietà». Mattarella parla del tema della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente, questioni imprescindibili per ogni impresa, e poi ricorda: «Troppi giovani



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

cercano lavoro all'estero, per la povertà delle offerte retributive disponibili. Questa è una responsabilità che interpella anche il mondo delle imprese».

Ma Bonomi, nel suo intervento di apertura, non si limita alle riforme istituzionali. Insiste su un punto, il valore della democrazia, senza la quale «non possono esserci né mercato né impresa». Definisce la Costituzione «una stella polare» per gli imprenditori. Chiede una «Italia responsabile, perché la fiducia pubblica si nutre di serietà e non di battute sprezzanti» ed esalta il ruolo dei «corpi intermedi». Una bacchettata all'esecutivo arriva sul processo delle riforme in generale, quelle previste dal Pnrr: «Il processo riformatore in Italia mi sembra fermo: qualcosa è stato fatto ma dobbiamo mettere in campo le riforme». Così come non manca una punta di sarcasmo sulla tassazione degli extra-profitti delle banche: «Io magari ho studiato meno di alcuni ma non ho mai letto di extra-profitti nei libri». Giorgia Meloni, che ascolta in prima fila, viene invece promossa a pieni voti per la gestione della vicenda ucraina: «Siamo fieri», dice Bonomi.

Il presidente di Confindustria boccia anche il salario minimo sostenuto dalle opposizioni: «Non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva». Quello che serve è un «salario giusto». Su

questo tema rispondono i sindacati. Per la Cgil è corretto il richiamo di Bonomi alla contrattazione ma «per dare maggior forza ai contratti è necessaria l'individuazione di una soglia minima oraria». Francesco Boccia, Pd, è «grato» al capo dello Stato per le parole sui salari. La Cisl, come dice Luigi Sbarra, gli stipendi si possono aumentare «rafforzando i contratti collettivi nazionali». Infine, secondo il ministro Gilberto Pichetto, da Mattarella arriva «un monito di grande

valore etico rivolto alle imprese» . - © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Elly Schlein "Questa destra fa a gara a chi è più cattivo ma Meloni è già in crisi, non durerà 5 anni"

La segretaria dem intervistata dal direttore Massimo Giannini alla Festa dell'Unità di Torino "La maggioranza sta smantellando l'accoglienza, ci batteremo. Non dà un vero aiuto alle famiglie"

PAOLO VARETTO

Paolo Varetto Torino Segretaria Schlein, crede che il governo arriverà a fine legislatura?

«Non credo durerà 5 anni.

Dà già segnali di debolezza, ci sono crepe tra Salvini e la stessa Meloni, tra Forza Italia e la Lega. E noi ci inseriremo in quelle crepe per costruire una vera alternativa».

Che voto gli dà?

«Esiste il 3? » .

Di fronte all'emergenza migranti la premier Meloni sembra essere tornata alla versione prima di Vox, invocando i blocchi navali, strutture chiuse e presidiate per gli immigrati. A che punto è la notte?

«Il dramma di Lampedusa sta dimostrando l'incapacità di un governo composto da forze politiche che per vent'anni hanno intossicato il dibattito sull'immigrazione ma ora sono incapaci di gestire l'accoglienza. Si sta scatenando la gara tra chi è più cattivo, senza fornire risposte né a chi arriva né ai sindaci e ai territori.

Sorprende che tra tante cose fatte in violazione dei diritti delle persone non dicano qual è la vera battaglia: che ciascun Paese europeo faccia la propria parte, compresi i loro amici polacchi e Orban. Invece hanno reso più difficile salvare le vite in mare e hanno smantellato l'accoglienza diffusa: la fotografia di una retorica tossica, che noi cambieremo insieme con la Bossi-Fini».

Meloni ha appunto tirato fuori la vena Vox, anche per non scoprirsi a destra con Salvini. Solo un segnale elettorale o c'è un malessere più profondo nella maggioranza?

«Credo che la campagna sia già in corso da parte di una destra assente e incompetente che ha fatto tante promesse elettorali ma per le famiglie non ha fatto nulla. Non stiamo vedendo soluzioni, insomma. Giorgia Meloni ha detto che difenderà Dio e la famiglia e la patria? Noi per ora ci accontentiamo di difendere i salari delle famiglie e il diritto alla salute».

Una crisi che potrebbe anche determinare qualche cambiamento nella politica italiana. Bisogna però individuare le falle grosse che separano i partiti della maggioranza. Su questo le opposizioni sembrano investire poco.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Ma noi in quelle pieghe ci stiamo inserendo. Sono divisi sui vaccini, sulla politica estera e sull'invasione criminale di Putin, divisi su quello che stiamo vivendo in queste ore. È evidente che ci sono delle contraddizioni ed è per questo che alle forze di opposizione chiedo un fronte comune su alcune battaglie, come quella per il salario minimo».

Oggi Mattarella è stato accolto da una vera standing ovation all'assemblea di Confindustria. Ma questa è anche la maggioranza che pensa a una riforma costituzionale. Qual è la posizione del Pd?

«Abbiamo subito dichiarato la nostra indisponibilità all'elezione diretta del capo dello Stato e a qualsiasi altra riforma che indebolisca un'istituzione che ha garantito credibilità e stabilità al Paese. Ma l'idea del premierato è ancora più pericolosa rispetto all'elezione diretta, indebolisce e toglie potere al Capo dello Stato e non rafforza parlamento. Se l'idea è quella dell'uomo o della donna sola al comando il Pd si opporrà, perché non è quello che serve».

La tassazione sugli extradividendi è una cosa di sinistra, secondo lei?

«Il Pd suggeriva interventi redistributivi, ma farlo così, senza confronto preventivo, ha solo spiazzato i mercati e fatto male all'economia. Poi certo, resta la necessità di redistribuire i maxi profitti. Come i 2 miliardi di extra gettito Iva garantito dal caro carburanti: un miliardo vada al Tpl, un miliardo alle fasce più deboli».

Tassare i grandi patrimoni?

«Noi siamo per la tassazione delle rendite. Sul lavoro la tassazione è al 40%, sulle rendite tra lo 0 e il 26%: partiamo da lì».

Sul superbonus che farebbe se fosse al governo?

«Quando fu messo in campo il nostro giudizio fu assolutamente favorevole. Poi è chiaro che le politiche fatte dopo potevano essere costruite meglio, salvaguardando le fasce più basse. Ma bloccare la cessione del credito senza individuare misure per le imprese è una follia».

Avete annunciato grandi iniziative per l'autunno. A cosa state pensando?

«Porteremo avanti le nostre proposte su salute, scuola, clima e imprese. C'è tanta voglia di tornare nelle piazze perché vogliamo chiedere di più, vogliamo risposte prima che sia troppo tardi. Dialogheremo con le altre forze di opposizione su temi come il salario minimo, la necessità di aumentare il fondo sanitario nazionale, l'accesso all'istruzione per le fasce più fragili.

Per questo organizzeremo una grande manifestazione di piazza a Roma per fine ottobre: non vogliamo aspettare di vedere in Parlamento una legge senza le nostre priorità».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Guardando ai prossimi appuntamenti elettorali, iniziando dalle Europee, i maligni dicono che se il Pd non arriverà oltre il 20% anche Schlein sarà a fine corsa.

«Le asticelle portano un po'sfiga: non voglio pensare alle asticelle ma a portare alle urne le persone deluse che non vanno più a votare».

Sarà capolista?

«È l'ultimo dei problemi, ho una responsabilità molto più importante: creare una lista che racconti la società che vogliamo costruire».

E sul fronte delle amministrative e delle regionali?

«Siamo molto impegnati a costruire dove possibile delle coalizioni. Naturalmente siamo unitari ma non siamo qui a perdere troppo tempo: chiediamo, sul terreno delle cose che possiamo fare insieme, alle altre forze alternative di dare un segnale, di essere disponibili al dialogo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni suppletive del 22 e 23 ottobre

Monza, tensioni nel Pd per il sostegno a Cappato

roma Il campo largo, frantumato prima delle ultime elezioni politiche, si materializza a sorpresa alle suppletive di Monza, schierato a sostegno di Marco Cappato. L'esponente radicale, che si è autocandidato per conquistare il seggio del Senato che fu di Silvio Berlusconi, ha ottenuto l'appoggio di Pd, Azione, +Europa, Verdi e Sinistra italiana. E, in extremis, anche quello del Movimento 5 stelle. È lo stesso fronte che in parlamento si batte per una legge sul salario minimo, per la prima volta alla sfida elettorale.

Elly Schlein la vede come una prova di quello che si dovrà costruire a livello nazionale, anche per questo ha insistito per appoggiare Cappato.

Ma è una scelta che le sta costando altri problemi. A livello locale, con i dirigenti dem brianzoli che speravano in un candidato del territorio e si sono sentiti tagliati fuori, parlando di «errore politico» da parte della leader Pd. Ma anche a Roma in tanti hanno storto il naso: dall'ala riformista c'è chi lamenta «un nuovo dito nell'occhio» dato dalla segretaria ai territori. C'è poi la netta presa di distanze dei cattolici di Demos, una forza che fa riferimento alla Comunità di Sant'Egidio e che ha corso con il Pd alle ultime politiche. «Cappato non è la nostra scelta - precisa Paolo Ciani - rispetto per la persona, le cui battaglie però sono a noi lontane e non ci rappresentano». Cappato non si scompone: «Le discussioni, se si fanno, uniscono. Non vedo l'ora di avere un confronto aperto, nel merito, sui temi».nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima ministra ha capito che per negoziare con Bruxelles deve dare l'ok al Mec canismo

La mina Salva Stati spacca il governo Meloni pronta a cedere sulla ratifica

ALESSANDRO BARBERA

ALESSANDRO BARBERA ROMA Il momento della verità per la maggioranza sarà a fine ottobre, quando la proposta di ratifica del Mec tornerà nelle aule parlamentari. A quel punto Giorgia Meloni sarà di fronte ad un dilemma da Comma 22.

Se la maggioranza dovesse insistere nel no - unico fra i venti Paesi dell'area dell'euro - il Fondo salva-Stati non potrebbe essere operativo dal primo gennaio. Nei palazzi comunitari l'ipotesi è vissuta al pari di un incubo, di qui la prudenza con cui ieri il presidente dei ministri finanziari Pascal Donohoe ha commentato l'ennesima comunicazione a braccia aperte di Giancarlo Giorgetti durante la riunione dell'Eurogruppo spagnolo.

Un giro di telefonate fra gli esponenti della maggioranza raccontano però una realtà un po' meno pessimista di quella descritta ai colleghi dal ministro del Tesoro italiano. La premier è consapevole dei rischi legati all'ennesima fumata nera. Un parlamentare ben informato della questione, sotto stretto anonimato, la spiega così: «Giorgia ha capito che la proposta di scambio fra il sì alla ratifica e le concessioni sul nuovo Patto di stabilità non ha spostato di una virgola gli equilibri europei. Per questo penso sarà costretta ad un sì, obtorto collo, entro Natale». Di più: secondo le voci che circolano nella maggioranza, Meloni avrebbe già fatto capire alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che le sue intenzioni sono queste.

Per capire meglio i contorni della faccenda occorre riavvolgere il nastro al 30 giugno, quando la maggioranza ha imposto una moratoria di quattro mesi alla proposta di legge delle opposizioni per la ratifica della riforma. Ne sono state presentate due, una da parte di Piero De Luca per il Partito democratico, una di Italia Viva ed Azione, a firma Luigi Marattin. Alla prima riunione della conferenza dei capigruppo alla Camera dopo la pausa di agosto è stato chiesto di rimettere la questione nel calendario d'autunno dell'aula. Il presidente leghista Lorenzo Fontana non può opporsi, perché si tratta della ratifica di un trattato internazionale.

Meloni è di fronte a un bivio: se tenesse il punto, aggraverebbe la posizione negoziale dell'Italia, già messa all'angolo dalla richiesta obbligata di una Finanziaria in deficit, le difficoltà nell'attuazione del Recovery plan e l'emergenza migranti. Se viceversa - come nel suo partito danno per probabile - si esporrà per il sì dovrà gestire soprattutto i mal di pancia della Lega, dove c'è una solida fronda contraria alla ratifica capeggiata dagli euroscettici Claudio Borghi e Alberto Bagnai. In privato, tanto Giorgetti quanto il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto stanno dicendo alla premier che di tutti gli scenari possibili, per il governo questo è il meno scivoloso. «Io ho esposto con chiarezza



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

tutte le ragioni del perché questa ratifica non s'ha da fare», insiste al telefono Borghi. «Ho fissato sul mio profilo X un post con due milioni di visualizzazioni».

L'ex ministro Pd Enzo Amendola, da mesi impegnato in una mediazione con la maggioranza, dice che «l'unica soluzione è una ratifica alla tedesca, ovvero con condizionalità: basta scrivere nella legge di ratifica che se mai l'Italia dovesse avere necessità di attingere ad un prestito del Fondo salva-Stati, l'autorizzazione dovrebbe arrivare dal Parlamento. Una cosa è certa: è inutile che Giorgetti dica ai colleghi europei che il problema è il Parlamento.

Se un problema c'è, è interno alla maggioranza». Amendola parte da un assunto: Forza Italia voterà a favore della ratifica, il partito della premier è pronto ad un gesto di realpolitik. «Una maggioranza c'è, si tratta di votare senza ulteriori indugi». Inutile dire che l'ipotesi di saldatura fra Lega e Cinque Stelle (l'altro partito nel quale si concentrano i dissidenti) su un tema così avrebbe conseguenze gravissime sulla tenuta del governo. Allo stesso tempo è difficile immaginare per la maggioranza tenere il punto fino alle elezioni europee della prossima estate. Aggiunge Marattin: «Non vedo come il governo potrebbe giustificare una nuova moratoria. La mancata entrata in vigore del nuovo meccanismo nel 2024, che peraltro ammorbidisce le regole di accesso ai prestiti del vecchio Fondo, produrrebbe un danno a tutte le banche della zona euro». In questo senso sarà decisivo l'atteggiamento di Matteo Salvini, vero ago della bilancia del passaggio politico più del

icato dall'inizio della legislatura.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde spiega all'Eurogruppo le scelte della Bce sui tassi d'interesse: il ministro non interviene nel dibattito

Mes, ultimo pressing sull'Italia Giorgetti alza bandiera bianca "Non abbiamo abbastanza voti"

MARCO BRESOLIN

MARCO BRESOLIN INVIATO A SANTIAGO DI COMPOSTELA Silente durante la discussione con Christine Lagarde sulla stretta monetaria della Bce, rassegnato quando Paschal Donohoe gli ha chiesto di prendere la parola per spiegare quali sono le prospettive di ratifica del Mes. «C'è un disegno di legge presentato dall'opposizione. Il problema è che in Parlamento non c'è una maggioranza. E nella coalizione che sostiene il governo, due partiti su tre sono contrari a votare la ratifica». L'intervento di Giancarlo Giorgetti è durato tre minuti, il tempo necessario per far comprendere ai colleghi dell'Eurogruppo che il clima politico in Italia, soprattutto nelle ultime settimane, rende impossibile qualsiasi previsione sul Mes e che il ministro delle Finanze ha ben poche armi a sua disposizione.

Per questo gli altri hanno deciso di non infierire sul collega e la discussione si è subito chiusa lì, senza ulteriori interventi.

Per la prima volta, dalle parole del presidente dell'Eurogruppo è emersa la consapevolezza che l'Italia potrebbe non ratificare la riforma. «Giorgetti - ha detto al termine della riunione Paschal Donohoe - ci ha descritto le sfide della situazione politica in Italia, riconosciamo i suoi sforzi e li apprezziamo. Ma non abbiamo un'aspettativa realistica che qualcuno sia in grado di garantire il risultato». Uno scenario considerato allarmante, anche perché il tempo stringe: la riforma del Mes deve entrare in vigore entro il 1° gennaio del 2024 per far scattare la funzione di paracadute finanziario al fondo di risoluzione unico delle banche.

«A fine anno - ha ricordato il direttore del Mes, Pierre Gramegna - scadono le linee di credito nazionali».

Per essere in linea con i tempi, la ratifica del Parlamento italiano - l'ultimo che manca all'appello - dovrebbe avvenire al più tardi a novembre. Diversamente sarà troppo tardi.

«Le conseguenze di questa decisione - ha aggiunto Donohoe - vanno oltre l'Italia». Per questo concludere la riforma «è molto importante: questa rete di sicurezza deve essere in piedi per l'intera area Euro».

Avere questo paracadute finanziario, secondo l'irlandese, è fondamentale per avere «certezze», dato che «negli ultimi anni abbiamo visto quanto rapidamente le condizioni economiche possono cambiare». La situazione economica attuale è stata al centro della prima parte della riunione informale di Santiago, servita anche per dare il via libera alla nomina di Piero Cipollone al consiglio direttivo della Bce. I ministri hanno discusso con Christine Lagarde la politica monetaria della Banca centrale. «Ho avuto



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il privilegio di parlare subito dopo la Commissione, nella fase iniziale dell'Eurogruppo - ha detto la presidente - e ho potuto spiegare le ragioni per cui abbiamo preso quella decisione giovedì. Ho spiegato parola per parola le frasi e i paragrafi-chiave della nostra dichiarazione sulla politica monetaria. Non ho ricevuto domande da parte dei ministri e nessuno ha messo in discussione la decisione che abbiamo preso giovedì».

Ci sono stati diversi interventi da parte di ministri, ma non sono emerse critiche esplicite.

Fonti del Mef hanno fatto filtrare che Giorgetti è molto scettico perché - a suo modo di vedere - l'inflazione non può essere contrastata soltanto con la politica monetaria. Ma il ministro dell'Economia - che domani sarà a Pontida - ha preferito non intervenire sul tema durante la riunione per esprimere questa posizione. Ha invece preso la parola Irene Tinagli, presente a Santiago de Compostela in qualità di presidente della commissione Affari Economici del Parlamento europeo, che ha usato un accento più critico: «Le prospettive sui rischi legati al rallentamento della crescita economica e all'aumento dei tassi d'interesse destano preoccupazione» ha sottolineato l'esponente del Pd. Paolo Gentiloni, in vista delle leggi di bilancio, ha invece fatto presente che «per sostenere gli sforzi della Bce volti a contenere l'inflazione, la politica fiscale deve essere restrittiva. Ciò non significa tagliare gli investimenti, ma eliminare gradualmente tutte le restanti misure di sostegno energetico e gar

antire che siamo molto più mirate ai più vulnerabili». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Italiani d' Europa

Incarico ufficiale per l'ex premier Enrico Letta dovrà studiare lo sviluppo del mercato unico Von der Leyen si affida a lui e a Mario Draghi

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli L'annuncio era nell'aria e proprio ieri l'Unione europea ha ufficializzato l'incarico ad Enrico Letta di scrivere una relazione che delinei il rilancio del mercato unico del futuro, da presentare a marzo 2024. Fratelli d'Italia però va all'attacco e chiede maggior attenzione alle richieste portate avanti dal governo Meloni. Il capo delegazione a Bruxelles del gruppo Fdi-Ecr Carlo Fidanza dice a La Stampa: «Era già stato annunciato alcuni mesi fa, fortemente voluto dalla presidenza belga che si insedierà il primo gennaio. Evidentemente in questo periodo gli ex premier italiani sono molto gettonati a Bruxelles. La cosa ci fa piacere, l'importante per noi è che facciano cose buone e nei loro studi diano voce alle giuste richieste dell'Italia, sia sul tema del mercato unico che della competitività delle imprese europee».

Dopo la nomina di Mario Draghi, chiamato da Ursula von der Leyen per preparare un rapporto sul futuro della competitività europea, un altro italiano ex presidente del Consiglio, ormai lontano dal dibattito politico, andrà a Bruxelles a dare un contributo. Non sfugge la comunanza di valori tra Draghi e Letta.

Per quanto il primo sia arrivato a Palazzo Chigi da tecnico in virtù di una lunga carriera prima alla Banca d'Italia e poi alla Bce, è stato sì sostenuto da tutto l'arco parlamentare ad eccezione del partito di Giorgia Meloni, ma poi scaricato dall'asse tra il centrodestra e il Movimento 5 Stelle. Il **Pd** è stato il vero sostenitore dell'agenda Draghi fino alla fine, tanto che lo stesso Enrico Letta avrebbe puntato proprio su Draghi al Quirinale se non si fosse andati al Mattarella bis.

Letta è stato eurodeputato, ministro delle Politiche comunitarie e dell'Industria dei governi D'Alema e Amato alla fine degli Anni 90, sottosegretario alla presidenza del Consiglio del secondo esecutivo Prodi fino a diventare nel 2013 premier di una maggioranza con all'interno prima Forza Italia e poi il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano.

Nel 2014, sfiduciato da Matteo Renzi allora neo segretario dem, Letta lascia l'Italia per dirigere la Scuola di affari internazionali di Sciences Po a Parigi. Quindi, la cronaca degli ultimi anni: Letta viene eletto segretario del **Pd** nel 2021 per poi dimettersi dopo la sconfitta elettorale alle ultime elezioni politiche.

Tra gli osservatori c'è chi sostiene che l'attrazione di Bruxelles verso gli ex premier centristi o di centrosinistra sia un segnale al governo Meloni, invitato a tenere la barra dritta dell'uropeismo e della stabilità dei conti ripudiando gli estremismi. Segnale che peraltro arriva a ridosso della polemica



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

innescata da Meloni e Salvini contro il commissario Paolo Gentiloni, accusato di remare contro gli interessi italiani, anche lui ex premier del Pd.

«Ringrazio la prossima presidenza belga, l'attuale spagnola della Commissione Ue e l'Europa per aver formalizzato il mio mandato di scrivere una relazione sul futuro del mercato unico da presentare al Consiglio europeo di marzo», dice Enrico Letta che aggiunge: «Lavorerò con il massimo impegno in continuità con le idee di Jacques Delors». Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera commenta: «Per un'Europa più unita e più forte». Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, parla di «bellissima notizia che ci riempie di orgoglio». Complimenti arrivano anche da Pier Ferdinando Casini: «Orgogliosi di un italiano stimato all'estero».

In una nota redatta da Spagna, Belgio e Commissione europea si legge l'esigenza del report affidato a Letta: «Lanciato 30 anni fa, il mercato unico è il fiore all'occhiello dell'integrazione europea, una fonte di ricchezza comune. Di fronte a un mondo più conflittuale, volatile e complesso, è necessario uno sforzo particolare in termini di ripensamento strategico». La dichiarazione congiunta ricorda che «il Consiglio europeo del 30 giugno 2023 ha chiesto una relazione indipendente di alto livello sul futuro del mercato unico da presentare nella riunione di marzo 2024».

L'ex presidente del Consiglio, spiega la Commissione Ue, sarà «responsabile della raccolta dei pareri di vari organismi europei e nazionali, del mondo datoriale e sindacale e delle associazioni della società civile».

Già martedì a Bruxelles i membri della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo discuteranno sul futuro del mercato unico con Letta.

Intanto è in corso la "Scuola di politiche", la summer school nata da un'idea di Letta nel 2015 per formare i giovani. Le lezioni di ieri a Cesenatico erano affidate agli ex ministri Elsa Fornero ed Enrico Giovannini. Oggi chiusura con Romano Prodi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista - GIOVANBATTISTA FAZZOLARI

«Processo al governo? Rispondo senza timore»

Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, e braccio destro della Meloni, risponde a tutte le accuse della sinistra Dal Pnrr alle tasse, dai rapporti con l'Ue alla politica internazionale. Fazzolari non ha dubbi: se i salari sono bassi non è colpa nostra, ma del Pd che ha governato negli ultimi anni»

PIETRO SENALDI

Processo al governo in dieci capitoli. Avvocato difensore, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Attuazione del Programma, Giovanbattista Fazzolari, da 25 anni al fianco di Giorgia Meloni e recentemente incaricato anche di coordinare la comunicazione di Fdi. Tira aria di campagna mediatica contro il governo. «Ci sono lobby e gruppi economici che lavorano contro di noi» ha denunciato Giovanni Donzelli, altro esponente di primo piano di Fdi. E anche l'Europa secondo qualcuno soffia contro, dalle prese di posizione di Parigi e Berlino sull'immigrazione alla telefonata della premier alla von der Leyen, per ricordarle che Tunisi aspetta i soldi promessi dalla Ue. Fazzolari fa un passo avanti: «Rispondo a tutto, coraggio...». Ecco allora i dieci capi d'accusa.

IMMIGRAZIONE Era facile fare promesse dai banchi dell'opposizione. Ora Lampedusa scoppia, state facendo un bagno di realtà?

«So che l'elettorato è deluso e che avrebbe voluto risultati immediati.

Ma vogliamo risolvere il problema in modo definitivo, anche se servirà tempo per invertire la rotta dopo anni di politiche immigrazioniste della sinistra. Nel Consiglio dei ministri di lunedì sarà intanto approvata una forte novità: chi sbarca illegalmente in Italia sarà trattenuto in centri sorvegliati per un periodo che potrà arrivare a 18 mesi. Chi non otterrà la protezione internazionale sarà direttamente espulso.

Un forte disincentivo alle partenze».

Il blocco navale è un miraggio?

«È l'unica vera soluzione, come abbiamo sempre detto. I fatti ci danno ragione, bisogna fermare la massa di immigrati illegali alla partenza, grazie a una missione Ue fatta in accordo con gli Stati del Nord Africa».

Tunisi ci manda gli migranti perché la Ue non dà i soldi promessi?

«Senza i soldi promessi, la Tunisia ha difficoltà a far funzionare le proprie forze di polizia e la guardia costiera. È un dato di fatto. E certo non aiutano i continui attacchi al governo tunisino



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

della sinistra europea che vorrebbe dichiarare la Tunisia uno Stato dove non è possibile trattenere gli immigrati o rimpatriare chi arriva in Italia».

FRANCIA E GERMANIA Parigi rafforzai controlli ai confini, Berlino si oppone alla redistribuzione dei migranti: l'Europa ci attacca, o semplicemente non esiste?

«Sono reazioni al fatto che l'Italia ha chiarito con i partner europei che, se non ci danno una mano a fermare gli arrivi dall'Africa, non possono pretendere da noi celerità nel riprendere i migranti che, anche se sbarcati in Italia, ora si trovano in altri Stati».

Però così non va...

«Noi chiediamo chiarezza. Se fermiamo insieme l'immigrazione illegale di massa non c'è bisogno di discutere di ricollocamenti».

Non è che la Ue dell'asse popolari-socialisti sta mandando un messaggio alla Meloni: devi allearti con noi anche se vinci alle Europee altrimenti avrai vita difficile?

«Diciamo che il governo Meloni preoccupa più d'uno in Europa. Se l'Italia dimostra che un esecutivo conservatore, composto da diverse forze di centrodestra, può far bene, si può creare un effetto a catena in diversi Stati europei che potrebbe cambiare gli equilibri dell'attuale Ue».

PNRR L'Europa ci ricatta facendoci sudare le rate del Pnrr?

«Ma no, siamo stati la seconda nazione in ordine di tempo a incassare la terza rata. In più la Commissione ci ha consentito di rimodulare il Pnrr, come avevamo chiesto fin dall'inizio.

Era indispensabile farlo perché abbiamo ereditato un piano con grandi criticità, pieno anche di progetti inutili.

Le difficoltà incontrate con la Commissione erano su questo».

Abbiamo sbagliato a prendere tutti i soldi?

«Vorrei ricordare che dei 191 miliardi presi, 122 li dovremo restituire e questo limita gli spazi di manovra in legge di Bilancio, perché comunque incidono sui parametri di deficit e debito pubblici. Certo, chi governava allora ha potuto dire che portava in Italia un sacco di soldi...».

LEGGE DI BILANCIO La manovra sarà un percorso a ostacoli: pochi soldi, tante promesse...

«Dobbiamo fare i conti con la voragine dei bonus edilizi provocata da Conte, mister tutto gratis. Costerà allo Stato una cifra spropositata, già quantificata in 140 miliardi, importo destinato a salire. Questo per ristrutturare meno del 4% degli immobili italiani, per lo più seconde case e abitazioni di pregio. Una misura che è andata a vantaggio soprattutto dei più ricchi ma pagata con i soldi di tutti».

Sa un po' di scusa. Conte dice che il Superbonus è stato ripagato dalle tasse e ha generato crescita.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

..

«Il problema è sorto a causa di norme concepite male e scritte peggio.

La follia di un bonus superiore al 100%; la cedibilità illimitata dei crediti; meccanismi di controllo inadeguati. E peggio di ogni altra cosa, norme criminogene che hanno generato miliardi di crediti irregolari. Un regalo a cinque stelle per truffatori».

GUERRA AI POVERI Vi accusano di fare la guerra ai poveri perché siete contro il salario minimo e avete tolto il reddito di cittadinanza...

«I salari in Italia sono indegni. Ma non può certo dipendere da chi governa da pochi mesi se negli ultimi dieci anni gli stipendi sono saliti in tutta Europa tranne che in Italia. Chi ci accusa oggi dov'era quando succedeva tutto questo? Al governo...».

Il salario minimo è un obiettivo di legislatura?

«Alzare gli stipendi bassi e combattere la povertà, garantendo redditi dignitosi, è un obiettivo del governo.

Non siamo convinti che la strada migliore sia quella di stabilire per legge un salario minimo, ma su questo non facciamo battaglie ideologiche».

REDDITO DI CITTADINANZA E il reddito di cittadinanza?

«Sono convinto che sia stato giusto abolire il reddito per chi è in grado di lavorare, ha meno di sessant'anni e non ha minori a carico. Sulla nuova piattaforma Inps rivolta a questa platea ci sono a oggi più offerte di lavoro e percorsi formativi disponibili che iscritti, a testimonianza che esiste una alternativa all'assistenzialismo».

TASSE Con così poche risorse ci saranno i soldi per abbassare le tasse come avevate promesso?

«Sarà rifinanziato il taglio del cuneo fiscale: siamo fieri di aver messo più di 100 euro al mese nella busta paga di chi guadagna fino a 35mila euro, di aver esteso la flat tax agli autonomi, di aver avviato la riforma fiscale».

Un po' poco...

«Dateci tempo, continueremo in questa direzione, così come continueremo a sostenere chi ha figli a carico».

Siete il governo degli evasori e delle tasse come pizzo di Stato?

«Queste sono le solite accuse diffamatorie della sinistra. Siamo stati il solo governo a prendere provvedimenti concreti contro l'evasione, come per esempio la norma per contrastare il fenomeno delle società apri e chiudi».

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

BANCHE È stata molto criticata la tassa sui super-profitti delle banche: è stata giudicata contro il libero mercato e controproducente, perché gli istituti si rifaranno sui clienti...

«Gli istituti bancari hanno realizzato grandi profitti grazie ai ripetuti rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Banca Centrale Europea, aumentando i tassi su mutui e prestiti ma non sui depositi. Il provvedimento è arrivato dopo molti richiami, non solo da parte dell'esecutivo».

Una punizione alle banche?

«Nessun intento punitivo. La tassa è contenuta e non metterà in difficoltà gli istituti di credito».

Sarà modificata?

«Non facciamo mai crociate ideologiche. Ogni proposta migliorativa che mantenga le finalità e lo spirito della norma sarà sicuramente presa in considerazione dal governo».

La Le Pen a Pontida vi turba?

«Nel centrodestra italiano coabitano famiglie politiche diverse. Lega e Le Pen sono alleati da molto tempo, non ci trovo nulla di sorprendente».

La Lega ha attaccato la gestione degli immigrati, rimpiangendo Salvini al Viminale...

«Sul tema immigrazione, come su tutti i principali dossier, c'è piena sintonia tra i membri del governo. Io non ho letto queste frasi come un attacco al governo ma come una difesa di Salvini, che sta subendo un processo politico e ingiusto».

Tajani, e ieri anche Marina Berlusconi, hanno criticato la tassa sulle banche. E poi c'è la questione del Ppe...

«Forza Italia rappresenta legittimamente il proprio punto di vista. Fa parte della sana dialettica che ha sempre rappresentato un punto di forza del centrodestra».

ATLANTISMO Vi accusano di essere troppo filo americani...

«Molti hanno difficoltà a comprendere che noi siamo veri patrioti e le nostre scelte, a livello nazionale e internazionale, sono fatte seguendo questa unica bussola. Oggi questo vuol dire stare a testa alta all'interno delle nostre alleanze occidentali, dimostrando che l'Italia è tornata ad essere una Nazione seria ed affidabile. A partire dal pieno sostegno all'Ucraina davanti alla guerra di aggressione imperialista della Federazione russa».

È un'alleanza di comodo o di fede?

«La difesa dell'identità e dei valori occidentali è sempre stato un elemento che ha caratterizzato le battaglie politiche di Fdi e di Giorgia Meloni».

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

NEPOTISMO Il cognato ministro e la sorella a capo del partito: intende questo Fdi quando parla di promuovere la famiglia?

«Il processo è inverso. Non è la Meloni che promuove la famiglia. C'è una comunità militante di persone che hanno iniziato a fare politica da ragazzi, con poche prospettive di andare al governo. Queste persone negli anni si sono frequentate, sposate, fidanzate. Siamo tutti legati da molto prima del governo».

Il problema sono le posizioni di sottopotere, suo cugino alla guida dell'Istituto Superiore di Sanità...

«Ho letto un titolo in prima pagina di un giornale di sinistra che recitava "Cacciato Brusaferrò per il cugino di Fazzolari". Due castronerie in un colpo solo. A Brusaferrò è scaduto l'incarico e il governo ha nominato al suo posto Rocco Bellantone, un medico e accademico di altissimo livello. È un mio parente di quinto grado. Sono riusciti a fare polemica pure su questo.

Poco male, vuol dire che non hanno argomenti più seri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Circonvenzione di Elly

La su politica e armocromia Gruber su politica e armocromia

A Otto e mezzo la segretaria divaga e non risponde in modo chiaro alle domande della conduttrice che la inchioda: «Se parla così, chi la capisce?». E pure Giannini...

GIOVANNI SALLUSTI

L'ultima ospitata di Elly Schlein a Otto e Mezzo darà materiale di studio ai massmediologi per gli anni a venire.

Rappresenta infatti un esempio insuperato (e probabilmente insuperabile) di cosa un politico non deve fare, di cosa non deve dire, di come non deve comunicare. E dire che il contesto, teoricamente, era favorevole, essendo gli intervistatori due big del giornalismo radical-chiccoso: Lilli Gruber e Massimo Giannini. Si può essere però radical e ragionanti, e quindi non trangugiare per principio il torrenziale flusso di coscienza sotto forma di supercazzola arcobaleno che Elly si trascina dietro dalle assemblee del liceo (svizzero).

Ecco allora che, mentre l'ospite sta concionando in tema di immigrazione passando dalla Bossi-Fini a Orban, una Gruber già sull'orlo dell'exasperazione si inserisce: «La interrompo subito, perché lei ha detto, parlando di Lampedusa, che è la dimostrazione del fallimento delle politiche di esternalizzazione del governo. Ma chi la capisce, se parla così?!».

«Guardi, glielo spiego molto chiaramente», si stizzisce subito Elly, e il panico s'impadronisce dello studio, con Giannini che quasi la supplica: «Eh ma lo deve spiegare agli italiani...». Al che la segretaria s'inerpica su un tortuoso (e assai inverosimile, visto il pregresso immobilismo del Pd sul tema) itinerario attorno alle "regole di Dublino" e al solito Orban colpevole di non aver accettato la sua quota di «ricollocamenti». «Va beh ma anche Francia e Germania hanno chiuso le frontiere», fa notare per dover di cronaca la conduttrice, e Elly ci si butta a pesce: «Sbagliano a chiudere quelle frontiere...».

Qui la notizia è troppo succolenta, e Gruber va a stanarla: «Quindi su questo hanno ragione Meloni e Salvini?». «No», è la risposta serafica di una Schlein intenta a mitragliare il principio di non contraddizione. Non va molto meglio quando si esercita sulla contro-manovra di bilancio del Pd, prendendola alla larghissima: «La politica è l'arte di fare delle scelte. E le scelte che vorremmo fare noi sono redistributive...».

«Cioè, che vuol dire?», invoca quasi un contenuto Giannini, mentre la Gruber non ne può più dello schleinese: «Tradotto, cosa vuol dire?». Per tutta risposta ottengono una mera ipotesi da bar: «Avranno 10-12 miliardi a disposizione? Per noi la sanità pubblica è una priorità».

Decisi a cavarle almeno un responso preciso, i due giornalisti vanno su uno snodo rispetto a cui pare difficile svincolare: «Sì o no all'impegno Nato del 2% del Pil per le spese militari?». Ma ancora una



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

volta hanno sottovalutato Elly (anche se uno scettico Gianniini aveva premesso «Ce la spieghi bene questa»), che parte subito in dribbling: «Scholz ha fatto bene a dilazionare l'impegno...».

«No ma non mi citi il cancelliere tedesco!», sbotta una Gruber verso cui qualunque spettatore prova ormai un moto d'empatia irresistibile.

Prova allora il direttore de La Stampa a mettere un punto: «Se lei fosse al governo direbbe guardate, noi quel 2% lo riduciamo?». Portando il concetto di figura di palta a stadi finora inesplorati, Elly replica seriamente: «Quando saremo al governo ce ne occuperemo». A questo punto parte un coro univoco: «No, ci deve rispondere!», ma la puntata terminerà senza una certezza (neanche) su questo.

Una volta appurato che non s'imbatterebbe in una notizia politica nemmeno prolungando la diretta fino a mezzanotte, la Gruber vira su uno dei pochi argomenti masticati dall'interlocutrice: «Usa ancora come consulente per vestirsi la sua armocromista?». Con un approccio assolutamente sereno al tema, Elly tira in ballo le «fake news», perché «ho letto di camicie di 2500 euro di Dior che in realtà erano scontate a 82 euro sulla rete». Al che ogni bieco reazionario si chiede a cosa servano gli ulteriori 300 euro all'ora investiti nell'armocromista, se è tutta una questione di clic, ma certo non è la bizzarria maggiore della serata. Una serata la cui morale (involontaria) è racchiusa in un interrogativo dadaista che Elly prova a un certo punto a mettere tra sé e gli intervistatori: «In che senso, cosa penso?». Già.

Tensioni dem perfino per le Suppletive di Monza

Nebbia fitta sulle Europee, il Pd non decide

er capolista? Non si sa. Al sud spunta Ruotolo, ma spera anche Boccia. Incognita De Luca Marco Cappato come La lead

ELISA CALESSI

La risposta standard è: «Ancora non ha deciso». Attenuata da un: «È ancora presto, vedremo più avanti». Il paradosso in cui si dibatte il **Pd** di Elly Schlein è tutto in queste frasi, raccolte tra i suoi, e confermate dall'intervista fatta da Lilli Gruber a Otto e Mezzo: come dice uno dei dem, «se Elly fa Elly, se è radicale nelle scelte, perde un pezzo del partito. Se prova a tenere insieme sensibilità diverse, e dunque è prudente, passa per indecisa».

Risultato, scontenta tutti. Quelli che l'hanno votata, quelli che non l'hanno votata.

L'ultimo esempio di questo limbo in cui si trova il **Pd**, riguarda le candidature europee.

E in particolare l'idea- circolata negli scorsi giorni- di far candidare la segretaria dem in tutte le circoscrizioni per le Europee.

DRAMMA PREFERENZE Il cerchio di Elly si è diviso: una parte spinge perché lo faccia, della serie "o la va o la spacca", un'altra, invece, frena perché vede i rischi legati a questa scelta. I primi puntano a fare un milione di preferenze.

«Se ce la fai», è il ragionamento, «potremmo dire che perde il **Pd**, ma vince Schlein». Ma se andassero male entrambi? Sarebbe un disastro.

Peraltro, essendoci le preferenze, non è scontato che la leader dem prenda più voti dei candidati radicati sul territorio. Questa parte dei suoi spinge, piuttosto, perché Schlein chieda a tutti i big di candidarsi. Per trainare o per dividere l'eventuale costo.

E Schlein cosa pensa? Riflette, dicono. Si rende conto che una sua candidatura a capolista potrebbe fare da traino. Ma se va male, rischia di rimetterci l'osso del collo. Senza contare che le pluricandidature sono state uno stratagemma della destra, il primo fu Silvio Berlusconi. Può, la leader del principale partito di sinistra, copiare una tattica che ha questo marchio?

«Il problema», ammette un big del **Pd**, «è che in generale siamo in una situazione di stallo». Sulle candidature alle Europee, ma non solo. «Prendiamo l'emergenza migranti, che pure sta creando problemi alla maggioranza: la nostra linea è confusa, debole, contraddittoria».

In questa nebbia, Schlein ha chiesto anche alla minoranza di avanzare candidature. E più di qualcuna: «Non vuole che si punti solo su 3 o 4 nomi, concentrando lì tutti i voti», spiega un big della minoranza. Più nomi ci sono, più si evitano candidati che facciano il pieno di preferenze. Per questo, alla prima segreteria dopo la pausa estiva, Schlein ha detto che intende fare liste rappresentative.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Uno dei nodi è il Sud. Schlein vorrebbe candidare come capolista Sandro Ruotolo. Ma anche altri, persino tra i fedelissimi di Schlein, ambiscono a questo ruolo. Si parla, per esempio, anche di Francesco Boccia. Candidature certe, poi, sono quelle di Antonio Decaro e Pina Picierno. Ma bisogna capire cosa faranno De Luca ed Emiliano.

Al centro, Nicola Zingaretti non vorrebbe candidarsi. Mentre è praticamente certo Dario Nardella, così come Marta Bonafoni, fedelissima di Schlein. Al Nord Ovest un tassello sicuro è rappresentato da Giorgio Gori, mentre la segretaria dem spinge per Majorino. Al Nord Est, invece, bisogna capire se si candiderà o no Stefano Bonaccini.

Il governatore emiliano è tentato, ma vuole capire chi sarà il suo successore in regione. Non solo: scegliere Bruxelles, lasciando a metà il lavoro sulle terre alluvionate, potrebbe regalare al centrodestra un'arma potente in campagna elettorale.

SEGGIO LOMBARDO Intanto, al Nord, si è aperto un altro problema: la candidatura di candidato per le suppletive di Monza sta creando un malumore crescente dentro il Pd.

Sia locale, sia nazionale. Idem della Brianza avevano sottoposto una rosa di nomi alla segreteria, di cui faceva parte, tra gli altri, Roberto Rampi, dem dalle origini. Ragionamenti spazzati via dalla scelta del Nazareno di sostenere Cappato.

Decisione che non è piaciuta né ai brianzoli, né ai cattolici dem per le posizioni su eutanasia, gpa e droghe leggere da sempre sostenute dal presidente dell'Associazione Luca Coscioni.

Demos, il partito di Paolo Ciani, entrato nelle liste del Pd, ha già fatto sapere che non lo sosterrà. E, come lui, tanti altri dirigenti ed elettori dem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Schlein naufraga in tv Allarme dem: non ce la fa

Disastrosa performance dalla Gruber. Pure Gianni la stronca: «Lei non dice mai una parola chiara»

LAURA CESARETTI

«Un massacro». «Avevo i sudori freddi». «Houston abbiamo un problema». Sulle chat interne del Pd ieri, dopo la performance serale di Elly Schlein a Otto e mezzo, si registrava un certo panico: «Non gliela fa, non regge».

Persino nell'entourage più vicino a Schlein non si nega che il debutto tv autunnale sia andato male. Anche se da quelle parti ci si chiede perché «tanto accanimento» della conduttrice contro la leader Pd: un trattamento che Gruber non riserva proprio a tutti: «Vi ricordate com'era rispettosa e delicata con Conte, o persino con Casaleggio jr?», chiede innervosito uno schleinaino. Fatto sta che mettere in difficoltà la segretaria in tv si è rivelato un gioco da ragazzi: «Basta che i giornalisti facciano domande, cioè il loro lavoro», chiosa un parlamentare del Nord. Sul rispetto degli impegni Nato sulle spese militari Elly barcolla: «Sono d'accordo con Scholz che li ha rinviati», afferma (peccato non sia vero, ma questo non lo sanno neppure Gruber e Gianni). Domanda: quindi lei è per dire no? «Abbiamo tante altre priorità».

Sì, ma lei direbbe alla Nato che non rispettiamo gli impegni? «Ce ne occuperemo quando saremo al governo».

Sul Jobs act svicola: referendum o no? «Siamo disponibili al confronto col sindacato». Farà la capolista alle Europee o no? «Non è tema all'ordine del giorno». Usa ancora l'armocromista o no? «È solo un'amica, e poi la moda è politica». Il direttore della Stampa Massimo Gianni, che affianca Gruber, sbotta: «Lei non dice mai una parola chiara, è il vero limite della sua segreteria». E pensare, chiosa un esponente dem, che «è stata Elly, che lo considera un amico, a volerlo in studio».

Il flop tv, arrivato in contemporanea alla disdetta data dalla segretaria Pd alla trasmissione Rai «Belve», cui aveva accettato di partecipare, mette in allarme il partito. Già in ansia per certe smanie accentratrici e «megalomani» della nuova leadership.

Schlein ha annunciato per fine ottobre a Roma «una grande manifestazione sul futuro, la sanità i salari, la casa». Racconta stupito un dirigente laziale dei dem: «Il suo braccio destro Marco Furfaro (ex Sel in procinto di diventare coordinatore del Pd, ndr) ci ha detto che per l'occasione vogliono prenotare piazza San Giovanni o ancor meglio il Circo Massimo». Ossia quello dei «tre milioni» di Sergio Cofferati. Che ovviamente erano molti meno, ma per riempire quegli spazi «ci vogliono minimo 300/400mila persone. Lei a Ravenna, per il suo comizio finale ne ha portate circa mille: le altre chi ce le mette?». Tanto più che la Cgil di Landini già dovrà investire centinaia di migliaia di euro per riuscire a riempire la sua piazza anti-Finanziaria, pochi giorni prima: difficile che dia una mano per quella che considera



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

una manifestazione in competizione con la sua. Intanto gli scricchiolii interni si moltiplicano: il vice-capogruppo Pd imposto da Schlein Paolo Ciani (Demos, ossia sant'Egidio) contesta la scelta di candidare Marco Cappato: «Non ci rappresenta». L'ex capogruppo Luigi Zanda accusa la gestione «padronale» di Schlein e avverte che con il 20% o poco più le Europee sarebbero una sconfitta: «Quando lei vinse le primarie i suoi sostenitori parlavano del 30%», ora lo dimostrino. L'avviso è pesante. Ma gli schleiniani fanno sapere di avere un piano: «Se le contesteranno un risultato non esaltante, Elly è pronta a dimettersi e a chiedere subito nuove primarie. Tanto, un candidato alternativo non lo hanno».

Bonomi: «Costituzione stella polare per l'impresa»

Assemblea di Confindustria. «La democrazia è il cuore di un sistema produttivo plurale e aperto» Le nuove sfide: multipolarismo, bilancio pubblico europeo e impresa come spazio democratico

Nicoletta Picchio

La democrazia come «valore universale», senza il quale «non possono esserci né mercato, né impresa, né lavoro, né progresso economico e sociale, cuore di un sistema produttivo plurale e aperto, che ha reso la nostra economia una delle più avanzate al mondo». Principi che hanno nella Costituzione «una stella polare». E nel sistema imprenditoriale un protagonista: «siamo convinti che le industrie siano fabbriche di coesione sociale, libertà, diritti e democrazia» e l'impresa «è lo spazio democratico in cui i valori del bene comune e della responsabilità sociale devono manifestarsi nella loro concretezza».

Il legame tra democrazia ed economia, il ruolo dell'impresa per garantire libertà e coesione, insieme al sentire come «essenziale il dovere di garantire e difendere l'impegno per un lavoro degno»: in un mondo così complesso, dove la democrazia sta regredendo a favore di regimi autoritari o ibridi, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, nella relazione all'assemblea di ieri, dal titolo "Impresa, lavoro e democrazia: la strada della Costituzione", ha messo da parte i problemi congiunturali ed ha scelto di riflettere sui valori che sono punto di riferimento del paese, della sua comunità civile ed economica.

In prima fila, nella Giornata internazionale della democrazia, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che per la prima volta ha preso la parola (in passato era stato presente, ma non era mai intervenuto): una novità che sottolinea il ruolo essenziale degli imprenditori e dei corpi intermedi come attori sociali del paese. È al Capo dello Stato che Bonomi si è rivolto nelle prime battute, ritenendo che debba continuare ad essere «garante della Costituzione, certi che continuerà a far sentire la sua voce ferma a tutela dei principi della democrazia». E alla sua presenza e alle sue parole la platea ha riservato lunghi applausi e standing ovation. In prima fila anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e moltissimi rappresentanti del governo e delle istituzioni. Occasione colta da Bonomi per chiedere «riforme istituzionali condivise», che assicurino governabilità, competitività, inclusione sociale, evitando atteggiamenti divisivi.

Il discorso di ieri è in continuità, ha sottolineato Bonomi, con l'Udienza di Papa Francesco all'assemblea dell'anno scorso in Vaticano. Sfida internazionale, quella europea, vocazione delle imprese italiane, le riforme: quattro i capitoli del discorso. Uno sguardo ampio per ribadire l'importanza di costruire «nuovi equilibri nel segno del multipolarismo», un impegno necessario per le economie occidentali e i paesi del G7 a diventare partner affidabili dei paesi africani.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Confindustria lavorerà in questa direzione quando l'Italia assumerà la presidenza del G7, affidando «auspicabilmente» a **Confindustria** sarà affidato il coordinamento delle organizzazioni imprenditoriali.

Bonomi ha citato più volte il presidente Mattarella, riconoscendosi nei suoi numerosi interventi: «sono onorato dalle parole del presidente della Repubblica che ha riconosciuto l'importanza delle imprese per lo sviluppo del paese». Piena sintonia anche sulla condanna della guerra in Ucraina, su cui ha ringraziato anche il presidente del Consiglio per il sostegno a Kiev.

Serve un'Europa unita, come nella pandemia: senza fondi sovrani comuni europei c'è il rischio, ha detto il presidente di **Confindustria**, che si possa spezzare il mercato unico.

«Cruciale» è la questione del bilancio pubblico europeo. Se la Costituzione pone il lavoro al centro della Repubblica, occorre che «la politica garantisca un quadro di regole in cui l'iniziativa economica si possa svolgere liberamente e in leale concorrenza». Il lavoro «libero e sicuro è la pietra angolare del nostro impegno». Sono i contratti collettivi ad assicurarlo: «la tutela della sicurezza si fonda sul lavoro, presuppone regole chiare e si basa sulla prevenzione». Come è solo attraverso la contrattazione che si può avere un salario «giusto». L'introduzione di un salario minimo, senza misure per valorizzare la rappresentanza, «non risolverebbe la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riforme istituzionali

Forma di Stato e governo: no a dialettiche divisive

«Per dirla in sintesi oggi l'attenzione per le istituzioni è una costante dell'impegno degli imprenditori italiani.

Nella consapevolezza dei nessi profondi che legano la buona politica, l'efficienza della pubblica amministrazione, le libertà e le responsabilità dell'intraprendere e lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. Come imprenditori, auspichiamo profondamente riforme che leghino governabilità e capacità di dare voce e rappresentanza alle tante istanze che la società civile è capace di esprimere (...). Insistiamo sulla necessità che anche a livello istituzionale il nostro Paese possa puntare su competitività e inclusione sociale, produttività e solidarietà. I valori stessi della nostra Costituzione, d'altronde, a queste dimensioni si ispirano. Alle forze politiche dico: guardatevi dal compiere lo stesso errore di sempre. Evitate di progettare interventi sulla forma di Stato e sulla forma di governo maturati e ispirati da una dialettica divisiva, aliena per definizione dalla serietà con cui proporre e giudicare impianti istituzionali così rilevanti per la democrazia e la libertà del nostro Paese. Questo appello non credo affatto che venga dalle sole **imprese**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Valore universale

Mercato, lavoro, impresa solo con la democrazia

«L'Organizzazione che ho il privilegio di presiedere riconosce nella Democrazia un valore universale e nella Costituzione una stella polare. Sono conquiste da preservare e che richiedono cura, coesione, forza morale da parte di noi tutti: le istituzioni, gli attori della società civile, il mondo economico. La Democrazia è anche il cuore di un sistema produttivo plurale e aperto, che ha reso la nostra economia una delle più avanzate al mondo.

Per le oltre 150mila aziende che **Confindustria** rappresenta, è la preconditione per costruire il futuro sostenibile dei nostri figli e del pianeta: senza Democrazia non possono esserci né mercato né impresa, né lavoro né progresso economico e sociale.

Per queste ragioni, da sempre sentiamo la responsabilità di contribuire a rimuovere le disparità che ostacolano il benessere diffuso, nell'accezione più concreta del termine, e sosteniamo i principi di uguaglianza, inclusione e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Rilanciare gli investimenti, dai tassi un danno

«Per il taglio al cuneo fiscale pronti a rinunciare a 14 miliardi di agevolazioni»

N.P.

ROMA Una **manovra economica** che ruoti su tre aspetti: rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale per i redditi sotto i 35mila euro, intervento da 16 miliardi, di cui due terzi a favore dei lavoratori. «Si possono tagliare del 4-5% gli oltre 1000 miliardi di spesa pubblica. Ma sono disposto a rinunciare ai 14 miliardi di tax expenditure delle imprese, purché vadano tutte alla riduzione del cuneo». Rilanciare gli investimenti, crollati negli ultimi trimestri: per rilanciare quelli privati occorre un credito di imposta 5.0, per quelli pubblici va attuato rapidamente e bene il Pnrr. Terzo punto: le riforme, «necessarie per rendere il paese più efficiente e inclusivo. Il processo riformatore mi sembra sia fermo, qualcosa è stato fatto, ma dobbiamo andare avanti».

Carlo Bonomi parla in conferenza stampa. Costituzione, lavoro, democrazia, libertà **economica**, un quadro di regole chiare che garantisca la concorrenza: i punti cardine del discorso in assemblea sono la cornice in cui inserire le azioni per la crescita e il lavoro, in Italia e in Europa. Investire è prioritario, per affrontare le transizioni ambientale e digitale, «ineludibili».

Ma la politica dei tassi della Bce «sta incidendo sulla propensione agli investimenti di imprese e famiglie: le richieste di investimenti delle imprese e dei mutui delle famiglie sono crollati. Non è l'unica strada per combattere l'inflazione. Auspicio che non si vada in recessione ma questa politica significa limitare la crescita e gli investimenti. Stiamo facendo un danno che vedremo tra qualche anno».

Serve un'Europa unita e cooperativa: «siamo un Continente di trasformazione, rischiamo di rimanere schiacciati tra Usa e Cina, che per le transizioni hanno stanziato risorse ingenti, trilioni di dollari». La sostenibilità deve essere non solo ambientale, ma anche sociale ed **economica**. Occorrono risorse cospicue oppure vanno rivisti gli obiettivi.

Inoltre nella Ue si è tradito il principio della neutralità tecnologica, ha detto Bonomi, facendo l'esempio della scelta sul riuso a danno del riciclo: «Si buttano miliardi di investimenti e ci sono famiglie che perdono lavoro e reddito».

Per il presidente di Confindustria vanno evitate le scelte dei singoli stati che spiazzano l'impresa italiana, con una concorrenza interna al mercato unico. Alla domanda sull'intervento sugli extraprofitto delle banche, per il presidente di Confindustria «è un prelievo forzoso». Diverso è affrontare il tema dicendo che «le componenti che hanno avuto un trend positivo possono contribuire maggiormente allo spazio fiscale. Ma con quale finalità? Va alla spesa corrente o ai correntisti?», ha continuato Bonomi, che ha giudicato una «misura d'imperio» il decreto voli, fermo restando che la risposta dell'ad di Ryanair



manca di rispetto istituzionale.

Nel 2020, nella prima relazione, Bonomi aveva lanciato il Patto per l'Italia: «Un'occasione persa, c'erano tanti temi su cui lavorare insieme già da tre anni, a partire dalla sicurezza sul lavoro. Oggi avremmo potuto già avere le commissioni paritetiche evitando così qualche incidente: chi sbaglia deve pagare, ma il problema va affrontato ex ante. Da allora aspetto ancora una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cgil: su lavoro e sicurezza pronti al dialogo

Sbarra (Cisl): la sicurezza non è un costo ma un grande investimento

«Nel suo discorso all'assemblea di **Confindustria** il presidente, Carlo Bonomi, ha richiamato l'attenzione sui temi della prevenzione e della logica partecipativa per evitare gli infortuni sul lavoro. Siamo pronti a discutere di come intervenire e cambiare le condizioni di lavoro, a confrontarci su tempi di lavoro, investimenti, precarietà, cancellazione della logica del subappalto e su tutte le forme di risparmio sulle prestazioni». Così ieri la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David, presente all'assemblea di **Confindustria** (il leader della Cgil Maurizio Landini era assente in platea, come il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, perché impegnati in altri appuntamenti sindacali). La questione, ha aggiunto, «o la si affronta in questi termini oppure formazione, cultura e prevenzione rimarranno solo parole».

Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, al termine dell'assemblea, ha detto: «Le imprese devono fare di più sul tema della salute e sicurezza sul lavoro. La sicurezza non è un costo ma un grande investimento, per il rispetto delle persone, per la qualità del lavoro».

Ma Re David ha affrontato anche il tema del salario minimo, criticato da **Confindustria**: «Le lavoratrici e i lavoratori hanno diritto ad un salario giusto ed è proprio questo il ruolo dei contratti collettivi nazionali, a partire dai sistemi di inquadramento e riconoscimento delle professionalità. Ma crediamo anche che per dare maggior forza ai contratti è necessaria l'individuazione di una soglia minima oraria come base per la definizione di tutti gli altri aspetti, la misurazione e il riconoscimento della rappresentanza».

L'intervento di Bonomi, insieme a quello del capo dello Stato Sergio Mattarella, è stato molto apprezzato dal mondo imprenditoriale presente in platea. Siamo «orgogliosi di aver potuto ascoltare le parole del nostro presidente della Repubblica. Siamo onorati che abbia ricordato il legame tra economia e democrazia e il ruolo dell'impresa e di noi imprenditori a garanzia della libertà e della coesione delle nostre comunità», ha detto Emma Marcegaglia, presidente e ad di Marcegaglia Holding. «Faremo tesoro - ha aggiunto - dei suoi richiami e dell'importanza di lavorare tutti insieme per affrontare il difficile contesto economico che abbiamo davanti, come ha sottolineato il presidente Bonomi nella sua relazione. Questa unità di intenti è lo spirito giusto».

«Condivido le parole di Mattarella, secondo cui un'economia in salute contribuisce al bene del sistema democratico e della libertà», ha commentato il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada: «Tutelare la competitività delle nostre imprese è una priorità che deve essere in cima all'agenda di Governo e delle Istituzioni europee. Come ha ben ricordato Bonomi - ha aggiunto Spada - oggi serve agire uniti».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per affrontare le priorità della transizione ecologica e dell'innovazione rafforzando il mercato unico europeo anche attraverso strumenti come il Fondo Sovrano».

Presa d'assalto dai giornalisti la presidente di Fininvest Marina Berlusconi: «Sono impegnata nelle nostre aziende e amo il mio lavoro, quindi no». Così ha risposto a chi gli chiedeva se fosse interessata a candidarsi a presidente degli industriali. Ma la figlia dell'ex premier e ex leader di Fi ha anche parlato di economia e politica: «Ho apprezzato molte misure del governo Meloni ma tra queste non c'è quella sulla tassa extraprofitto delle banche. Capisco le motivazioni ma non bastano a superare le perplessità, sia sul metodo che nel merito». Mentre sull'aumento dei tassi di interessi deciso dalla Bce ha detto: «Speriamo che la cura non uccida il malato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salario minimo

Serve un salario giusto, quello dei contratti

«Vorrei concludere sul tema dei salari. Non tanto per ricordare che esiste un legame indissolubile tra salari e produttività. Non tanto per sottolineare, ancora una volta, che il settore industriale negli ultimi vent'anni ha avuto dinamiche retributive di gran lunga superiori a quelle registrate dal resto della nostra economia. Quanto, piuttosto, per enfatizzare che la discussione di questi mesi sulla opportunità o meno di introdurre per legge un salario minimo, sembra trascurare che la nostra Costituzione ci obbliga a riconoscere al lavoratore un salario giusto. Questa funzione, nello spirito della nostra Costituzione, è affidata - per quanto concerne il lavoro subordinato - alla contrattazione collettiva.

Confindustria resta convinta che la mera introduzione di un salario minimo legale, non accompagnata da un insieme di misure volte a valorizzare la rappresentanza, non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



INDAGINE UNIONCAMERE

Agroalimentare, cresce la quota d'investimenti in tecnologie digitali

Vera Viola

L'agroalimentare alla prova di sfide epocali. Gli investimenti green negli ultimi anni sono cresciuti così come quelli nel digitale. I dati sono confortanti: il 54% delle **imprese** agroalimentari, tra il 2022 e il 2024, ha avviato o sosterrà investimenti green (percentuale maggiore di quella relativa a tutti i settori produttivi) e il 32% delle **imprese** agroalimentari (meno del totale) prevede di adottare, nello stesso periodo, tecnologie digitali 4.0, big data, robotica. Sul futuro del settore vuole interrogarsi Unioncamere che ha curato un Rapporto che, insieme a Camera di Commercio di Salerno, presenta nell'ambito dell'evento «Agrifood Future: sostenibilità, cultura e mercati» che si terrà a Salerno da oggi fino al 20 settembre. Lo studio parte dalla premessa che «Il cibo e l'agricoltura sono tra i principali motori di cambiamento dell'ecosistema del mondo e, allo stesso tempo, sono colpiti dai cambiamenti climatici e geopolitici». Di fronte alla necessità di nutrire i 10 miliardi di persone che si prevede vivranno sul pianeta Terra nel 2050, è necessario ripensare alle modalità di produzione, trasformazione, trasporto, imballaggio e consumo di cibo per ridurre l'impronta di queste attività sull'ambiente. «Settore industriale cruciale - sintetizza il presidente di Unioncamere e della CdC salernitana Andrea Prete - dalle grandi potenzialità e dai grandi rischi». Quale l'identikit del settore agroalimentare italiano? A giugno 2023, le **imprese** attive nel settore agroalimentare - per Unioncamere - erano 760.673.

Rispetto al 2022 - evidenzia lo studio - sono diminuite del 2,8% di 21mila unità. Nel periodo 2015-2022, si è registrato in compenso un incremento dell'occupazione del +1,2%. Nel 2022, il settore ha generato un valore aggiunto pari a 64,1 miliardi.

L'Italia, insomma, con questi numeri, è il terzo Paese in Europa per valore aggiunto generato dal settore agroalimentare. Ed è il primo in Europa per prodotti agroalimentari di qualità con 845 denominazioni protette con un valore della produzione di 19 miliardi.

Nel mondo, poi, nel 2022, l'Italia ha raggiunto il record storico di esportazioni agroalimentari da 60,7 miliardi. L'Italia è primo esportatore nel mondo di polpe e pelati di pomodoro, di pasta (48,4%), di castagne sgusciate (32,6%), di passate e concentrati di pomodoro.

Secondo esportatore al mondo di vino, di formaggi freschi, kiwi, liquori, mele e nocciole. Salerno, poi, scelta come sede dell'evento (da riproporre ogni anno), è una delle capitali italiane del cibo, prima città del Centro Sud per export agroalimentare (da 2,3 miliardi).

Si tratta di una vera potenza di fuoco. «È anche vero - sottolinea Prete - che il fatturato dell'italian sounding food è pari al doppio. Ciò ci dice che ci sono altre quote di mercato da recuperare». In ogni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

caso, le 760mila **imprese** italiane non potranno non misurarsi su temi del tipo "Lo spazio come nuova frontiera dell'agricoltura", "carne sintetica, l'uso di insetti come ingredienti, la produzione agricola delle vertical farm"; "ruolo dell'intelligenza artificiale, i robot e i droni per l'agricoltura intelligente ma anche la blockchain per tracciare i prodotti" che saranno oggetto di discussioni nel corso della cinque giorni di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tra gli emendamenti presentati in Senato al dl Asset spunta la riforma cara all'Anpci

Nei mini-enti sindaci a vita

Verso l'abolizione del tetto ai mandati sotto 3.000 abitanti

FRANCESCO CERISANO

Nessun limite di mandato per i sindaci dei **comuni** sotto i 3.000 abitanti. Mentre per i primi cittadini dei **comuni** da 3.000 a 5.000 abitanti viene confermata la chance, già prevista dalla legge Pella (legge n.35/2022), di restare in carica per un terzo mandato consecutivo. L'abolizione del limite di mandato, una battaglia storica dei sindaci dei mini-**enti** spesso alle prese con un complesso ricambio generazionale per la cronica difficoltà a reperire candidati disposti ad accettare di intraprendere una carriera politica che nei piccoli **comuni** ha tutto il sapore del volontariato, potrebbe diventare presto realtà grazie a un emendamento del senatore di Forza Italia Adriano Paroli, inserito nel fascicolo di proposte di modifica al dl Asset (dl 104/2023) depositate ieri nelle commissioni ambiente e industria del Senato.

L'emendamento Paroli farebbe cadere ogni paletto alle ricandidature di 4.434 sindaci (quelli dei municipi sotto i 3.000 abitanti) mentre i 1.087 primi cittadini degli **enti** da 3.000 a 5.000 abitanti potrebbero restare in carica per un mandato in più.

Il precedente Paroli non è nuovo a iniziative di questo genere. A febbraio (si veda ItaliaOggi del 3 febbraio 2023) aveva tentato di far approvare una riforma del Testo unico sugli **enti locali** che avrebbe riscritto la legge sull'elezione diretta dei sindaci nei **comuni** sopra i 15 mila abitanti, cancellando il ballottaggio e fissando al 40% la soglia di consensi per esseri subito eletti primi cittadini. Il tutto con un emendamento inserito in un provvedimento destinato a risolvere una fattispecie estremamente particolare che si verifica spesso nei piccolissimi **comuni**, ossia il caso in cui alle elezioni si presenti una sola lista e sia necessario raggiungere il quorum minimo di votanti per non invalidare l'elezione di sindaco e consiglieri. Per scongiurare il rischio, molto reale, di organizzare consultazioni inutili, il provvedimento prevede che debba aver votato almeno il 40% degli iscritti nelle liste elettorali del comune, senza tenere conto nel quorum degli elettori iscritti all'Anagrafe dei residenti all'estero (Aire). Approvato all'unanimità dal Senato nella scorsa legislatura, il disegno di legge era decaduto per lo scioglimento delle Camere, ma è stato riproposto con procedura accelerata in commissione affari costituzionali del Senato dove, a sorpresa, è spuntato l'emendamento del senatore bresciano che ha lasciato di stucco anche il governo e in primis il sottosegretario al ministero dell'interno Wanda Ferro. Dopo la levata di scudi dell'opposizione, l'emendamento è stato ritirato.

Cosa potrebbe cambiare Ora però le cose potrebbero andare diversamente perché sull'emendamento, caldeggiato anche dall'Anpci (che si riunirà la prossima settimana ad "Octavia", l'associazione, nata nel marzo 2016 e che oggi conta 17 municipi della pianura del Cuneese) ci sarebbe quantomeno un nulla osta da



parte del governo. A seguire da vicino il dossier, il sottosegretario al Mef con delega agli **enti locali**, Sandra Savino. Del resto il recente disegno di legge delega sulla riforma del Tuel, approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri lo scorso 7 agosto, (si veda ItaliaOggi del 5 e dell'8 agosto) sul terzo mandato tace, preferendo concentrarsi su temi caldi ma al tempo stesso molto ampi come la responsabilità di sindaci e dirigenti, il futuro dell'associazionismo comunale, il riordino delle funzioni, il controllo sugli organi, il personale, i segretari comunali.

Un'abolizione del limite di mandato con decreto legge, seppur limitata ai **comuni** fino a 3.000 abitanti, non sarebbe quindi incompatibile con il percorso della delega sulla riforma del Tuel. Resta però da capire se un emendamento del genere avrà chance di passare il vaglio di ammissibilità. Il dl Asset, sin dalla sua approvazione in cdm, è apparso estremamente multiforme (al punto da essere subito ribattezzato come decreto Omnibus) spaziando dalle licenze taxi agli extra profitti delle banche, dai prezzi degli aerei al caro bollette. Imbarcando emendamenti ulteriormente eterogenei, il decreto potrebbe incorrere nei rilievi del Quirinale, storicamente non tenero verso questo genere di prassi legislativa.

Primo piano Le imprese

Mattarella sprona gli imprenditori: «Non cavalcate la paura»

Lungo applauso per il capo dello Stato all'assemblea di Confindustria Il leader dell'associazione: le priorità? Investimenti e taglio del cuneo

RITA QUERZÈ

È un'assemblea super istituzionale quella che ha messo in scena ieri **Confindustria** all'Auditorium parco della musica di Roma. In prima fila le tre più alte cariche dello Stato: presidente della Repubblica, presidenti del Senato e della Camera. Più la premier Giorgia Meloni, a spezzare in color ghiaccio la sequenza delle grisaglie. E il governo quasi al completo, assenti solo il vicepremier Matteo Salvini e il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

Si è volato alto, anzi altissimo. Infatti il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha chiarito fin dalle prime battute della relazione che non avrebbe parlato di politica ed economia nazionali. Dovendo individuare un leit motiv, si può dire che la relazione è stata un grande richiamo a tutte le anime del Paese a stringere i ranghi e a collaborare di fronte alle sfide poste dal contesto globale. Perché «l'Italia e l'Europa sono alle prese con la necessità di investire centinaia di miliardi di euro per non perdere la sfida mondiale della competitività lanciata da Usa e Cina». Inoltre «nella grande sfida internazionale alle sovvenzioni nazionali l'Italia rischia di perdere sé stessa, le sue eccellenze, il suo lavoro». Bonomi parla di «logica partecipativa» per combattere gli incidenti sul lavoro e invita le parti politiche a condividere eventuali cambiamenti delle forme di Stato e di governo ispirandosi allo spirito dei padri costituenti.

È in questo clima che Mattarella ha preso la parola. Il presidente è molto amato dagli industriali che già in passato gli hanno dimostrato di considerarlo punto di riferimento assoluto per il Paese. Non ha sorpreso quindi ieri la lunga standing ovation al termine del suo intervento. Nonostante Mattarella non abbia risparmiato nulla al mondo dell'industria, anzi. «Troppi giovani cercano lavoro all'estero per la povertà delle offerte retributive disponibili», ha scandito il presidente. E ancora: «Non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione nel momento in cui definisce le regole del gioco. Il principio non è quello della concentrazione delle ricchezze ma della loro diffusione. Il modello lo conosciamo: è quello che ha fatto crescere l'Italia e l'Europa». Ma forse il passaggio che più ha caratterizzato l'intervento di Mattarella è stato quello contro l'incitamento della paura: «Se c'è qualcosa che una democrazia non può permettersi è di ispirare i propri comportamenti a sentimenti puramente congiunturali. Con il prevalere di inerzia ovvero di impulsi di ansia, di paura.

Con due possibili errori: una reazione fatta di ripetizione ossessiva di argomenti secondo i quali, a fronte delle sfide che la vita ci propone, basta denunciarle senza adeguata e coraggiosa ricerca di soluzioni». Ancora peggio, per Mattarella, «cedere alle paure, quando non alla tentazione di cavalcarle».



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ad ascoltare il presidente 1.500 persone, nelle prime file tutta l'industria italiana che conta nel Paese e fuori. Da Gianfelice Rocca (Techint e Humanitas) a Emma Marcegaglia dell'omonimo gruppo siderurgico, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e la presidente di Fininvest e Mondadori Marina Berlusconi, l'amministratore delegato di Leonardo Andrea Cingolani, la presidente di Poste Italiane Silvia Rovere, il presidente di Federchimica Paolo Lamberti, l'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel, il presidente di Dompé farmaceutici Sergio Dompé, il fondatore di Brembo, Alberto Bombassei, il presidente di Cairo communication e Rcs MediaGroup Urbano Cairo. Si diceva all'inizio della volontà di volare alto. Ma alla fine dell'assemblea, sollecitato dai giornalisti, il presidente di **Confindustria** ha indicato la linea anche sulle questioni di casa nostra. In particolare, per quanto riguarda la manovra, secondo Bonomi sono tre i punti che non dovrebbero mancare. Un ulteriore taglio del cuneo fiscale, e per questo il leader degli industriali sarebbe disposto a mettere sul piatto i 14 miliardi di tax expenditures che oggi finiscono nelle tasche delle imprese. E poi riforme e incentivi agli investimenti.

L'intervista

Bonomi: «Se le risorse spese per il Superbonus fossero andate all'industria l'Italia sarebbe più forte»

«Paesi europei come i polli di Renzo, Cina e Usa stanno vincendo»

FEDERICO FUBINI

Teme che le tensioni geopolitiche, con la rivalità fra Stati Uniti e Cina e fra il G7 e i Brics, indeboliscano l'export italiano?

«Il timore, c'è - risponde il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi -. Democrazia e libertà sembrano concetti astratti, ma nella realtà contano molto nelle relazioni internazionali e nello sviluppo economico. Nel mondo le democrazie piene sono 24. La quota di popolazione che vive in piena democrazia è minoritaria. E il quadro in questi anni è cambiato completamente, con il Covid, la guerra e l'avvio della rivalità sino-americana. Quello che mi preoccupa è che in Europa si sta cercando di dare risposte nazionali. È un grande errore».

Perché è un errore?

«È un'illusione pensare che qualcuno sia abbastanza forte da cavarsela da solo. L'anno scorso per la prima volta la Germania ha chiuso la sua bilancia commerciale con la Cina in rosso e noi italiani siamo nelle catene di fornitura tedesche. Adesso si parla di reshoring delle filiere strategiche e di quelle ad alto valore aggiunto. Più in generale, se la politica europea si orienta verso soluzioni nazionali alle sfide globali, se pensa solo ad allentare le maglie degli aiuti di Stato, i Paesi che come noi hanno poco spazio fiscale si trovano in difficoltà».

Ci diranno: avete speso 150 miliardi con i bonus immobiliari, affari vostri.

«È incredibile averli spesi senza una quantificazione ex ante un minimo realistica. Se ne avessimo usato una parte per rafforzare il nostro sistema industriale, il nostro potenziale produttivo e tecnologico, le prospettive di crescita sarebbero diverse. Dico solo che errare è umano, ma perseverare sarebbe diabolico».

È giusto uscire dalla Via della Seta offrendo alla Cina tecnologie nei microchip o nel settore navale?

«Sul piano commerciale il memorandum con la Cina nella sostanza non contiene nulla; anzi molti Paesi senza hanno ottenuto più di noi».

Dunque è giusto che il governo si proponga di riequilibrare, ma cancellando l'equivoco politico che faceva sembrare l'Italia parte delle politiche di potenza cinesi. Ora bisogna solo evitare di uscire dall'accordo esponendoci a ritorsioni. Mi sembra sia la strada che il governo persegue».

Dalla farmaceutica all'aerospazio, dalle batterie ai semiconduttori, l'Europa è in ritardo su Stati



Uniti e Cina in tutte le tecnologie di frontiera. E l'Italia è spesso in ritardo sull'Europa.

«Condivido l'analisi. L'Inflation reduction act di Joe Biden e il piano China 2025 sono una sfida sulla competitività. E la stiamo perdendo. Le due superpotenze investono migliaia di miliardi di dollari e noi restiamo senza fondi europei per rispondere sui temi fondamentali nei quali è illusorio fare competitività senza dotazione finanziaria. Se continuiamo ad andare avanti per vie nazionali, spacchiamo il mercato unico e perdiamo le economie di scala. Gli effetti si vedranno tra anni, ma gli errori si fanno adesso».

Se vogliamo più fondi europei, dobbiamo accettare più controlli e più governo dall'Ue. In Italia siamo pronti?

«La vera riflessione dovrebbe riguardare il bilancio europeo. Perché cresca devono esserci più entrate comuni europee. Si deve pensare all'emissione di bond europei, coperti per esempio dai proventi della Carbon adjustment border tax o della Global minimum tax sulle multinazionali».

Non sono gli elettori che chiedono di essere protetti nella dimensione nazionale?

«Siamo come i polli di Renzo. Invece di essere protagonisti dell'innovazione mondiale, stiamo diventando sudditi. Poi quando la crisi diventerà tangibile, sarà sempre facile dire che è colpa dell'Europa».

Ha senso pensare al patto di Stabilità europeo senza tenere conto di questa corsa alle tecnologie? «Ai Paesi molto indebitati un quadro di regole serve, per far sì che i mercati restino tranquilli. Ma se vogliamo agganciare le grandi transizioni, servono fondi federali e serve liberare risorse anche a livello nazionale sui beni comuni.

Quote rilevanti di incentivi agli investimenti a tal fine - investimenti, non spesa corrente - vanno sottratti al conto che rileva per il deficit annuale. Controllando bene che nessuno faccia trucchi».

Le sanzioni alla Russia funzionano?

«Ciò che avviene era scontato. Le sanzioni efficaci sono sull'operatività della banca centrale russa. Le sanzioni all'export non hanno mai prodotto grandi risultati perché i sanzionati godono spesso della disponibilità di molti Paesi ad operare triangolazioni. E poi c'è un grande tema: negli ultimi anni il G7 ha trascurato il dialogo con i Brics e il G20.

Ma oggi il governo italiano ha un'occasione d'oro, l'anno prossimo avrà la presidenza del G7. E' l'opportunità per coinvolgere i Paesi del Nordafrica e del Medio Oriente, per portare l'India in una sorta di G8, per avviare una riflessione sulle sanzioni. Il G7 non dev'essere più la torre d'avorio dei Paesi ricchi».

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Candidature

Al via la corsa per la successione alla presidenza

Rita Querzè

L'assemblea di ieri è stata l'ultima per Carlo Bonomi. In qualche modo ha sancito l'inizio della fase che porterà a marzo alla designazione del nuovo presidente (a maggio l'insediamento vero e proprio). I movimenti da registrare sono soprattutto nella squadra dei vicepresidenti.

Il mantovano Alberto Marengi sta verificando sul campo il suo consenso, anche rispetto alle territoriali del Sud. Marengi è vicepresidente con delega all'organizzazione, una posizione che garantisce una conoscenza capillare del sistema. Elemento tutt'altro che trascurabile visto che a fare la differenza è la capacità di raccogliere i voti necessari ad arrivare all'appuntamento di gennaio con i saggi dell'organizzazione con il sostegno almeno del 10% del consiglio generale di Viale dell'Astronomia. L'azienda di Marengi è una cartiera storica, nata addirittura nel 1615. Importante sarà coagulare intorno a sé il consenso prima di tutto della regione di appartenenza, cioè la Lombardia. A questo proposito va segnalato che la territoriale di Varese accarezza l'idea di sostenere Giovanni Brugnoli, vicepresidente per la Formazione, che al momento, però, non ha fatto passi in avanti. Di certo in campo c'è Emanuele Orsini, vicepresidente per Credito e Fisco, emiliano, anche lui con una piccola azienda nel settore delle costruzioni in legno. Orsini può già contare sul supporto della sua regione, in particolare di **Confindustria** Emilia, terza territoriale del sistema. C'è poi l'incognita Veneto. Ieri all'assemblea di **Confindustria** molti veneti non erano presenti perché intenti a preparare l'evento finale del premio Campiello, previsto per oggi. Fatto sta che Viale dell'Astronomia non ha mai avuto un presidente veneto e stavolta gli industriali di Venezia e dintorni vorrebbero provarci. Ma al momento non c'è l'accordo su chi sostenere. Per finire, da segnare il nome di Maurizio Stirpe, vicepresidente di Frosinone con la delega delle relazioni industriali (l'azienda di famiglia è Prima sole components, componentistica per l'auto). In diversi gli avrebbero chiesto di farsi avanti. E ora ci starebbe pensando.



Dal Pnrr ai tassi l'Italia sotto assedio Giorgetti sul Mes: "Non ci sono i numeri"

CLAUDIO TITO

SANTIAGO DI COMPOSTELA - Dal Mes alla riforma del Patto di Stabilità, dall'aumento dei tassi della Bce al Pnrr fino alle nomine. Per l'Italia ormai si tratta di un vero e proprio assedio. Perché i rapporti tra le Istituzioni europee e il governo Meloni nel giro di poche settimane hanno cambiato segno. Dalla prudente attesa si è passati alla nervosa disillusione. E la prova del nove si è avuta ieri alla riunione informale dell'Eurogruppo che si è svolta in Spagna, Santiago de Compostela.

Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, si è trovato davanti un fuoco di fila piuttosto serrato. A partire proprio dal Meccanismo di Stabilità che l'Italia, unico Paese dell'area euro, non ha ancora ratificato.

I suoi "colleghi" insieme al presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Pascal Donohoe, gli hanno chiesto conto di quali siano le intenzioni dell'esecutivo Meloni. La risposta è stata disarmante: «In Parlamento non c'è la maggioranza per approvare il Mes».

La linea accondiscendente dei mesi scorsi a questo punto è stata completamente abbandonata. Le paure che nei prossimi mesi eventuali crisi economiche possano coinvolgere le banche e quindi non si possa ricorrere ad uno degli strumenti del nuovo Mes, ha irritato sostanzialmente tutti. Ha sfiduciato i presenti: «Non abbiamo un'aspettativa realistica - ha allargato le braccia Donohoe facendo capire che non può essere il titolare del Mes a offrire certezze - che qualcuno sia in grado di garantire il risultato». Eppure «questa ratifica è importante non solo per l'Italia che beneficerà del backstop del Mes, ma per l'intera area dell'euro». In caso di difficoltà non interverrà dunque la sostituzione prevista dal Meccanismo: «E negli ultimi anni abbiamo visto quanto rapidamente le condizioni economiche possano cambiare». Anche il Direttore esecutivo del Mes, il lussemburghese Pierre Gramegna, è stato altrettanto fermo: «La ratifica del Mes rimane ovviamente una priorità, ancora di più, perchè alla fine dell'anno le linee di credito nazionali scadranno».

Ma le difficoltà non si fermano qui. La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha spiegato i motivi che hanno indotto la Banca centrale ad aumentare ancora i tassi. Giorgetti è rimasto in silenzio. Pur essendo contrario, non ha pubblicamente contestato la scelta forse per non aprire un ulteriore fronte. Solo due dei presenti hanno contestato la scelta. La ministra olandese, Sigrid Kaag: «Dobbiamo stare attenti alle ripercussioni sui cittadini, alle tensioni sociali. Poi ci ritroviamo il populismo alle prossime elezioni». E la presidente della Commissione Affari economici del parlamento europeo, Irene Tinagli: «La lotta all'inflazione è importante ma occorre assicurarsi che avvenga in modo economicamente sostenibile». Posizioni rintuzzate con forza dal **ministro** tedesco Lindner: «Noi siamo d'accordo.



Bisogna seguire politiche restrittive. Noi faremo la nostra parte. Nonostante il non buon andamento della nostra economia, quest'anno ridurremo il deficit al 2,5 per cento». Parole che valgono non tanto per giustificare l'aumento dei tassi, quanto per quel che accadrà sulla riforma del Patto di Stabilità. L'altro dossier su cui l'Italia rischia di perdere completamente la partita. La Germania, infatti, rimane contraria alla proposta formulata dalla Commissione. Il nodo si stringe proprio sugli obiettivi di bilancio. Berlino vuole certezze sui percorsi di rientro dal deficit e dal debito. Misure che metterebbero in difficoltà il nostro Paese che, come noto, sfora notevolmente i parametri. Ma c'è un pericolo ulteriore. Il "nein" tedesco comporta la possibilità che il primo gennaio, quando sarà disattivata la clausola di salvaguardia, ritornerà in funzione il "vecchio" Patto. Con regole stringenti che renderebbero la manovra in via di definizione e quella del prossimo anno, una specie di percorso di guerra in cui tagliare tutte le voci. E le promesse della destra finirebbero totalmente in soffitta. Senza contare che le previsioni economiche per i prossimi mesi non sono tranquillizzanti. Persino il commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, notoriamente una "colomba", ha ripetuto: «Servono politiche restrittive».

La tempesta perfetta scatenata intorno al governo Meloni.

Xoan Rey/epa/ansa A Santiago di Compostela La vice prima ministra spagnola, Nadia Calvino, posa con i partecipanti all'Ecofin ieri in Spagna. Alla sinistra Paolo Gentiloni, in terza fila Giancarlo Giorgetti.

L'assemblea di Confindustria

Bonomi l'anti-sovrano "Riforme, più Europa e tutto sul cuneo fiscale"

- F.SANT

ROMA - Carlo Bonomi lo dice subito: sul palco dell'Auditorium di Roma non parlerà dello stato dell'economia, del Pnrr o delle legge di Bilancio. Per la sua relazione all'Assemblea annuale di **Confindustria**, l'ultima da presidente, di fronte al Capo dello Stato che interverrà subito dopo e al governo schierato quasi al completo in prima fila, Bonomi ha scelto un tema alto e istituzionale: la democrazia, e il contributo centrale che le imprese danno al suo rafforzamento.

Un discorso che parte dalla crisi delle democrazie a livello globale, che lancia un allarme sullo sgretolamento dell'Unione europea, se prevarranno "le vie nazionali", che tocca il dibattito sul "lavoro degno e il salario giusto" e plana, pur senza entrare nel merito, su un tema caldo come le riforme istituzionali. Con un messaggio dolceamaro per la premier Meloni e il suo progetto di premierato. Gli industriali «auspicano profondamente riforme che leghino governabilità e capacità di dare rappresentanza alla società civile», che ambiscano «correttamente a una maggiore stabilità di governo».

Ma con dei caveat: il ruolo del Capo dello Stato, che «deve continuare ad essere il garante della Costituzione», e il metodo, che non deve essere «divisivo». Cambiare l'architettura dello Stato è una priorità anche per le aziende, ma non a spallate.

Chi, anche nella platea degli industriali, auspicava un pungolo più deciso al governo, sempre più impantanato tra stagnazione, polemiche con Bruxelles e ritardi del Pnrr, è rimasto quindi deluso. Anche al netto dell'atteggiamento sempre filogovernativo, per necessità e vocazione, di **Confindustria**.

Un cambio di rotta Bonomi l'ha chiesto, ma all'Europa intera, che dopo il balzo in avanti fatto durante il Covid con la creazione del Next Generation Eu sembra aver «interrotto il cammino». L'allarme viene dal fatto che gli obiettivi di transizione ecologica e autonomia industriale sono stati fissati senza garantire risorse comuni, affidati alle sole disponibilità fiscali degli Stati membri. «Il prevalere delle vie nazionali», dice Bonomi, è «una minaccia serissima per l'Italia», le cui aziende non potranno che avere meno incentivi dei concorrenti francesi o tedeschi. Ma anche per l'Europa, perché rischia di «spezzare il mercato unico», di produrre «migliaia e migliaia di lavoratori disoccupati nelle piazze» e di «regalare ragioni a demagogia e populismo». Delle due l'una allora: l'Europa deve essere compatta oppure quegli obiettivi dovranno essere rivisti al ribasso.

Declinando la sua idea di democrazia, qualche incursione sui temi di più stretta attualità il leader degli industriali la fa. Parlando del «diritto al lavoro» e a un «salario giusto», ribadisce la fredda neutralità di **Confindustria** al salario minimo, dettata dal timore - condiviso anche di una parte del mondo sindacale - che la sua introduzione possa indebolire il suo ruolo di rappresentanza: «La Costituzione



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

affida la funzione di riconoscere un salario giusto alla contrattazione collettiva. La mera introduzione di un salario minimo, non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale». Subito dopo, ricordando che per le imprese - «fabbriche di coesione sociale, libertà, diritti e democrazia» - sono fondamentali regole che assicurino la concorrenza, Bonomi aggiunge che lo Stato spesso non adempie a questi doveri. Molti imprenditori storcono il naso di fronte a una serie di interventi del governo che appaiono dirigisti, da quelli per calmierare i prezzi alla tassa sui profitti della banche.

«Atti di imperio e prelievi forzosi », rincara poi Bonomi in conferenza stampa, una volta chiusa l'assemblea. Lì i toni sono meno istituzionali, e si riaffacciano i temi che sul palco il leader degli industriali aveva rimandato. La Bce, la cui politica di rialzo dei tassi «limita crescita e investimenti». La sicurezza sul lavoro, per cui la chiave è la prevenzione. E soprattutto la legge di Bilancio che si annuncia ridotta all'osso vista la scarsità di risorse. «Si possono trovare con una ricomposizione del 4-5% della spesa pubblica», obietta Bonomi, aggiungendo che le imprese sono disposte anche a rinunciare a tutti i 14 miliardi di bonus fiscali che ricevono, se quei soldi andranno ad un taglio strutturale del cuneo fiscale che metta più soldi in tasca ai lavoratori sotto i 35 mila euro di stipendio.

È una delle tre grandi priorità che gli industriali indicano per la finanziaria, avendola già richiesta lo scorso anno e ottenuta solo in misura parziale e forma temporanea. L'altra sono sostegni agli investimenti tecnologici, un piano "Industria 5.0". E l'ultima le riforme: «Quelle del Pnrr - dice Bonomi - sono ferme».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Uscente Carlo Bonomi è presidente di **Confindustria** in scadenza di mandato. Quella di ieri a Roma è stata la sua ultima assemblea degli industriali.

La successione

Parte la corsa alla presidenza L'industria cerca il rilancio con un imprenditore big

DI DIEGO LONGHIN E FILIPPO SANTELLI

Sull'identikit sono (quasi) tutti d'accordo. A guidare la prossima **Confindustria**, si sente ripetere al margine dell'Assemblea - solo a registratore spento - deve essere un imprenditore «di peso». Qualcuno che conosca e sappia mediare tra le tante anime dell'associazione. Ma soprattutto qualcuno che guidi una grande impresa manifatturiera, o almeno medio- grande, con forte presenza all'estero: una di quelle multinazionali tascabili avanguardia del Made in Italy. Solo questa figura - è il ragionamento - può risollevarne un'organizzazione che negli ultimi anni, con le presidenze di Boccia prima e di Carlo Bonomi ora, due piccoli imprenditori, sembra aver perso autorevolezza. Del presidente uscente non sono piaciuti alcuni personalismi, come l'aspirazione ai vertici della Lega Calcio, e tanti lamentano i pochi interventi strutturali ottenuti per le imprese, pur in anni di crisi continue. C'è l'impressione di contare meno, tanto che a molti tavoli le aziende si rappresentano da sole.

Qualcuno usa la parola «declino».

Se l'identikit è condiviso però, il problema della corsa alla presidenza che scatterà formalmente a gennaio, ma nei fatti è iniziata ieri con l'ultima Assemblea di Bonomi, è associarci un nome. Trovare il «vero» imprenditore disposto a sacrificare per quattro anni la sua azienda per lavorare alla ricucitura interna e al rilancio esterno di **Confindustria**.

Per questo, in un percorso lungo nove mesi e intricato, ora l'attenzione è soprattutto a non scoprire carte buone. Chi ha testato il terreno in vista di una corsa sono due degli attuali vicepresidenti della squadra Bonomi. Il primo è Alberto Marengi, imprenditore mantovano delle cartiere che ha la delega all'organizzazione, e la spinta dell'uscente. Il secondo Emanuele Orsini, imprenditore modenese delle costruzioni in legno, che ha la delega al credito. Contro il primo però gioca il matrimonio con la deputata di Fratelli d'Italia Maddalena Morgante, un problema per un'organizzazione "apartitica". Sarebbe poi un altro lombardo, difficile da far digerire al resto d'Italia. Contro entrambi, gioca il fatto di non corrispondere all'identikit, visto che le loro aziende sono piccole. Più in linea sono altri due degli attuali vice, i cui nomi circolano nel chiacchiericcio all'Auditorium.

Il primo è Maurizio Stirpe, che oggi ha la delega pesante alle relazioni industriali. La sua azienda, Prima Sole Components, è una multinazionale della componentistica per l'automotive, ma l'imprenditore di Frosinone ha anche portato la squadra di calcio locale in serie A. Ha lunga esperienza in **Confindustria** e riporterebbe la presidenza vicino a Roma - geograficamente e culturalmente - dove manca dall'era di Luigi Abete, uno dei "grandi elettori" di cui ha l'appoggio. Più distante da Roma - per geografia e cultura - è invece Maurizio Marchesini, vice con delega alle filiere: il gruppo



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di famiglia è una multinazionale bolognese del packaging. Amico di Romano Prodi, Marchesini è anche presidente di Nomisma, società di ricerche di cui lo stesso Prodi è fondatore. Non lo connota politicamente, ma certo non è il mondo della destra al governo, con cui s

i dovrà dialogare. Molto più del profilo però, più "falco" il primo e più "colomba" il secondo, la vera incognita su Stirpe e Marchesini è l'effettiva disponibilità a correre. Stirpe ci starebbe pensando, ma in un'elezione a cui più che candidarsi bisogna essere candidati saranno decisivi

i grandi elettori. Chi avrà l'endorsement di ex presidenti come Marcegaglia o Antonio D'Amato, che dalla sua Campania prova a raggruppare i voti del Sud, per altri o per sè. Come si muoveranno le aziende di Stato e se attraverso di loro il governo cercherà di orientare. E chi appoggeranno i territori, dalla grande As

solombarda in giù. Nell'incertezza spuntano altri nomi, da spingere o bruciare: l'imprenditore dell'acciaio Giuseppe Pasini, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. Altri spunteranno. Ma l'abbondanza rischia di ingannare, dice chi vive dall'inter

no l'associazione. A gennaio, quando i tre "saggi" sonderanno il terreno per proporre ufficialmente i candidati, c'è il rischio opposto: che quell'imprenditore di peso medio-massimo, che tutti evocano, non si trovi neanche a questo giro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA j Maurizio Stirpe Vicepresidente con delega alle relazioni industriali. Patron del Frosinone calcio Maurizio Marchesini Vice con delega alle filiere. Presidente di Nomisma.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La lezione di Mattarella Avviso a politici e industriali «Non cavalchiamo le paure E basta col lavoro povero»

Standing ovation per il presidente all'assemblea di Confindustria: «No al capitalismo di rapina» «Troppi giovani vanno all'estero per le paghe basse». Ma le imprese bocciano il salario minimo

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Doveva essere l'ultima assemblea annuale del leader attuale degli industriali, Carlo Bonomi.

È diventata l'occasione per uno dei più significativi moniti del Presidente della Repubblica, accolto dagli imprenditori di **Confindustria** riuniti all'Auditorium del Parco della Musica con una sequenza di standing ovation con rarissimi precedenti (forse solo per Carlo Azeglio Ciampi).

Applausi a scena aperta e di fronte alla stessa premier Giorgia Meloni per un avviso ai naviganti severo e intenso che Sergio Mattarella ha lanciato soprattutto ai rappresentanti delle imprese e al governo: «No al capitalismo di rapina e no al dirigismo», ma, innanzitutto, nessun cedimento alle paure o, peggio, alla «tentazione cinica di cavalcarle». Così come, specularmente, all'altra tentazione, quella di pensare di fare da soli, senza l'Europa. Perché il rischio è di scivolare verso le dittature.

Dunque, se il numero uno di Viale dell'Astronomia si congeda dalla sua base così come ci si poteva attendere alla vigilia della manovra, con almeno tre messaggi all'esecutivo («Non serve il salario minimo contro il lavoro povero, ma valorizzare la contrattazione», «C'è bisogno del taglio strutturale del cuneo», «No a riforme non condivise»), il Capo dello Stato non risparmia passaggi sui nodi più legati alle emergenze: «Troppi giovani cercano lavoro all'estero, per la povertà delle offerte retributive disponibili». E non manca di tornare sul dramma delle morti sul lavoro: la sicurezza «interpella, prima di ogni altra cosa, la coscienza di ciascuno».

Ma sceglie soprattutto la via del monito politico che valga per tutti, a cominciare da chi, nella maggioranza o nell'opposizione, ma anche nell'impresa, sceglie le scorciatoie o le soluzioni populiste. Parole che vengono interpretate da più parti come rivolte principalmente al numero uno della Lega sull'immigrazione, ma anche a chi, a sinistra, agita la piazza per soffiare sul fuoco del disagio sociale.

Per finire a quegli imprenditori che considerano il profitto come l'unico obiettivo dell'attività economica. Mattarella prende le mosse dalla Grande Depressione e cita il famoso discorso di Franklin Delano Roosevelt: «Dobbiamo avere paura solo della paura stessa». E spiega: «Si era nell'ambito della Grande depressione economica del 1929 e si fu capaci di passare al New Deal, al Nuovo Patto che vide gli Usa affrontare i drammatici problemi economici e occupazionali che li avevano devastati, assumendo la leadership del mondo libero». Il punto è che in Europa in Paesi come la Germania e l'Italia gli esiti furono opposti: «La crisi del capitalismo, in quegli anni, mise in discussione anche gli ordini politici esistenti, registrando un diffuso malcontento verso la democrazia, ritenuta noiosa e inefficace rispetto ai totalitarismi



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che si erano affacciati e che si stavano consolidando».

E così, dopo giorni di allarmi su tenuta economica e gestione dei migranti e con l'accendersi del dibattito sul rapporto tra Italia ed Europa, le parole di Mattarella indicano una rotta ben precisa. Cita Luigi Einaudi: «È necessario che gli italiani non credano di dover la salvezza a nessun altro fuorché se stessi. Oggi diremmo a noi stessi e agli altri popoli coi quali abbiamo deciso di raccoglierci nell'Unione europea». Ma anche l'impresa deve fare la sua parte. Da qui la messa in guardia dal «dirigismo economico e dal protezionismo» che è «tipico delle esperienze autoritarie». Da qui l'esigenza di rifiutare «spinte di ingiustificate egemonie delle istituzioni nella gestione delle regole o, all'opposto, di pseudo-assolutismo imprenditoriale, magari veicolato dai nuovi giganti degli Over the top che si pretendono, spesso, legibus soluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il presidente della Repubblica all'assemblea degli industriali: "No al capitalismo di rapina" Bonomi contro gli stipendi minimi per legge, "non risolverebbero il problema del lavoro povero "

La lezione di Mattarella "Non cavalcare la paura salari più alti per i giovani"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma È la prima volta di un presidente della Repubblica all'assemblea di Confindustria, Sergio Mattarella non si limita a sedere in prima fila come hanno fatto finora tutti i capi di Stato, lui compreso prima di ieri. Il presidente, salutato da un lungo applauso di tutta la platea in piedi, sale sul palco dopo l'intervento del presidente degli industriali Carlo Bonomi, che peraltro lo accoglie con un "assist" non da poco, davanti al governo schierato in sala quasi al completo a cantare l'inno di Mameli. Bonomi dice di non volersi «addentrare» nella valutazione delle proposte del governo in tema di riforme istituzionali, e anzi spinge molto perché le riforme si facciano, per garantire maggiore governabilità.

Ma il presidente di Confindustria pianta un paletto importante chiedendo che il capo dello Stato resti il «garante» della Costituzione: «Siamo tra coloro che credono che, in un ordinamento come il nostro, che correttamente ambisce a maggiore stabilità di governo, il capo dello Stato debba continuare ad essere il garante della Costituzione». Bonomi aggiunge un suggerimento: chiede al governo di evitare «di progettare interventi sulla forma di Stato e sulla forma di governo maturati e ispirati da una dialettica divisiva».

Mattarella parla subito dopo il presidente di Confindustria e inizia con un monito a non cedere a «impulsi di ansia o di paura». Bisogna evitare «due possibili errori», dice: il primo «una ripetizione ossessiva di argomenti secondo i quali, a fronte delle sfide che quotidianamente la vita ci propone, basta denunciarle senza adeguata e coraggiosa ricerca di soluzioni».

Quasi che i problemi possano risolversi da sé, senza l'impegno necessario ad affrontarli». Il secondo errore, aggiunge, sarebbe «ancor peggio - cedere alle paure, quando non alla tentazione cinica di cavalcarle».

Il presidente affronta il tema del rapporto tra Stato ed economia, chiamando anche le imprese ad un'assunzione di responsabilità: «Le imprese sono al centro di un sistema di valori, non solo economici», sono «veicoli di crescita, innovazione, formazione, cultura, integrazione», hanno una «responsabilità sociale». Sottolinea Mattarella: «Non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione». La Carta, aggiunge, afferma il principio della «libertà d'impresa» e non c'è spazio per «dirigismo» o «protezionismo», ma «l'economia di mercato non pone in discussione valori costituzionalmente rilevanti, quali il rispetto della dignità umana e il dovere di solidarietà». Mattarella parla del tema della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente, questioni imprescindibili per ogni impresa, e poi ricorda: «Troppi giovani



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

cercano lavoro all'estero, per la povertà delle offerte retributive disponibili. Questa è una responsabilità che interpella anche il mondo delle imprese».

Ma Bonomi, nel suo intervento di apertura, non si limita alle riforme istituzionali. Insiste su un punto, il valore della democrazia, senza la quale «non possono esserci né mercato né impresa». Definisce la Costituzione «una stella polare» per gli imprenditori. Chiede una «Italia responsabile, perché la fiducia pubblica si nutre di serietà e non di battute sprezzanti» ed esalta il ruolo dei «corpi intermedi». Una bacchettata all'esecutivo arriva sul processo delle riforme in generale, quelle previste dal Pnrr: «Il processo riformatore in Italia mi sembra fermo: qualcosa è stato fatto ma dobbiamo mettere in campo le riforme». Così come non manca una punta di sarcasmo sulla tassazione degli extra-profitti delle banche: «Io magari ho studiato meno di alcuni ma non ho mai letto di extra-profitti nei libri». Giorgia Meloni, che ascolta in prima fila, viene invece promossa a pieni voti per la gestione della vicenda ucraina: «Siamo fieri», dice Bonomi.

Il presidente di Confindustria boccia anche il salario minimo sostenuto dalle opposizioni: «Non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva». Quello che serve è un «salario giusto». Su

questo tema rispondono i sindacati. Per la **Cgil** è corretto il richiamo di Bonomi alla contrattazione ma «per dare maggior forza ai contratti è necessaria l'individuazione di una soglia minima oraria». Francesco Boccia, Pd, è «grato» al capo dello Stato per le parole sui salari. La **Cisl**, come dice Luigi Sbarra, gli stipendi si possono aumentare «rafforzando i contratti collettivi nazionali». Infine, secondo il ministro Gilberto Pichetto, da Mattarella arriva «un monito di grande

valore etico rivolto alle imprese» . - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La citazione di Luigi Einaudi: i problemi non si risolvono da sé, ma agendo con concretezza

Premierato, populismo e democrazia i richiami del Colle a Meloni e imprese

UGO MAGRI

Ugo Magri Roma Mai era accaduto che un presidente della Repubblica prendesse la parola all'Assemblea generale di **Confindustria**, in quella che un tempo era considerata la crème del padronato; al massimo inviava un messaggio di auguri o si accomodava (silenziosamente) in prima fila per ascoltare. Sergio Mattarella ieri ha innovato la tradizione; e ha rotto il tabù in quanto all'Auditorium Parco della Musica non si parlava di economia in senso stretto, dunque né del Pil che collassa, né dell'inflazione che ci tormenta, e nemmeno del tasso di sconto o di tutte le altre cattive notizie degli ultimi tempi, con una manovra finanziaria alle porte; si è dibattuto invece di "Impresa, lavoro e democrazia: la via della Costituzione", cioè di un tema alto e nobile su cui il presidente è pienamente legittimato a dire la sua. Difatti Mattarella non s'è tirato indietro, con un discorso in cui la platea ha ravvisato essenzialmente quattro messaggi.

Anzitutto, che il populismo estremista mostra la corda. È ancora in grado di spargere paure e alle volte di seminare odio; ma pure per chi cavalca la tigre della demagogia arriva presto o tardi l'ora della verità, il momento di dare risposte efficaci al Paese. Sottrarsi è impossibile.

Mattarella, ovviamente, non l'ha detta così brutale; con eleganza ha citato un suo illustre predecessore, Luigi Einaudi, il quale 75 anni fa ricordava come i problemi non si risolvono da sé, semplicemente denunciandoli in maniera ripetitiva, ossessiva; né la via d'uscita si trova scatenando l'exasperazione e la rabbia, semmai agendo con razionalità e concretezza. Ma il senso del ragionamento einaudiano, attualizzato, risuona chiarissimo: davanti a drammi epocali, per esempio quello delle migrazioni, le rincorse emotive non funzionano, idem le scorciatoie propagandistiche; semmai aggravano le difficoltà. Chi semina vento si sa che cosa raccoglie.

Secondo messaggio, indirizzato stavolta agli imprenditori: la loro funzione sociale è importante; di più, è decisiva in quanto la ricchezza, per poterla distribuire nel modo più ampio, dev'essere prima creata e le aziende - annota il presidente - servono proprio per questo, a generare benessere. Insomma, bisogna che i nostri "capitani coraggiosi" sappiano farsi valere, mostrandosi all'altezza delle sfide. Anche qui: Mattarella s'è ben guardato dall'insegnare il mestiere ai vertici dell'imprenditoria; ma le sue parole all'Assemblea di **Confindustria** sono suonate a molte orecchie come segnale di riscossa, quale incoraggiamento alle forze vive dell'economia, sindacati dei lavoratori compresi, perché dispieghino a 360 gradi le loro potenzialità, senza sudditanze o atteggiamenti rinunciatori. «L'Italia progredisce e si sviluppa con il dialogo tra le parti sociali», rammenta il capo dello Stato. Un suggerimento da tenere a mente.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Terzo avviso ai naviganti, stavolta quelli della politica: come non si gioca col fuoco, non si scherza neppure con i mercati. Nell'epoca della globalizzazione occorre fare i conti con le dinamiche economiche reali e con i loro inafferrabili protagonisti.

Ciò concretamente significa, avverte Mattarella, che la Repubblica deve «evadere dal dirigismo economico e dal protezionismo tipico delle esperienze autoritarie»: perché è solo nelle dittature che chi comanda s'illude di mettere tutti in riga con le maniere forti. Purtroppo o per fortuna, nelle democrazie liberali questi metodi non funzionano. E sebbene il presidente sia volato alto (ci mancherebbe che entrasse in queste polemiche), nelle ultime settimane non sono mancati tentativi del governo di risolvere questioni intricate sbattendo i pugni sul tavolo, metaforicamente col manganello. Prima la guerra santa ai benzinai, additati come speculatori; quindi la tassa sui profitti degli istituti di credito, trattati da usurai; infine la guerra alle compagnie aeree con provvedimenti buoni per eccitare gli animi ma la cui efficacia pratica (come sulle banche, come sulla benzina) è ancora tutta da dimostrare. Libertà economica e democrazia procedono a braccetto, ci avverte Mattarella. Chi minaccia la prima, non

ha bene assimilato la seconda. Quarto concetto captato dalla platea confindustriale: la concentrazione dei poteri non fa bene all'economia

, ma nuoce pure alla politica. Va evitata «a garanzia delle libertà di tutti». Anche qui, il presidente l'ha detto con garbo quasi soave; però è stato chiaro; e il pensiero corre, inevitabilmente, alla riforma del premierato su cui lo stesso presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ha fatto trasparire riserve. In sala, mentre Mattarella parlava, c'era Giorgia Meloni a marcare il territorio con una decina di suoi ministri:

di sicuro ne avrà preso nota. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Moniti dal Colle Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri assieme al presidente uscente di **Confindustria** Carlo Bonomi L'ANALISI Non era mai accaduto che l'inquilino del Quirinale parlasse all'assise.

il retroscena

Il piano di Confindustria

Il presidente degli industriali chiede il taglio strutturale del cuneo fiscale nuove riforme "Pronti a rinunciare a 14 miliardi di sussidi, ma ora il governo tagli la spesa pubblica"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Boccia il salario minimo, critica duramente gli «interventi d'imperio» del governo su extraprofitti e compagnie aeree, ma soprattutto chiede di tagliare le tasse ai redditi più bassi e di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, anche azzerando gli sconti fiscali alle imprese.

Nel suo discorso ufficiale, alla sua ultima assemblea annuale, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, complice la presenza del capo dello Stato, parla soprattutto di democrazia e di Costituzione, di Europa e nuovi equilibri geopolitici e di riforme, rimandando «ad altre sedi» i ragionamenti sullo stato dell'economia, il Pnrr e la prossima manovra. In realtà, una volta sceso dal palco e congedati tutti gli ospiti accolti ieri all'Auditorium della musica, di economia e manovra Bonomi parla a lungo. Non si ritiene a fine mandato («mi restano ancora nove mesi e in nove mesi si partorisce un figlio»), né ha sassolini nelle scarpe da togliersi; ma definisce «un'occasione persa» non aver dato seguito a quel Patto per l'Italia che aveva proposto 3 anni fa, perché se si fosse approvato problemi come la sicurezza sui posti di lavoro (con la costituzione di commissioni paritetiche in ogni azienda) o i salari sarebbero stati da tempo messi su ben altri binari.

Il taglio del cuneo? Va certamente reso strutturale, sostiene il presidente di **Confindustria**, che da tempo sollecita una riduzione netta, almeno 16 miliardi di euro, delle tasse che pesano sulle buste paga. Nella manovra, spiega, bisogna «lavorare su tre cose»: la prima sono i redditi delle famiglie, a partire da quelle sotto i 35 mila euro che sono le più colpite dalla riduzione del potere d'acquisto. E in questo quadro «la strada per mettere più soldi nelle tasche degli italiani è il taglio delle tasse - sostiene Bonomi - e credo che qualche riflessione da questo punto di vista vada fatta. Il governo ha fatto un taglio in corso d'anno del cuneo fiscale e auspichiamo che lo renda strutturale in questa legge di bilancio».

Poi serve un sostegno agli investimenti che negli ultimi tempi anche per colpa dell'aumento dei tassi da parte della Bce «sono crollati»: occorre stimolare sia quelli privati, attraverso strumenti come Industria 5.0 utili a favorire le transizioni, sia quelli pubblici e per questo «il Pnrr va scaricato a terra bene e subito».

Poi, terzo capitolo, le riforme indispensabili per dare un «impianto efficiente» al Paese. Il Pnrr ne prevedeva molte, «poi il processo riformatore s'è fermato. Ora occorre andare avanti, anche perché altrimenti i tempi di realizzazione delle opere rischiano di andare fuori tempo massimo».



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Quanto alle risorse da mettere in campo, secondo **Confindustria**, non ci dovrebbero essere grosse difficoltà a reperirle visto che c'è una spesa pubblica che arriva a 1.100 miliardi di euro e basterebbe riconfigurarne il 4-5%. Oltre a questo le imprese sono disposte a rinunciare ai 14 miliardi di tax expenditure a condizione che i soldi vadano totalmente al taglio del cuneo.

La tassa sugli extraprofitti delle banche, una «misura d'imperio» come quella sul caro voli, viene invece bocciata senza appello. «Mettere una tassa su una riga di bilancio è un prelievo forzoso» sostiene Bonomi, ricordando peraltro che sui libri di testo il termine «extraprofitti» non si trova da nessuna parte. «Diverso è se si vuole affrontare il tema dicendo che il sistema economico, per le componenti che in questi anni hanno avuto un trend positivo, possono contribuire maggiormente allo spazio fiscale dello Stato ma con una finalità». Questo eventuale contributo di solidarietà per quale finalità lo utilizziamo?

Si chiede il presidente di **Confindustria**. «Il contributo a carico delle banche, va nella spesa pubblica corrente o lo facciamo dedicato e quindi a favore dei correntisti? Perché così ridò a chi in teoria sembrerebbe sia stato danneggiato». Bonomi critica anche il provvedimento sul «caro voli» perché non tiene conto che siamo dentro un mercato unico europeo. Diversa è invece la possibilità di gestire un intervento per garantire la continuità territoriale di Sicilia e Sardegna penalizzate dalla congiuntura.

Infine il salario minimo, l'unico tema che ha trovato spazio anche nella sua relazione di ieri perché tocca un tema su cui le imprese prestano grande attenzione. «La discussione di questi mesi sull'opportunità o meno di introdurre per legge in salario minimo, sembra trascurare che la nostra Costituzione ci obbliga a riconoscere al lavoratore un salario giusto» ha spiegato Bonomi, ricordando che «esiste un legame indissolubile tra salari e produttività», che «il settore industriale negli ultimi 20 anni ha avuto dinamiche retributive di gran lunga superiori a quelle registrate dal resto dell'economia», e che il diritto al salario giusto «è affidato - per quanto concerne il lavoro subordinato - alla contrattazione collettiva».

Confindustria, insomma, resta convinta «che la mera introduzione di un salario minimo legale, non accompagnata da un insieme di misure per valorizzare la rappresentanza, non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva». Che invece risulta «uno strumento utile» anche per garantire la piena applicazione della norme su salute e sicurezza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo shopping dei turisti incide per quasi 3 miliardi sul pil italiano

SILVIA VALENTE

Lo shopping è una componente sempre più significativa del turismo.

Non solo perché ormai i viaggiatori spendono più per gli acquisti che per la cultura, l'intrattenimento, lo sport e le attività ricreative, ma soprattutto la scelta della destinazione è sempre più influenzata dalle esperienze di shopping offerte. Tanto che il turismo al dettaglio ha generato circa 90 miliardi di dollari nel 2021, quasi il 6% del contributo diretto dei viaggi e del turismo al pil mondiale.

Di questi 23,88 miliardi rappresentano il contributo degli Stati Uniti mentre l'Italia è ferma ai 2,94 miliardi. Un trend destinato a confermarsi positivo, grazie in particolare alle complete riaperture post-Covid. Basti pensare che la spesa dei turisti stranieri è cresciuta dell'81,9% nel 2022 rispetto all'anno precedente, e, di conseguenza, che il loro contributo al settore del turismo è salito del 22%. Questo emerge dalla ricerca del World Travel & Tourism Council, in collaborazione con la Hong Kong University e la Bicester Collection di Value Retail, che conta 11 shopping village nel mondo, di cui due in Cina e nove in Europa, rappresentato in Italia dal Fidenza Village, con le sue 120 boutique a metà strada tra Milano e **Bologna**, nonché a 20 minuti da Parma.

Per cogliere le opportunità, gli operatori del turismo e del retail conoscere e così cavalcare le grandi tendenze del settore. Innanzitutto cresce la domanda di sostenibilità tanto nei prodotti quanto nel design dei punti vendita.

Tanto che l'86% dei turisti internazionali intervistati dal The Bicester Collection è disposto a pagare un prodotto il 5% in più purché sia green. Inoltre i turisti vogliono più pagamenti digitali e tecnologie, per avere consigli ed esperienze personalizzati o per farsi spedire la merce a casa (evitando di portarla in valigia). Difatti è emerso come un chiaro incentivo allo shopping il retailtainment, ossia la combinazione di vendita al dettaglio e intrattenimento, magari organizzando eventi legati alla vendita o esperienze ricreative sul posto.

Da ultimo, non per importanza, i viaggiatori cercano sempre di più prodotti, cultura ed esperienze locali, con l'attenzione ai marchi e all'artigianato che non possono essere trovati altrove.

In questo l'Italia con il suo marchio Made in Italy, il patrimonio artistico-culturale e la sua gastronomia è una meta particolarmente attrattiva per i turisti esteri.

Tanto che si conferma tra le destinazioni più popolari per il turismo al dettaglio accanto a Usa e Giappone.

Però l'Italia deve lavorare sulla sua politica fiscale: il livello minimo di spesa richiesto ai viaggiatori per ottenere il rimborso delle tasse, pari a 154,95 euro, è troppo alto, sottolinea il Rapporto. Basti



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

pensare che in Germania è 50 euro e in Spagna neanche esiste una soglia per gli extra-Ue. Dal suo insediamento la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, ha iniziato le discussioni sul tema con i principali stakeholder del settore, che suggeriscono di abbassarlo quantomeno a 70 euro. Scelta che avrebbe un effetto moltiplicatore diretto sulla domanda di prodotti, ma anche sul numero dei viaggiatori attirati in Italia, stimolando investimenti e attivando nuovi posti di lavoro nel settore. E non mancherebbero vantaggi per gli albergatori, i piccoli e medi negozianti e lungo tutta la filiera turistica italiana. (riproduzione riservata).